



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

DIGITALE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Das ist eine digitale Ausgabe von / This is a digital edition of

Valentina Santoro – Barbara Sielhorst – Lorenzo Terzi

I Borbone sul Palatino. Documenti inediti sugli Orti Farnesiani dal 1731 al 1861

aus / from

Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung = Bullettino dell'Istituto Archeologico Germanico, Sezione Romana, 128 (2022).

DOI: <https://doi.org/10.34780/076c-7aj6>

Herausgebende Institution / Publisher:
Deutsches Archäologisches Institut

Copyright (Digital Edition) © 2023 Deutsches Archäologisches Institut
Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0
Email: info@dainst.de | Web: <https://www.dainst.org>

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Sofern in dem Dokument nichts anderes ausdrücklich vermerkt ist, gelten folgende Nutzungsbedingungen: Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de). Etwaige davon abweichende Lizenzbedingungen sind im Abbildungsnachweis vermerkt.

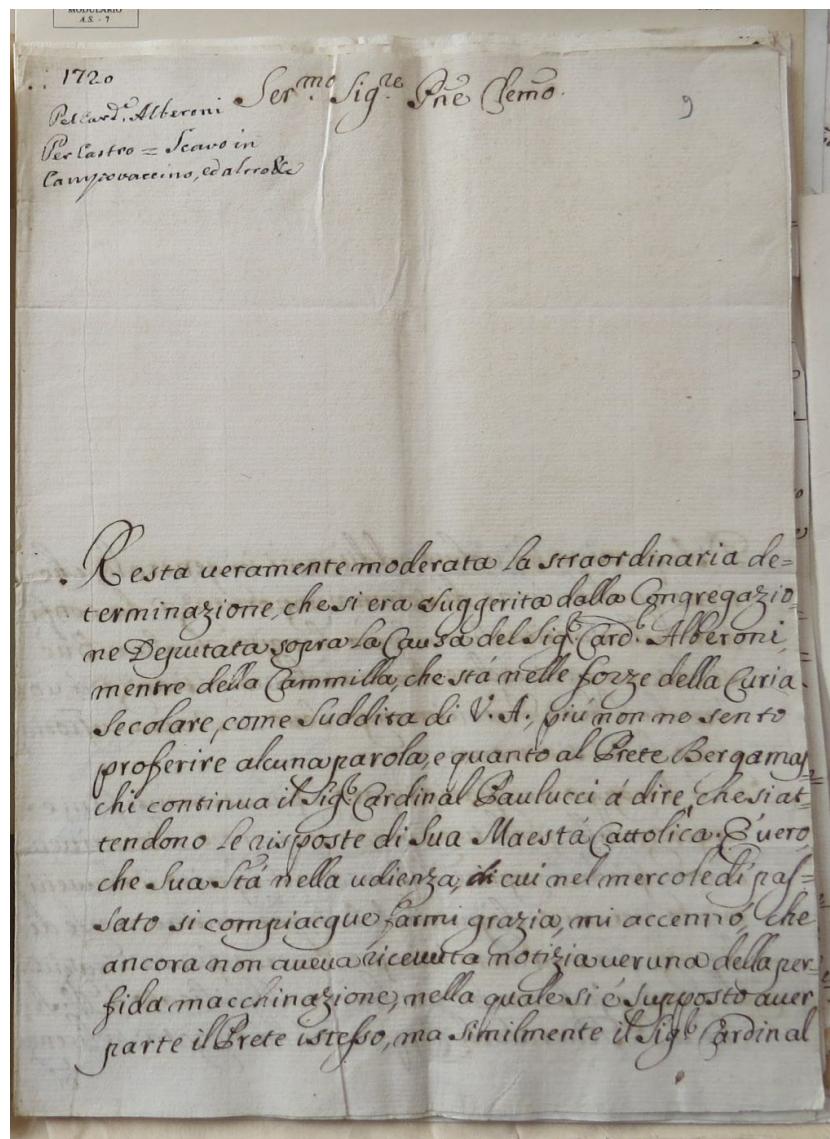
Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. Unless otherwise stated in the document, the following terms of use are applicable: All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de). Any deviating terms of use are indicated in the credits.

Indice

DOCUMENTO 1: <i>Archivio Farnesiano, b. 1850 IV, f. 2, sottof. 1</i>	p. 2
DOCUMENTO 2: <i>Maggiordomia, IV inv., b. 1757</i>	p. 17
DOCUMENTO 3: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253</i>	p. 24
DOCUMENTO 4: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253</i>	p. 26
DOCUMENTO 5: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253</i>	p. 29
DOCUMENTO 6: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253</i>	p. 33
DOCUMENTO 7: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 43
DOCUMENTO 8: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 50
DOCUMENTO 9: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 52
DOCUMENTO 10: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 54
DOCUMENTO 11: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 58
DOCUMENTO 12: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 61
DOCUMENTO 13: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 64
DOCUMENTO 14: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 68
DOCUMENTO 15: <i>Maggiordomia, III inv., b. 789, f. 1359</i>	p. 71
DOCUMENTO 16: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 75
DOCUMENTO 17: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 81
DOCUMENTO 18: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 89
DOCUMENTO 19: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 97
DOCUMENTO 20: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 104
DOCUMENTO 21: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 118
DOCUMENTO 22: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 122
DOCUMENTO 23: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2311, f. 119</i>	p. 125
DOCUMENTO 24: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2151, f. 685</i>	p. 128

DOCUMENTO 1

Archivio Farnesiano, b. 1850 IV, f. 2, sottof. 1



Ser.mo Sig.re Pne Clemo

Resta veramente moderata la straordinaria de-terminazione che si era suggerita dalla Congregazio-ne Deputata sopra la causa del Sig.r Card.l Alberoni, mentre della Cammilla, che sta nelle forze della Curia secolare, come suddita di V.A., più non ne sentì proferire alcuna parola, e quanto al Prete Bergamas-chi continua il Sig.r Cardinal Paolucci à dire che si at-tendono le risposte di Sua Maestà Cattolica. E' vero che la sua sta nella udienza, di cui nel mercoledì pas-sato si compiacque farmi grazia, mi accennò che ancora non aveva ricevuto notizia veruna della per-fida macchinazione, nella quale si è supposto aver parte il Prete istesso, ma similmente il Sig.r Cardinal

D'Acquaviva ha voluto additarmi in generale, che
tiene qualche lume di somma importanza da confi-
dare alla Santità Sua. Spero dunque, che Sua Bne
si lascerà persuadere da una tale rimostranza a vo-
lere, che il detto Prete rimanga sotto la sicura custodia,
sotto di cui si ritrova.
Porrà il troppo necessario riparo a più veementissime
urgenze, alle quali tutte però è superiore l'imminen-
te necessità di coprire il Banco di S. Spirito, il Sovveni-
mento per cui si degna l'A.V. di far continuare le di-
ligenze per sua da me sempre veneratissima Grazia.
Colla posta passata ho umilmente significato a V.A.
che il P. Generale de Cappuccini ha negata la licenza
di

D'Acquaviva ha voluto additarmi in generale, che
tiene qualche lume di somma importanza da confi-
dare alla Santità Sua. Spero dunque che Sua Bne
si lascerà persuadere da una tale rimostranza a no-
lere, che il detto Prete rimanga sotto la sicura custodia,
sotto di cui si ritrova.
Porrà il troppo necessario riparo a più veementissime
urgenze, alle quali tutte però è superiore l'imminen-
te necessità di coprire il Banco di S. Spirito, il Sovveni-
mento per cui si degna l'A.V. di far continuare le di-
ligenze per sua da me sempre veneratissima Grazia.
Colla posta passata ho umilmente significato a V.A.
che il P. Generale de Cappuccini ha negata la licenza
di

divenire à Roma chiesta dal P. Sassuolo. Con tutto questo
 comunicherò ad esso P. Generale il parere, in cui l'A.V.
 era uenuta, che anzi fosse spedito chiamarlo à ques-
 ta Città con mandarglene l'ubbidienza, acciò che faccia
 in questo particolare nuove considerazioni, riportan-
 domi però à quello, ch'esso giudicherà più proprio, e
 più proficuo.

Parimente ho già prostrato à V.A. il riverentissimo av-
 viso d'aver io passate in mano del P. Generale de Ge-
 suiti due delle tre Copie della scrittura formata dall'
 Avvocato Nicoli. Suppongo, che le medesime possano
 esser presentate in questi giorni à Sua Stà, di che sto
 sull'avviso per confidare poscia la terza al Sig. Card.

divenire à Roma chiesta dal P. Sassuolo. Con tutto questo
 comunicherò ad esso P. Generale il parere, in cui l'A.V.
 era venuta, che anzi fosse spedito chiamarlo à ques-
 ta città con mandarglene l'ubbidienza, acciò che faccia
 in questo particolare nuove considerazioni, riportan-
 domi però à quello ch'esso giudicherà più proprio, e
 più proficuo.

Parimente ho già prostrato à V.A. il riverentissimo av-
 viso d'aver io passate in mano del P. Generale de Ge-
 suiti due delle tre copie della scrittura formata dall'
 Avvocato Nicoli. Suppongo, che le medesime possano
 esser presentate in questi giorni à Sua Stà, di che sto
 sull'avviso per confidare poscia la terza al Sig. Card.

Favara
L. 1855/10
fac. II. c. 1

D'Acquaviva, e adoprarmi à prò dell'Avvocato suddetto.
Non cessando io di promuovere cogli Eccelsi Uffici dell'A.V.
e con vigorosissime insistenze presso il Sig. Card. Sacri-
panti la pretensione del Chierico Re, mi ha detto anche
questa mattina l'E.S., che ancora non è fatto il ris-
tretto per la Prebenda chiesta dal Chierico istesso,
ma che Ella lo solleciterà, ed assisterà con tutto il
possibile suo favore a questo Pretendente in adempi-
mento delle Autorevoli Premure di V.A.
Sempre più Sua Santità si va ristabilendo in salute, e
restituendo alle sue applicazioni, e specialmente
jeri mattina intervenne al secondo esame de Vesco-
vi, che si è fatto precedentemente al prossimo Concistoro
della

D'Acquaviva, e adoprarmi à prò dell'Avvocato su detto.
Non cessando io di promuovere cogli eccelsi uffici dell'A.V.
e con vigorosissime insistenze presso il Sig.r Card. Sacri-
panti la pretensione del Chierico Re, mi ha detto anche
questa mattina l'E.S., che ancora non è fatto il ris-
tretto per la Prebenda chiesta dal Chierico istesso,
ma che Ella lo solleciterà, ed assisterà con tutto il
possibile suo favore à questo Pretendente in adempi-
mento delle Autorevoli Premure di V.A.
Sempre più Sua Santità si va ristabilendo in salute, e
restituendo alle sue applicazioni, e specialmente
jeri mattina intervenne al secondo esame de Vesco-
vi, che si è fatto precedentemente al prossimo concistoro
della

28
11

della settimana uentura, ed indi ascoltò la Predica,
che nella settimana cadente si è trasportata dal mer-
coledì al venerdì, nel quale si è avuta la Festa di Di-
uozione di S. Lucia. Ha intesi questa mattina i Mons.
Gouernatore Fiscale, Pro Tesoriere, Commessario della
Camera, Petra Segretario dell'or. Congregazione So-
pra li Vescovi, e Regolari, e Palagi Prefetto dell'Anno-
na, ma tutti sono stati assai breui. Questa umilissi-
ma risposta debbo inchinare all'A.V. sopra la Sua
Clementissima de s.
Sta in mano del Sig. Card. D. Acquaviva il memoriale,
con cui da V.A. si dimanda la restituzione di Castro, e
di cui prostro all'A.V. la qui annessa copia, dalla quale
resterà servita di vedere, che questa supplica in somma

della settimana ventura, ed indi ascoltò la Predica,
che nella settimana cadente si è trasportata dal mer-
coledì al venerdì, nel quale si è avuta la Festa di Di-
uozione di S. Lucia. Ha intesi questa mattina i Mons.
Governatore Fiscale, Pro Tesoriere, Commessario della
Camera, Petra Segretario della S. Congregazione So-
pra li Vescovi, e Regolari, e Palagi Prefetti dell'Anno-
na, ma tutti sono stati assai breui. Questa umilissi-
ma risposta debbo inchinare all'A.V. sopra la Sua
Clementissima de s.

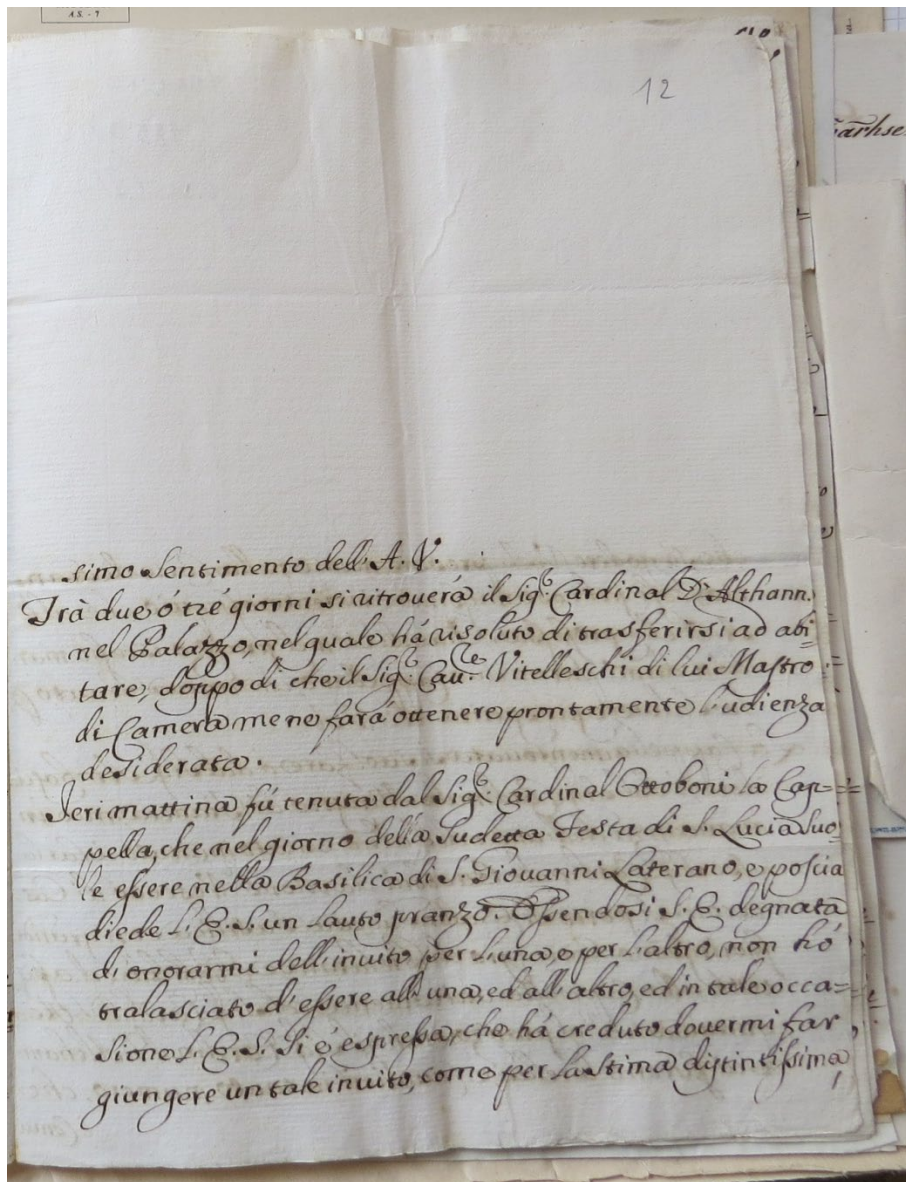
Sta in mano del Sig. Card. D'Acquaviva il memoriale,
con cui da V.A. si dimanda la restituzione di Castro, e
di cui prostro all'A.V. la qui annessa copia, dalla quale
resterà servita di vedere, che questa supplica in somma

consiste nella succinta informazione mandata da
V. A. al detto Sig. Cardinale. Questi è disposto a di-
mandare l'udienza di Sua Stà, e dà presentarglielo
portando l'istanze anche di Sua Maestà Cattolica
ne già promessi termini più efficaci, doppo di che si
degnarà comandarmi ciò, che io dovrò fare ulterior-
mente. Trattanto non trascurò di fare li possibili
tentativi per rivedere la nota persona, che mi va
scansando.

Non è ancora seguito sopra la pendenza di Soragna il
Congresso, che il Sig. Card. Albani mi aveva fatto sperare,
che sarebbe stato in questa settimana, ma io non man-
co di premere à tutto potere, perché maggiormente
non si differisca e perché si aderisca al prudentis-
simo

consiste nella succinta informazione mandata da
V.A. al detto Sig.r Cardinale. Questi è disposto a di=
mandare l'udienza di Sua Stà, e dà presentarglieli
portando l'istanze anche di Sua Maestà Cattolica
ne già promessi termini più efficaci, doppo di che si
degnarà comandarmi ciò, che io dovrò fare ulterior=
mente. Trattanti non trascurò di fare li possibili
tentativi per rivedere la nota persona, che mi va
scansando.

Non è ancora seguito sopra la pendenza di Soragna il
Congresso, che il Sig.r Card. Albani mi aveva fatto sperare,
che sarebbe stato in questa settimana, ma io non man=
co di premere à tutto potere, perché maggiormente
non si differisca e perché si aderisca al prudentis=
simo



12
simo sentimento dell'A.V.
Tra due o tre giorni si ritroverà il sig. Cardinal D'Althann
nel Palazzo, nel quale ha risoluto di trasferirsi ad abi-
tare, doppo di che il sig. Cav. Vitelleschi di lui Mastro
di Camera me ne farà ottenere prontamente l'udienza
desiderata.

Ieri mattina fu tenuta dal sig. Cardinal Ottoboni la Cap-
pella, che nel giorno della Suddetta Festa di S. Lucia suo-
le essere nella Basilica di S. Giovanni Laterano, e poscia
diede l'E.S. un lauto pranzo. Essendosi S.E. degnata
di onorarmi dell'invito per l'una o per l'altro, non ho
trasciato d'essere all'una, ed all'altro, ed in tale occa-
sione S.E. si è espressa, che ha creduto dovermi far
giungere un tale invito, come per la stima distintissima,

simo sentimento dell'A.V.

Tra due o tre giorni si ritroverà il Sig.r Cardinal D'Althann
nel Palazzo nel quale ha risoluto di trasferirsi ad abi-
tare, doppo di che il Sig.r Cav.re Vitelleschi di lui Mastro
di Camera me ne farà ottenere prontamente l'udienza
desiderata.

Ieri mattina fu tenuta dal Sig.r Cardinal Ottoboni la Cap-
pella, che nel giorno della Suddetta Festa di S. Lucia suo-
le essere nella Basilica di S. Giovanni Laterano, e poscia
diede l'E.S. un lauto pranzo. Essendosi S.E. degnata
di onorarmi d'essere all'una ed all'altro, ed in tale occa-
sione l'E.S. si è espressa, che ha creduto dovermi far
giungere un tale invito, come per la stima distintissima,

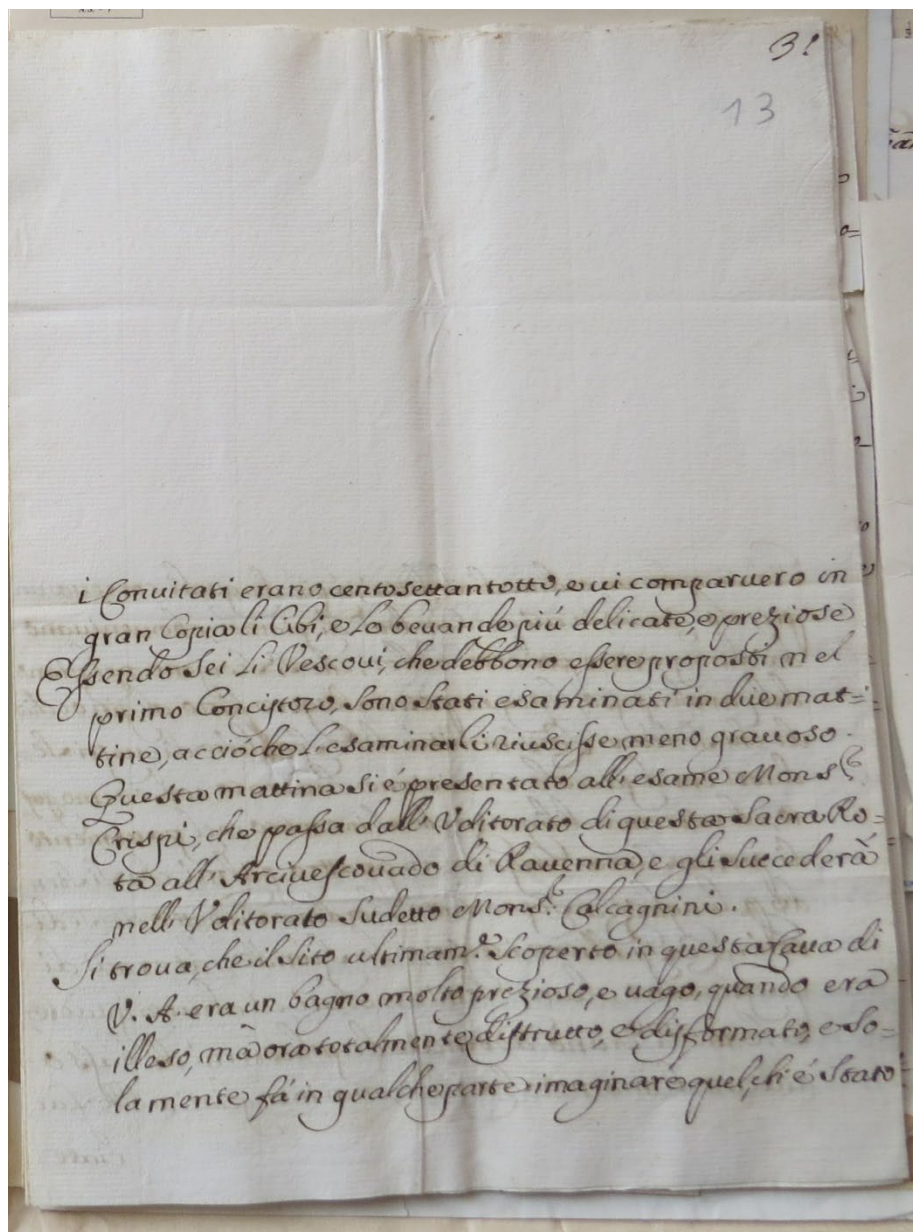
Francia
C. 1850/10
f. 102. II. 1

che sa godere V.A. presentemente nella Corte di Francia, così pel costantissimo riverente ossequio, che all' A.V. ella professa. Oltre di ciò nel pranzo istesso mandò a dirmi per un suo Cappellano, che aveva bevuto per la salute e prosperità di V.A.

La Cappella mentovata si vuol fare o dal Sig. Ambasciadore, o dal Sig. Cardinale Ministro di Francia, ma in mancanza dell'uno e dell'altro è stato invitato a farla esso Sig. Cardinale Ottoboni da Mons. Vescovo di Cisteron. Si portò S.E. alla sudetta Basilica con grande fioritissimo corteggio di Prelatura e Nobiltà ed assistette alla Cappella unitamente col Sig. Card. D. Acquaviva. Fu al pranzo anche il Sig. Cardinal D'Althann e vi furono Prelati, e Cavalieri in tanto numero, che i convi=

che sa godere V.A. presentemente nella Corte di Francia, così pel costantissimo riverente ossequio, che all' A.V. ella professa. Oltre di ciò nel pranzo istesso mandò a dirmi per un suo Cappellano, che aveva bevuto per la salute e prosperità di V.A.

La Cappella mentovata si vuol fare o dal Sig. Ambasciadore, o dal Sig. Cardinale Ministro di Francia, ma in mancanza dell'uno e dell'altro è stato invitato a farla esso Sig. Cardinale Ottoboni da Mons. Vescovo di Cisteron. Si portò S.E. alla sudetta Basilica con grande fioritissimo corteggio di Prelatura, e Nobiltà ed assistette alla Cappella unitamente col Sig. Card. D'Acquaviva. Fu al pranzo anche il Sig. Cardinal D'Althann e vi furono Prelati, e Cavalieri in tanto numero, che i convi=



i convitati erano centosettantotto, e vi comparvero in gran copia li cibi, e le bevande più delicate e preziose.

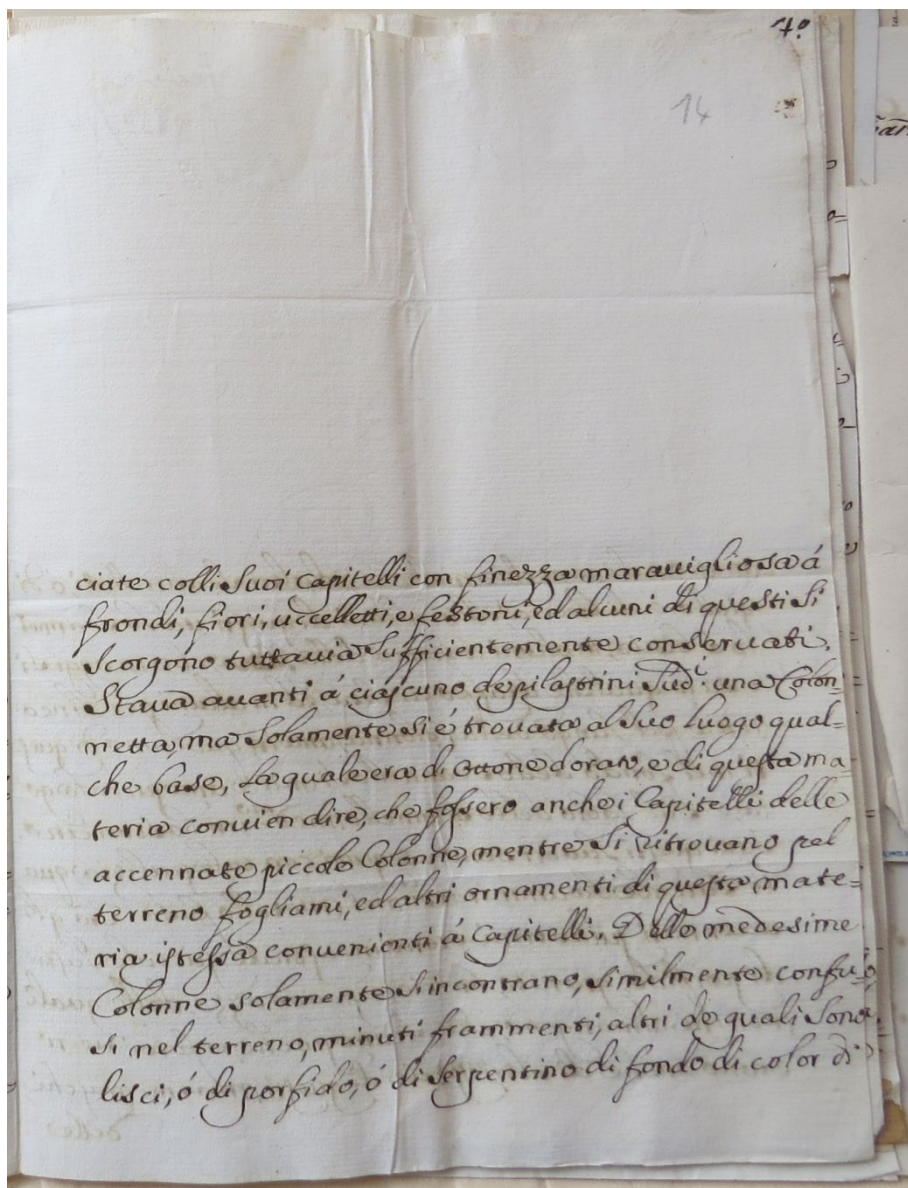
Essendo sei li Vescovi, che debbono essere proposti nel primo Concistoro, sono stati esaminati in due mat=

tine, acciò che l'esaminarli riuscisse meno gravoso. Questa mattina si è presentato all'esame Mons.^r Crispi, che passa dall'Uditorato di questa Sacra Ro=

ta all'Arcivescovado di Ravenna e gli succederà nell'Uditorato sudetto Mons.^r Calcagnini. Si trova che il sito ultimamente scoperto in questa cava di V.A. era un bagno molto prezioso, e vago, quando era illeso, ma ora totalmente distrutto, e disformato, e so=

Si' si vede un ordine di seditori, á pié de quali correva un
piccolo canale, in cui per condotti di piombo, che venivano
da altra parte, e per certi bollori, che si scorgono nel piano
del canale istesso, l'acqua potea sorgere fino al ginocchio
di chi sedeva. La sommità delle spalliere di questi se=
ditori era il piccolo cornicione lavorato con ottimo gu=
sto, ed estrema diligenza, che s'incontrò nel pavimento
di porta santa largo tre in quattro palmi, che si sten=
de per lunghezza sopra tutto l'ordine suddetto de sedi=
tori. Le spalliere istesse, e le sponde laterali di
questi erano alcune semicircolari, ed alcune quadre,
e le med.^{me} erano adornate di pilastri di basso
rilievo di marmo semplice, ma intagliati nelle fac=
ciate

Già si vede un ordine di seditori, á pié de quali correva un
piccolo canale, in cui per condotti di piombo, che venivano
da altra parte, e per certi bollori, che si scorgono nel piano
del canale istesso, l'acqua potea sorgere fino al ginocchio
di chi sedeva. La sommità delle spalliere di questi se=
ditori era il piccolo cornicione lavorato con ottimo gu=
sto, ed estrema diligenza, che s'incontrò nel pavimento
di porta santa largo tre in quattro palmi, che si sten=
de per lunghezza sopra tutto l'ordine suddetto de sedi=
tori. Le spalliere istesse, e le sponde laterali di
questi erano alcune semicircolari, ed alcune quadre,
e le med.^{me} erano adornate di pilastri di basso
rilievo di marmo semplice, ma intagliati nelle fac=
ciate



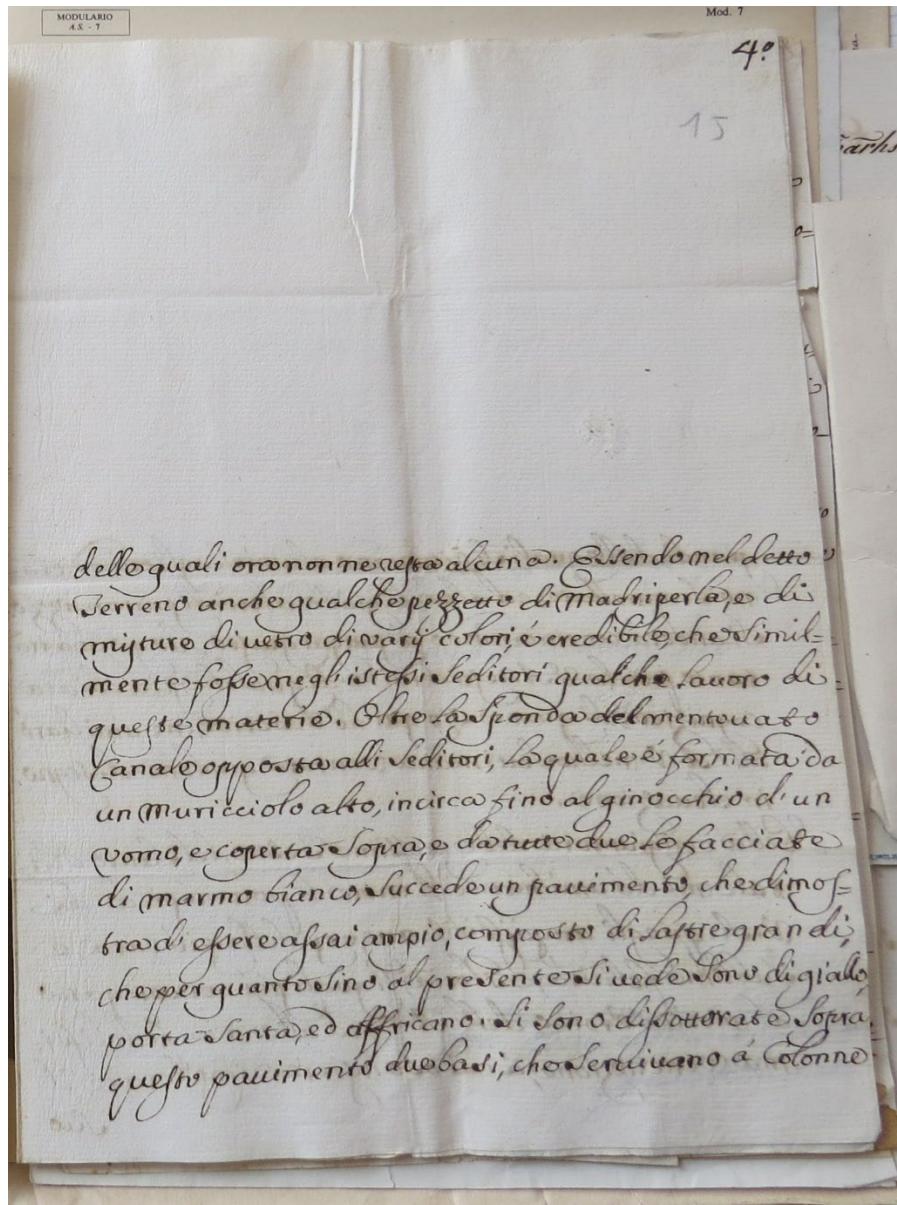
ciate colli suoi capitelli con finezza maravigliosa á frondi, fiori, uccelletti, e festoni, ed alcuni di questi si scorgono tuttavia sufficientemente conservati.

Stava avanti á ciascuno de pilastrini suddetti una colonna, ma solamente si è trovata al suo luogo qualche base, la quale era di ottone dorato, e di questa materia convenien dire, che fossero anchora capitelli delle accennate piccole colonne, mentre si ritrovano pel terreno fogliami, ed altri ornamenti di questa materia istessa convenienti á capitelli. Delle medesime colonne solamente s'incontrano, similmente confusi nel terreno, minuti frammenti, altri de quali sono lisci, ó di porfido, ó di serpentino di fondo di color di

Faviana
L. 1850/14
fasc. II. c. 1

musco, e di macchie gialliccie, ed altri scannellati, ó di
giallo, ó di breccia, ed in alcuni di questi vá lo scannel-
lo á biscia, in alcuni á forma dello ~~spina~~ ^{spina}, che in oggi si
usa in qualche drappo di seta, ed in alcuni per linea
retta pel lungo della colonna, ma in qualcuno di ques-
ti nel fondo dello scannello si mira una piccola go-
la, e sul labro dello scannello medesimo un bastoncino.
Tutti questi lavori sono eseguiti con tale pulizia, qua-
le sarebbe da ammirarsi nel metallo fuso. Tra gli
accennati pilastri erano incastrate piccole lastre
di porfido, granito, breccia, e pavonazzo, delle quali
non ne rimangono, che alcune poche, e forse ve n'
erano anche di altre specie di questi marmi mischi,
delle

musco, e di macchie gialliccie, ed altri scannellati, ó di
giallo, ó di breccia, ed in alcuni di questi vá lo scannel=
lo á biscia, in alcuni a forma della spina, che in oggi si
usa in qualche drappo di seta, ed in alcuni per linea
retta pel lungo della colonna, ma in qualcuno di ques=
ti nel fondo dello scannello si mira una piccola go=
la, e sul labro dello scannello medesimo un bastoncino.
Tutti questi lavori sono eseguiti con tale pulizia, qua=
le sarebbe da ammirarsi nel metallo fuso. Tra gli
accennati pilastri erano incastrate piccole lastre
di porfido, granito, breccia, e pavonazzo, delle quali
non ne rimangono, che alcune poche, e forse ve n'
erano anche di altre specie di questi marmi mischi,
delle



delle quali ora non ne resta alcuna. Essendo nel detto terreno anche qualche pezzetto di madriperla, e di misture di vetro di vari colori, è credibile, che similmente fosse negli istessi seditori qualche lavoro di queste materie. Oltre la sponda del mentovato canale opposta alli seditori, la quale è formata da un muricciolo alto, incirca fino al ginocchio d'un uomo, e coperta sopra, e da tutte due le facciate di marmo bianco, succede un pavimento, che dimostra di essere assai ampio, composto di lastre grandi, che per quanto sino al presente si vede sono di giallo, porta santa, ed africano. Si sono dissotterrate sopra questo pavimento due basi, che servivano á colonne

grandi, delle quali si ritrovano alcuni scaglioni, ed erano scannellate, ed altre di giallo, altre di pavonazzo. Si andrà continuando a purgar questo luogo, ma tratterà tanto perche V.A. resti servita di qualche più chiara cognizione di quanto sin qui ho descritto, ne umiliarò all'A.V. nella settimana ventura qualche disegno in elevazione.

Nella congiuntura delle prossime Feste del Santo Natale mi do' umilmente l'onore di porre à piedi di V.A. quegli ampissimi auguri della più rara, e sublime felicità, e Gloria, li quali più convengono al merito eroico dell'A.V. ed alla mia fedelissima venerazione, à cui oso insieme implorare il suo

grandi, delle quali si ritrovano alcuni scaglioni, ed erano scannellate, ed altre di giallo, altre di pavonazzo.

Si andrà continuando a purgar questo luogo, ma tratterà tanto perche V.A. resti servita di qualche più chiara

cognizione di quanto sin qui ho descritto, ne umiliarò

a A.V. nella settimana ventura qualche disegno in elevazione.

Nella congiuntura delle prossime Feste del Santo Na=

tale mi do umilmente l'onore di porre à piedi di

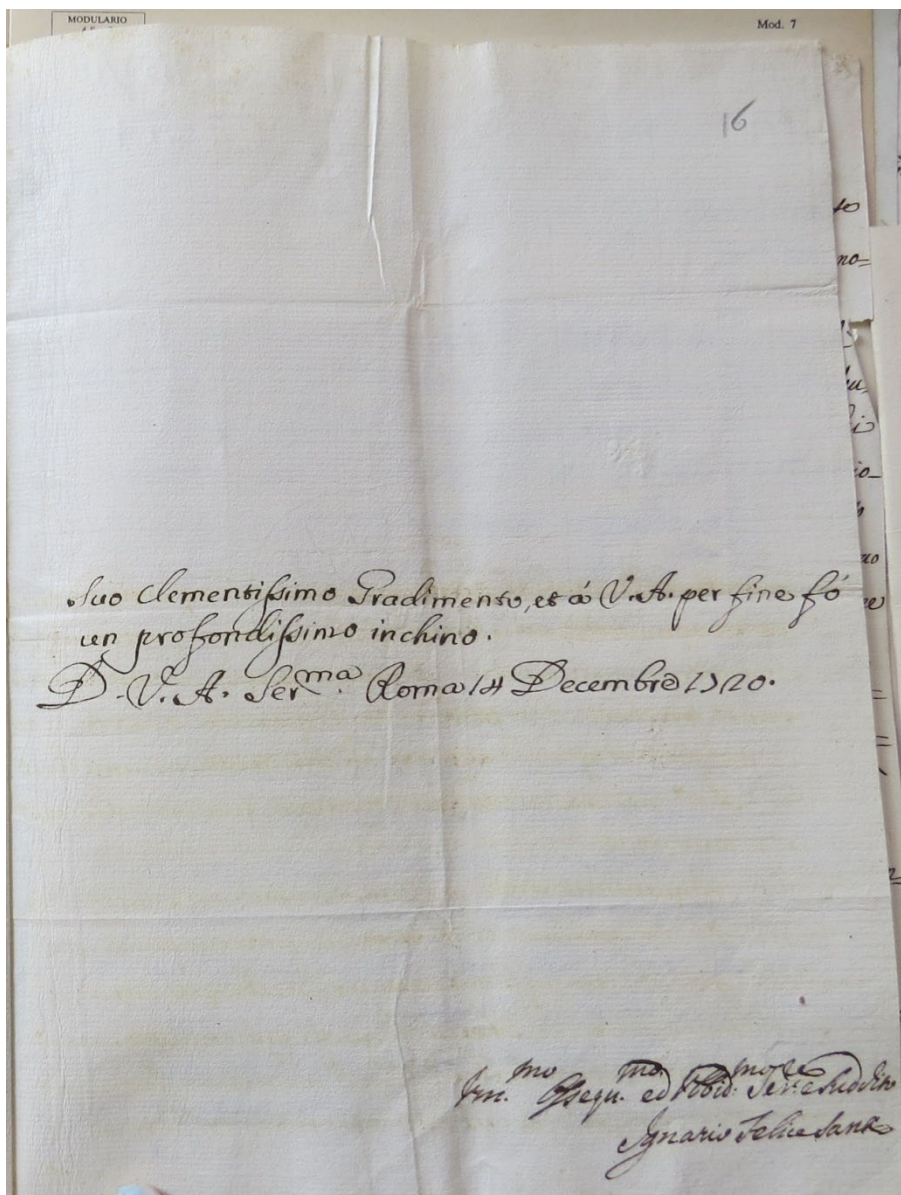
V.A. quegli ampissimi auguri della più rara, e

sublime felicità, e Gloria, li quali più convengono

al merito eroico dell'A.V. ed alla mia fedelissi=

ma venerazione, à cui oso insieme implorare il

suo



Suo Clementissimo Gradimento, et à V.A. per fine fo
un profondissimo inchino.

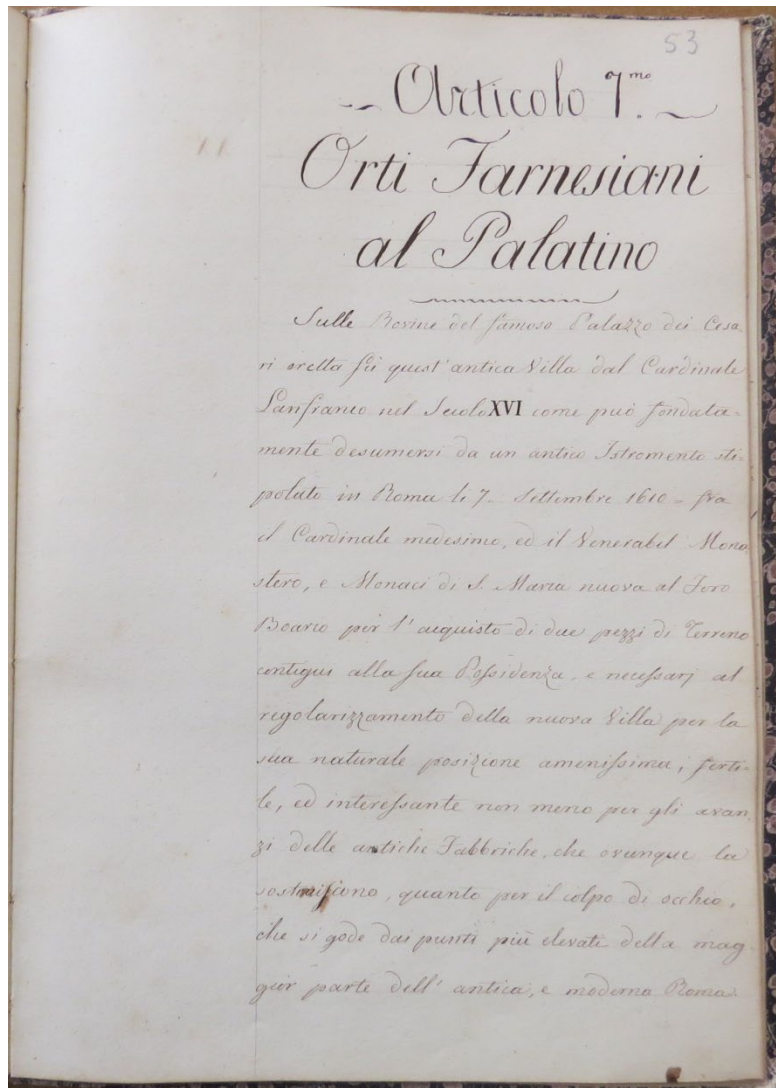
D. V. A. Ser.ma Roma 14 Dicembre 1720.

Um.mo Ossequ.mo ed Ubbid.mo Ser.re e Suddito

Ignazio Felice Santi

DOCUMENTO 2

Maggiordomia, IV inv., b. 1757



Articolo 7mo.

Orti Farnesiani

al Palatino

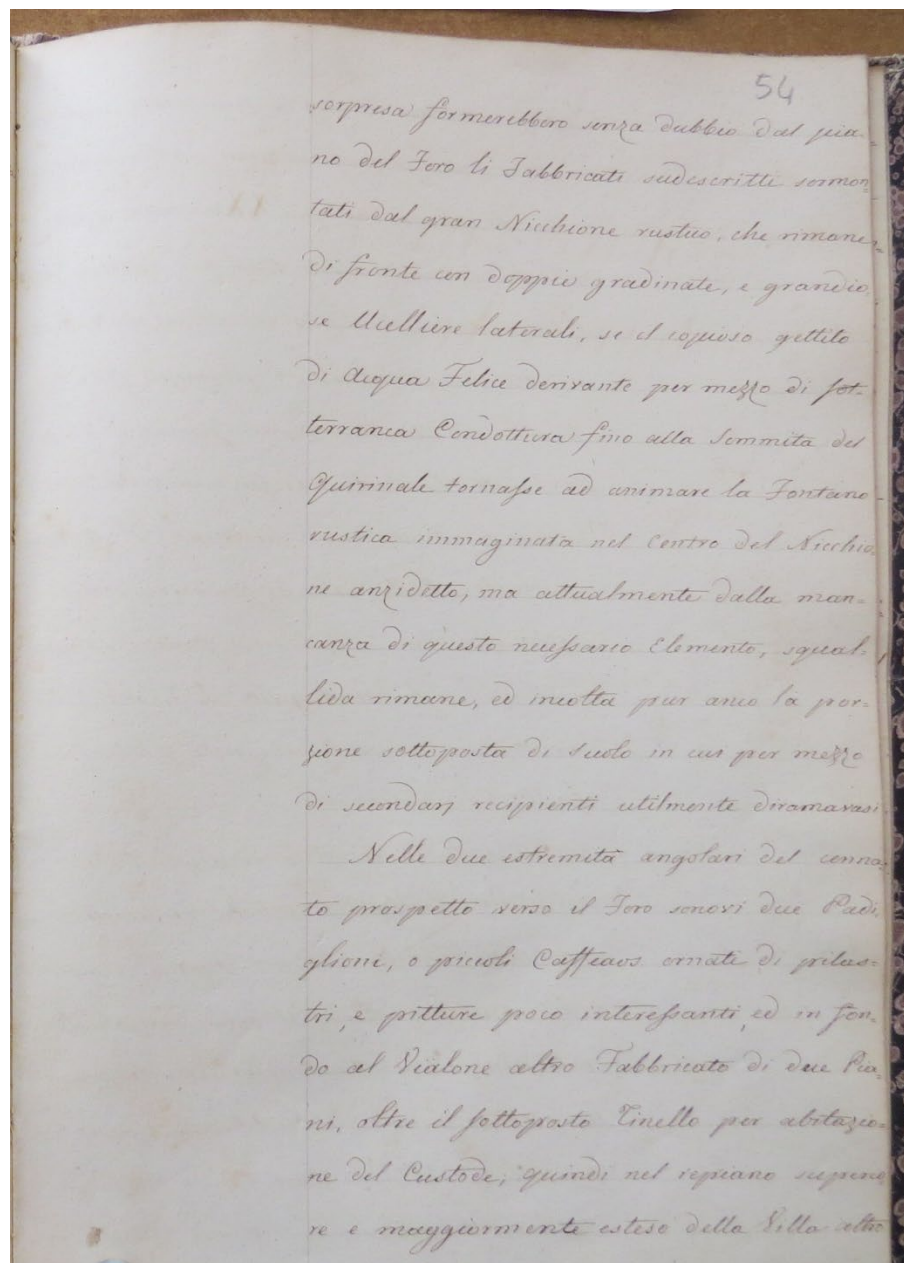
Sulle Rovine del famoso Palazzo dei Cesa=ri eretta fù quest'antica Villa dal Cardinale Lanfranco nel secolo XVI come può fondata=mente desumersi da un antico Istumento sti=polato in Roma li 7 Settembre 1610 fra il Cardinale medesimo, ed il Venerabil Mona=stero, e Monaci di S. Maria nuova al Foro Boario per l'acquisto di due pezzi di terreno contigui alla sua possidenza, e necessari al regolarizzamento della nuova villa per la sua naturale posizione amenissima, ferti=le, ed interessante non meno per gli avan=zi delle antiche Fabbriche, che ovunque la sostruiscono, quanto per il colpo di occhio, che si gode dai punti più elevati della mag=gior parte dell'antica, e moderna Roma.

E' circuito la medesima per due late di
moderne mura, come osservasi alla rispettiva
Mappa marcata Num XX. ed in quello ri-
volto al Foro Romano, che forma anche so-
stegno al primo repiano dei terreni atti
ad inaffiarsi; è situato il primo Ingresso
N. 48., ammirato per la esterna sua gran-
diosa decorazione di travertini sul Disegno
del famoso Barozio da tutti gli Architetti,
ed amatori delle Arti; segue un vestibulo
a volta, ed una Piazza semicircolare ornata
da nicchie, che forma invito ad una lunga
Cordonata ascendente ai primi quarti
inaffiativi, e termina ad un elegante ve-
stibulo già ornato di Fontane, e Statue, che
introduce al Ninfeo sotterraneo e quindi
alle due branche, che pervengono al Pia-
zale superiore attorniato di Balaustri in
corrispondenza dello Stradone, e secondario
Ingresso sulla Via di S. Bonaventura Nu-
mero 16.

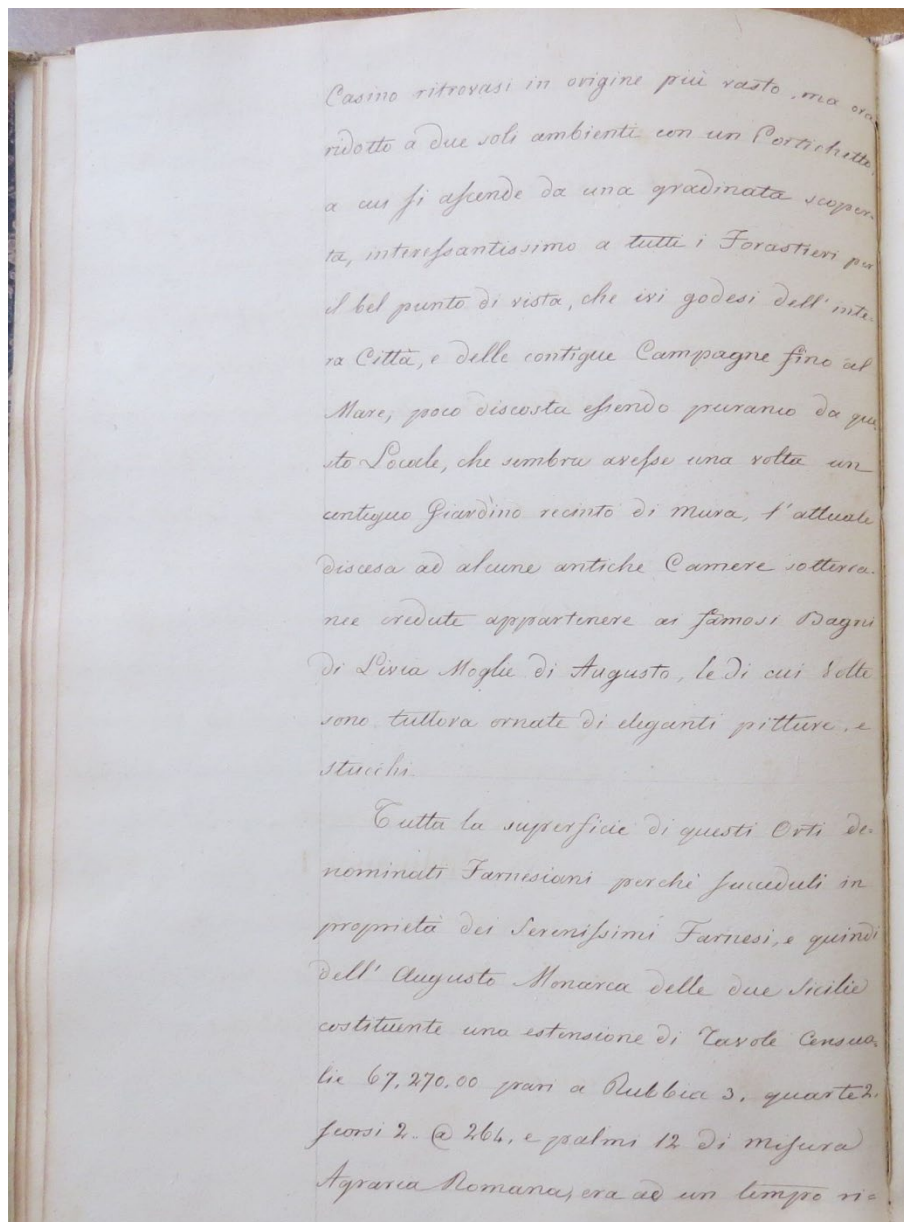
Una scena pittoresca e di qualche

E' circuito la medesima per due late di
moderne mura, come osservasi alla rispettiva
Mappa marcata num. XX ed in quello ri-
volto al Foro Romano, che forma anche so-
stegno al primo repiano dei terreni atti
ad inaffiarsi; è situato il primo ingresso
N. 48, ammirato per la esterna sua gran-
diosa decorazione di travertini sul disegno
del famoso Barozio da tutti gli Architetti,
ed amatori delle Arti; segue un vestibulo
a volta, ed una piazza semicircolare ornata
da nicchie, che forma invito ad una lunga
cordonata ascendente ai primi quarti
inaffiativi, e termina ad un elegante ve-
stibulo già ornato di Fontane, e Statue, che
introduce al Ninfeo Sotterraneo e quindi
alle due branche, che pervengono al Pia-
zale superiore attorniato di Balaustri in
corrispondenza dello stradone, e secondario
ingresso sulla Via di S. Bonaventura Nu-
mero 16.

Una scena pittoresca e di qualche

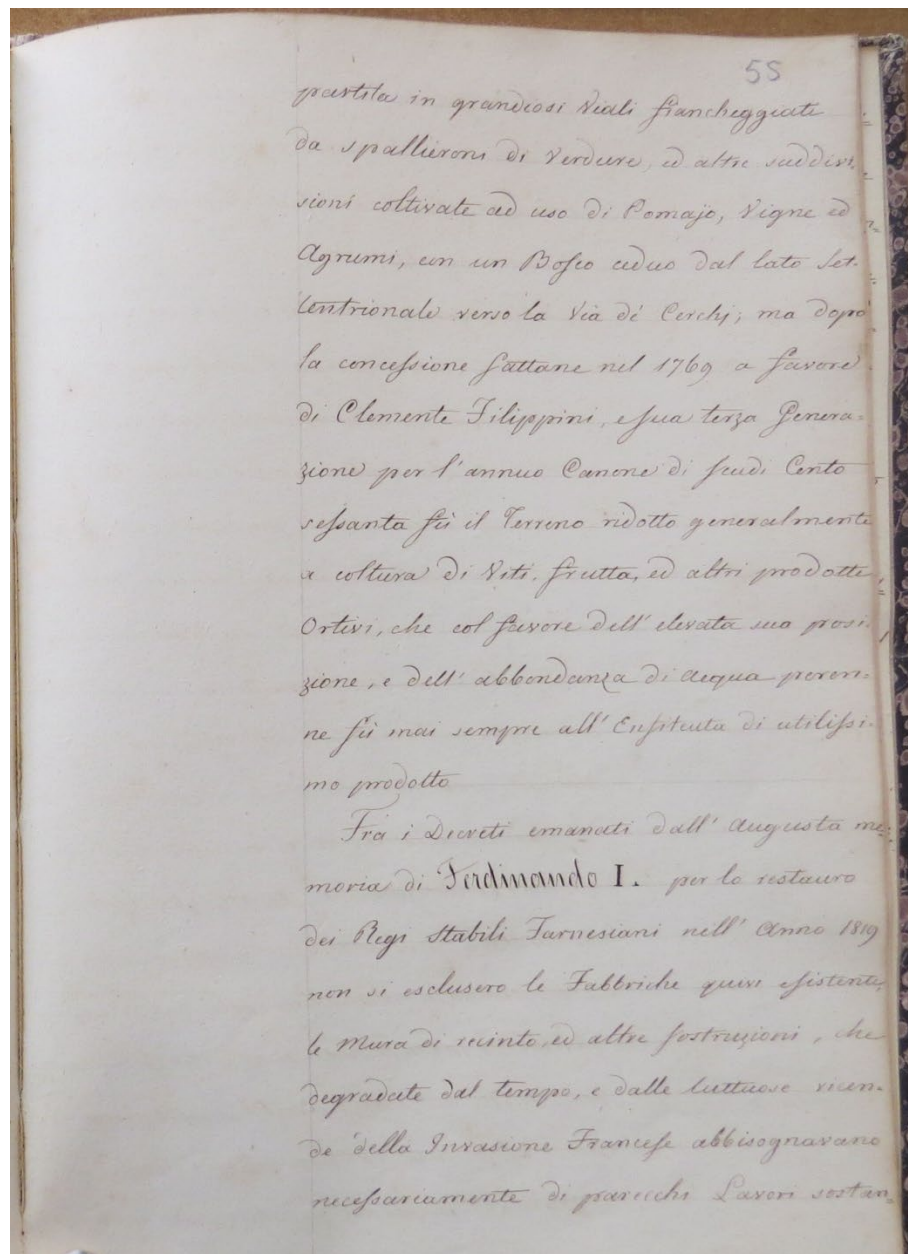


sorpresa formerebbero senza dubbio dal piano del Foro li Fabbricati sudescritti sormontati dal gran Nicchione rustico, che rimane di fronte con doppie gradinate, e grandiose Ucelliere laterali, se il copioso gettito di Acqua Felice derivante per mezzo di sotterranea condottura fino alla sommità del Quirinale tornasse ad animare la fontana rustica immaginata nel centro del Nicchio ne anzidetto, ma attualmente dalla mancanza di questo necessario elemento, squalida rimane, ed incolta pur anco la porzione sottoposta di suolo in cui per mezzo di secondari recipienti utilmente diramavasi. Nelle due estremità angolari del cennato prospetto verso il Foro sonovi due Padiglioni, o piccoli Caffeaos ornati di pilastri, e pitture poco interessanti, ed in fondo al Vialone altro Fabbricato di due piani, oltre il sottoposto tinello per abitazione del custode; quindi nel ripiano superiore e maggiormente esteso della Villa altro



Casino ritrovasi in origine più vasto ma ora ridotto a due soli ambienti con un Portichetto a cui si ascende da una gradinata scoperta, interessantissimo a tutti i Forestieri per il bel punto di vista, che ivi godesi dell'intera Città, e delle contigue Campagne fino al Mare; poco discosta essendo puranco da questo Locale, che sembra avesse una volta un contiguo Giardino recinto di mura, l'attuale discesa ad alcune antiche Camere sotterranee credute appartenere ai famosi Bagni di Livia Moglie di Augusto, le di cui volte sono tuttora ornate di eleganti pitture, e stucchi.

Tutta la superficie di questi Orti denominati Farnesiani perché succeduti in proprietà dei Serenissimi Farnesi, e quindi dell'Augusto Monarca delle due Sicilie costituente una estensione di Tavole Censuarie 67.270.00 pari a Rubbia 3, quarte 2, scorsi 2, canne 264, e palmi 12 di misura Agraria Romana, era ad un tempo ri=



partita in grandiosi viali fiancheggiati
da spallieroni di verdure, ed altre suddivi-
sioni coltivate ad uso di Pomajo, Vigne ed
Agrumi, con un Bosco ceduo dal lato set-
tentrionale verso la Via dé Cerchi; ma dopo
la concessione fattane nel 1769 a favore
di Clemente Filippini, e sua terza Genera-
zione per l'annuo canone di scudi cento
sessanta fù il terreno ridotto generalmente
a coltura di Viti, frutta, ed altri prodotti
Ortivi, che col favore dell'elevata sua posi-
zione, e dell'abbondanza di acqua peren-
ne fù mai sempre all'enfiteuta di utilissimo prodotto.
Fra i Decreti emanati dall'Augusta me-
morìa di Ferdinando I per lo restauro
dei Regi Stabili Farnesiani nell'Anno 1819
non si esclusero le Fabbriche quivi esistenti,
le Mura di recinto ed altre sostruzioni, che
degradate dal tempo, e dalle luttuose vici-
de della Invasione Francese abbisognavano
necessariamente di parecchi lavori sostan-

ziali calcolati in allora per la somma di
7.432,40¹/₂ dei quali una porzione più
interessante ebbe effetto nel 1824 per la
somma di 1708,22.

L'urgenza peraltro di dover provvedere
al quasi totale deperimento dell'acqua per
uso degli Orti medesimi reclamato dall'Enfi-
teuta non solo, ma da parecchi altri Cessiona-
ri del suo ritorno, fra i quali il Venerabil Mo-
nastero di S. Maria nuova al Foro Boario,
arrestò l'avanzamento dei Lavori medesi-
mi dietro l'esibizione di una nuova Perizia
umiliata nel 1827. - Dall'Azienda Farnesia-
na in Roma per la totale ricostruzione dell'
Acquedotto con tubi malleati di Piombo
portante la spesa di 12.119,94, Questa
Condottura per altro sgraziatamente già
ce inoperosa, ed inservibile per taluni po-
steriori Cambiamenti suggeriti a causa di
economia all'originario progetto dopo es-
sersi affrontata la non tenue spesa di
7865,45¹/₂, sperasi peraltro, che col mezzo

ziali calcolati in allora per la somma di
Scudi 7.432,40 ¹/₂ dei quali una porzione più
interessante ebbe effetto nel 1824 per la
somma di Scudi 1708,22.

L'urgenza peraltro di dover provvedere
al quasi totale deperimento dell'acqua per
uso degli Orti medesimi reclamato dall'Enfi-
teuta non solo, ma da parecchi altri Cessiona-
ri del suo ritorno, fra i quali il Venerabil Mo-
nastero di S. Maria nuova al Foro Boario,
arrestò l'avanzamento dei lavori medesi-
mi dietro l'esibizione di una nuova perizia
umiliata nel 1827 dall'Azienda Farnesia-
na in Roma per la totale ricostruzione dell'
Acquedotto con tubi malleati di Piombo
portante la spesa di Scudi 12.119,94; Questa
Condottura per altro sgraziatamente già
ce inoperosa, ed inservibile per taluni po-
steriori cambiamenti suggeriti a causa di
economia all'originario progetto dopo es-
sersi affrontata la non tenue spesa di
Scudi 7865,45 ¹/₂; sperasi peraltro, che col mezzo

56
Di talune modifiche, proposte tanto all'as-
sorbimento dei nuovi Tubi, quanto allo sca-
rico, e nuovamente stabilito con li Fabbrica-
ti dei medesimi con ulteriore Istromento di
transazione, andrassi di nuovo a godere del
beneficio dell'acqua suddetta, che da più
anni, e con qualche ragione reclamasi dai
diversi Interessati

Giuseppe Marini Architetto

Gli Orti Suddetti che concessi vennero l'anno 1769. in enfiteusi a terza generazio-
ne a Clemente Filippini coll'Annuo Canone
di Scudi Centosessanta per morosità del Ca-
none non pagati dagli attuali suoi Eredi
in quali appunto termina l'investitura
venne istruito contro di egli giudizio di
devoluzione del Fondo a favore della Reale
Azienda Farnesiana, proseguendosi con
favore per le Vittorie già riportate

Filippo Accarisi
Agente de Beni Farnesiani

di talune modifiche, proposte tanto all'as-
sorbimento dei nuovi tubi, quanto allo sca-
rico, e nuovamente stabilito con li Fabbrica-
ti dei medesimi con ulteriore Istromento di
transazione, andrassi di nuovo a godere del
beneficio dell'acqua suddetta, che da più
anni, e con qualche ragione reclamasi dai
diversi interessati.

Giuseppe Marini Architetto

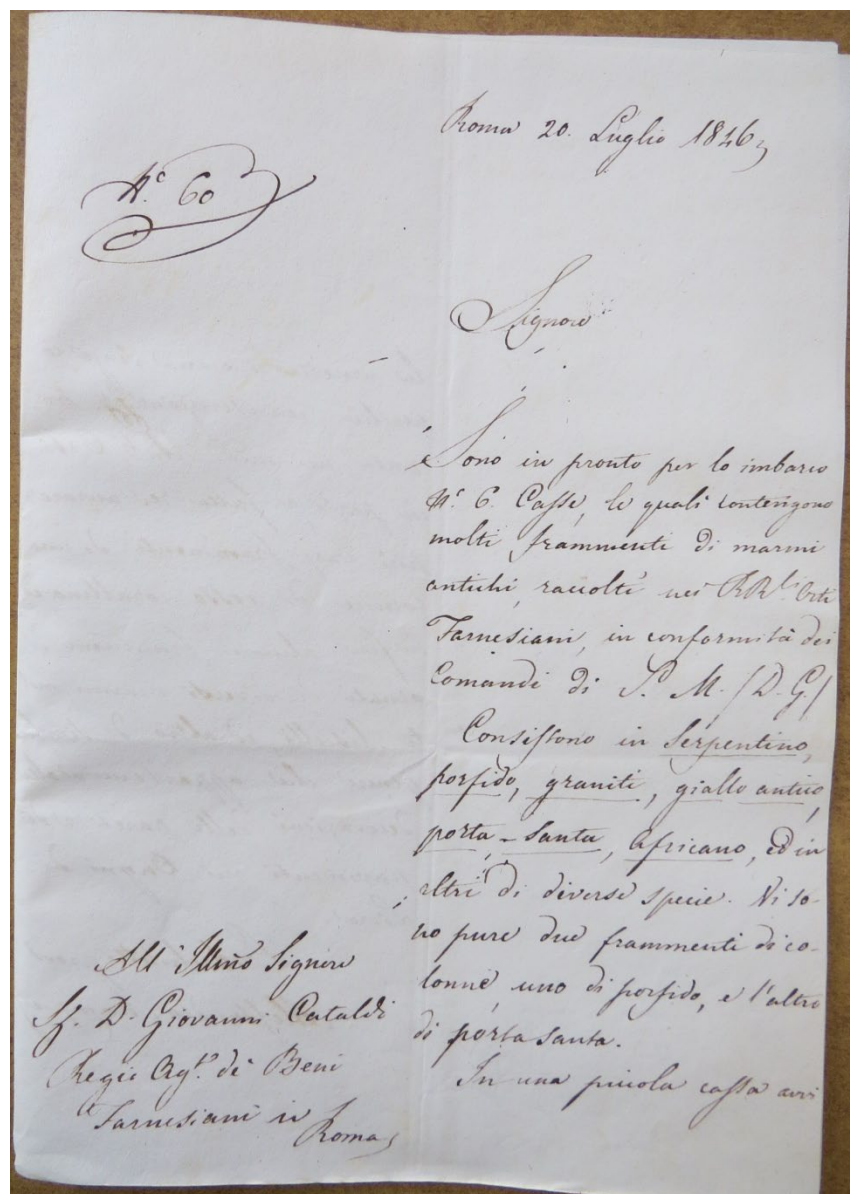
Gli Orti suddetti che concessi vennero l'
anno 1769 in enfiteusi a terza generazio-
ne a Clemente Filippini coll'Annuo Canone
di Scudi Centosessanta per morosità di Ca-
noni non pagati dagli attuali suoi eredi
in quali appunto termina l'investitura
venne istruito contro di egli giudizio di
devoluzione del fondo a favore della Reale
Azienda Farnesiana, proseguendosi con
favore per le vittorie già riportate.

Filippo Accarisi

Agente de Beni Farnesiani

DOCUMENTO 3

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



All'Ill.mo Signore

Sf. D. Giovanni Cataldi

Regio Ag.te dé Beni

Farnesiani in Roma

Roma 20 Luglio 1846

Signore

Sono in pronto per lo imbarco

n. 6 casse, le quali contengono

molti frammenti di marmi

antichi, raccolti nei R.R.li Orti

Farnesiani, in conformità dei

Comandi di S.M./D.G./.

Consistono in serpentino,

porfido, graniti, giallo antico,

porta santa, africano,

ed in altri di diverse specie. Vi so=

no pure due frammenti di co=

lonne, uno di porfido, e l'altro

di porta santa.

In una piccola cassa avvi

la urnetta cineraria senza co-
perchio, con iscrizione [simbolo] tro-
vata nei med. R.R. li Orti
in pezzi, e fatta restaurare:
più varj frammenti di una
cornice di rosso-corallino, ed
in fine alcuni frantumi di
ornati di diversi marmi, mol-
ti listelli, ed altro di simil
genere che apparteneva alle
decorazioni delle pareti, e dei
pavimenti nei Bagni di Livia.

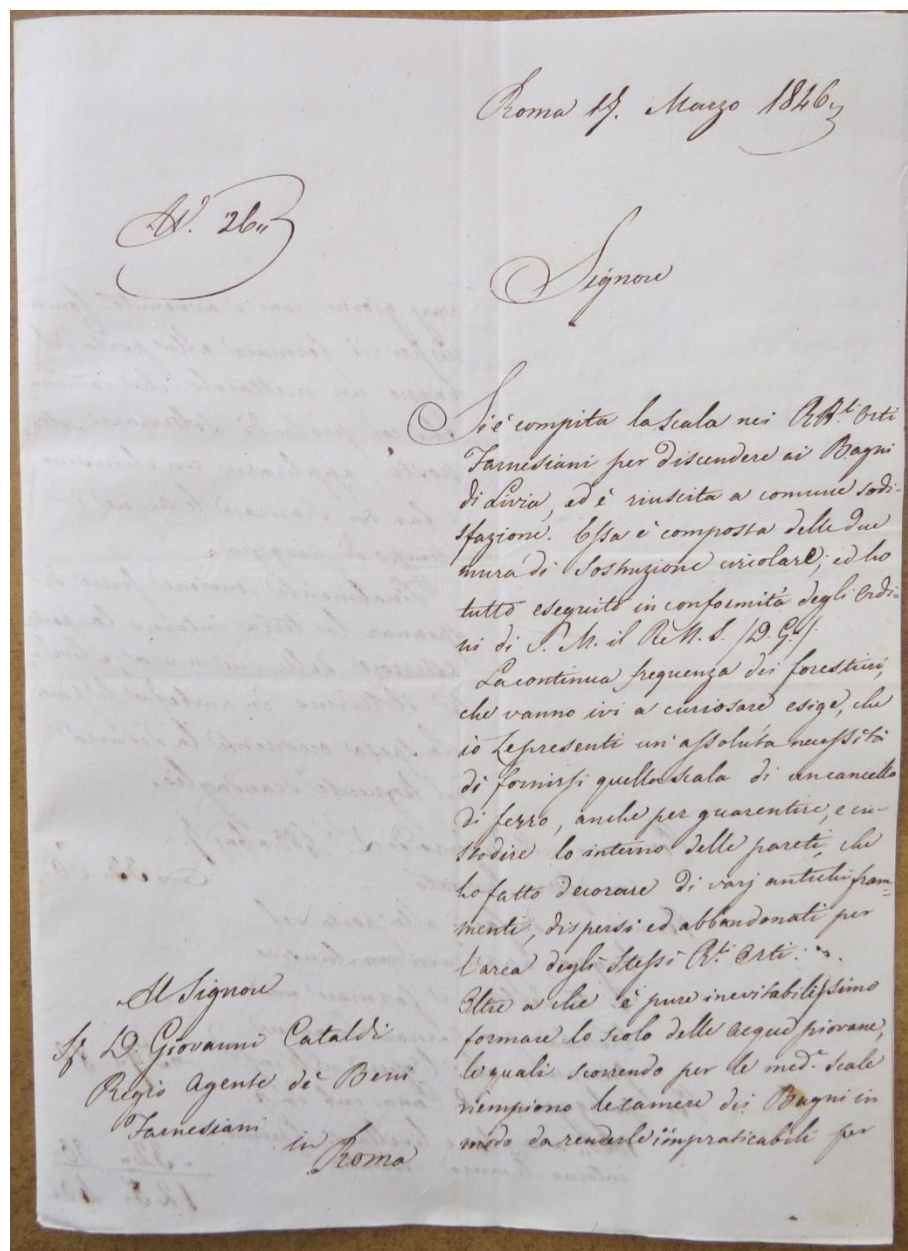
L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

la urnetta cineraria senza co-
perchio, con iscrizione [simbolo] tro-
vata nei medesimi R.R. li Orti
in pezzi, e fatta restaurare:
più vari frammenti di una
cornice di rosso-corallino, ed
in fine alcuni frantumi di
ornati di diversi marmi, mol-
ti listelli, ed altro di simil
genere che apparteneva alle
decorazioni delle pareti, e dei
pavimenti nei Bagni di Livia.

L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

DOCUMENTO 4

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



Roma 17 Marzo 1846

Signore

Si è compita la scala nei R.R. li Orti Farnesiani per discendere ai Bagni di Livia, ed è riuscita a comune soddisfazione. Essa è composta dalle due mura di sostruzione circolare, ed ho tutto eseguito in conformità degli ordini di S.M. il Re M.S./D.G./

La continua frequenza dei forestieri, che vanno ivi a curiosare esige, che Le presenti un'assoluta necessità di fornirsi quella scala di un cancello di ferro, anche per guarentire, e custodire lo interno delle pareti, che ho fatto decorare di vari antichi frammenti, dispersi ed abbandonati per l'area degli stessi R. li Orti.

Oltre a che è pure inevitabilissimo formare lo scolo delle acque piovane, le quali scorrendo per le medesime scale riempiono le camere dei Bagni in modo da renderle impraticabili per

Al Signore

Sf. D. Giovanni Cataldi
Regio Agente de Beni
Farnesiani
in Roma

vari giorni, com'è avvenuto. Conviene per ciò formare alla porta del bagno un ricettacolo che comuni chi coi profondi sotterranei sotto posti, applicarvi un chiusino e far ivi scaricare le acque in tempo di pioggia.

Finalmente conviene pure di spianar la terra intorno la parte esteriore delle due mura, e livellare il terreno da ambedue le parti. La spesa occorrente la dedurrà dal seguente scandaglio.

Per un cancello di ferro di L. 480. a baj. 7.
come ferro lavorato ----- 33. 60.
Per un cavo da farsi alla porta del
bagno, applicarvi un chiusino
di travertino, e formare una
tromba per scaricare le acque
piovane, calc. l'opera nell'inf. .. 59. 80.
Per paleggiarsi 8 Cann. cub. da p.
1000. a Scudi 4 e livellarsi il terreno
intorno le mura costrutte ----- 32. 00.
125. 40.

vari giorni, com'è avvenuto. Conviene per ciò formare alla porta del bagno un ricettacolo che comuni chi coi profondi sotterranei sotto posti, applicarvi un chiusino e far ivi scaricare le acque in tempo di pioggia.

Finalmente conviene pure di spianar la terra intorno la parte esteriore delle due mura, e livellare il terreno da ambedue le parti.

La spesa occorrente la dedurrà dal seguente scandaglio.

Per un cancello di ferro di L. 480 a baj. 7

come ferro lavorato Scudi 33,60

Per un cavo da farsi alla porta del

bagno, applicarvi un chiusino

di travertino, e formare una

tromba per scaricare le acque

piovane, calc. l'opera nell'inf. .. Scudi 59,80

Per paleggiarsi 8 Cann. cub. da p.

1000 a Scudi 4 e livellarsi il terreno

intorno le mura costrutte Scudi 32,00

125,40

L'opera ha prodotto quella econo=
mia che mi prefiggeva nel primo
preventivo, poiché fatto apprez=
zare da periti esertissimi, per
cerziarmi sempre più del mio
calcolo, fu essa stimata Scudi 500.

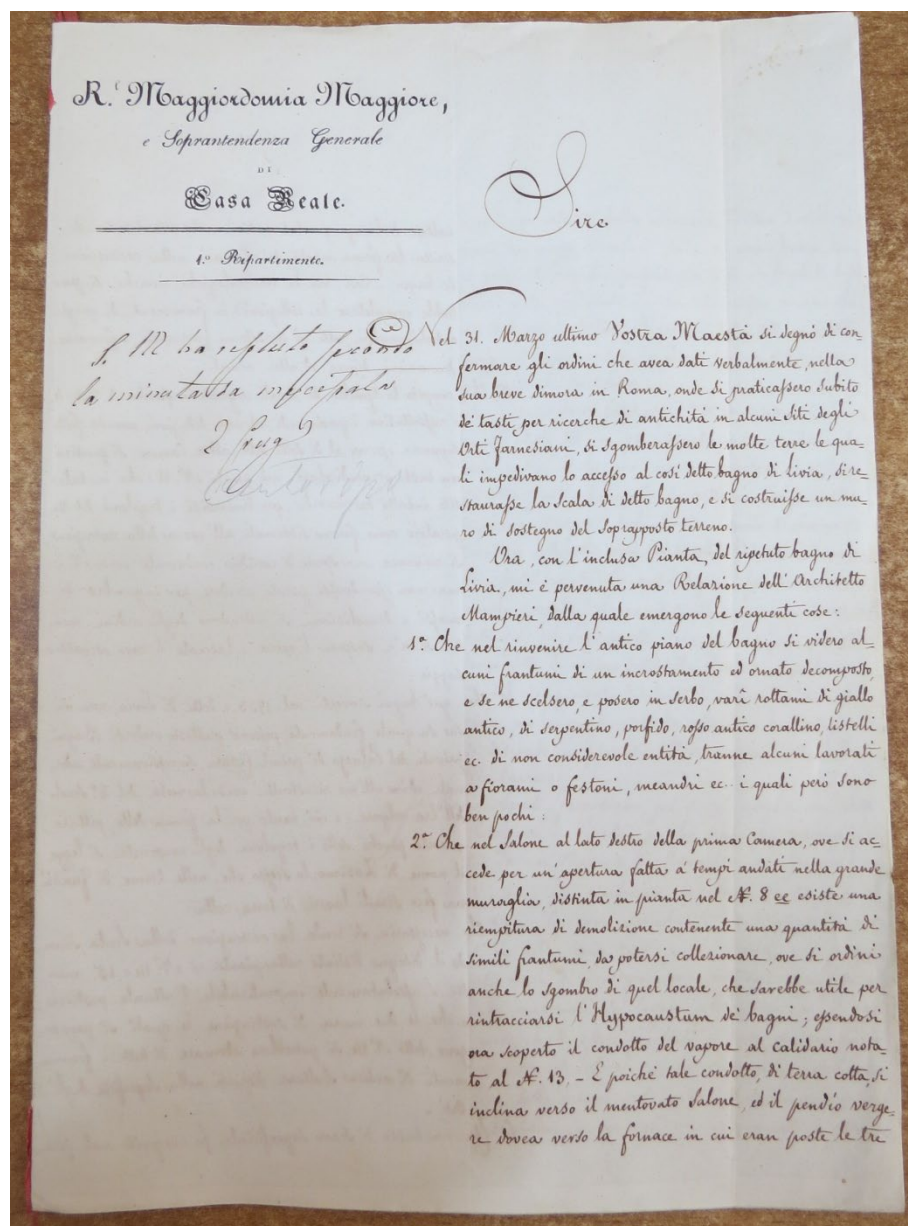
L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

L'opera ha prodotto quella econo=
mia che mi prefiggeva nel primo
preventivo, poiché fatta apprez=
zare da periti esertissimi, per
cerziarmi sempre più del mio
calcolo, fu essa stimata Scudi 500.

L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

DOCUMENTO 5

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



Sire

Nel 31 Marzo ultimo Vostra Maestà si degnò di con-
fermare gli ordini che avea dati verbalmente, nella
sua breve dimora in Roma, onde si praticassero subito
dé tasti per ricerche di antichità in alcuni siti degli
Orti Farnesiani, si sgomberassero le molte terre le qua=
li impedivano lo accesso al così detto bagno di Livia, si re=
staurasse la scala di detto bagno, e si costruisse un mu=
ro di sostegno del sopraposto terreno.

Ora, con l'inclusa Pianta, del ripetuto bagno di
Livia, mi è pervenuta una Relazione dell'Architetto
Mampieri, dalla quale emergono le seguenti cose:

1a. Che nel rinvenire l'antico piano del bagno si videro al=
cuni frantumi di un incrostamento ed ornato decomposto,
e se ne scelsero, e posero in serbo, vari rottami di giallo
antico, di serpentino, porfido, rosso antico corallino, listelli,
ec. di non considerevole entità, tranne alcuni lavorati
a fiorami o festoni, meandri ec.. i quali però sono
ben pochi

2a. Che nel Salone al lato destro della prima Camera, ove si ac=
cede per un'apertura fatta á tempi andati nella grande
muraglia, distinta in pianta nel N. 8 ee esiste una
riempitura di demolizione contenente una quantità di
simili frantumi da potersi collezionare, ove si ordini
anche lo sgombrò di quel locale, che sarebbe utile per
rintracciarsi l'Hypocaustum dé bagni; essendosi
ora scoperto il condotto del vapore al Calidario nota=
to al N. 13 – E poiché tale condotto, di terra cotta, si
inclina verso il mentovato Salone, ed il pendio verge=
re dovea verso la fornace in cui eran poste le tre

caldaje di bronzo, per tali indizi nella pianta si è de-
scritta la forma usata da' Romani nella costruzione
de' bagni - Così, tra le archeologiche ricerche si po-
trebbe completare la collezione in frammenti di quegli
antichi marmi, atti ad incrostarne pavimenti, o formarne
decorazioni, dejuné ed altri ornati:

3.^a Che compito lo sgombrò de' locali segnati in pianta 1, 2, 3, 4,
e rassettatine i pavimenti, alcune deduzioni avendo fatto
supporre esservi al di sotto delle altre camere, si praticò
un tasto perpendicolare nel punto A. 11: che in tale
sito intatto da ricerche, per trovarvisi i tegoloni del Va=
poratojo come furono sistemati all'epoca della costruzione,
si rinvenne una specie di corridojo conducente verso N.E.,
ma non essendovisi potuto accedere per ingombro di
massi e demolizioni, si attendono degli ordini, men-
tre se n'è sospesa l'opera e lasciato il cavo eseguito a
saggio:

4.^a Che que' bagni scoperti nel 1733, e detti di Livia, non si
sa su quale fondamento, possono piuttosto crederli. Bagni
privati del Palazzo de' primi Cesari, successivamente ador-
nati, ed in ultimo ricostrutti verso la metà del 2.^o secolo
dell'Era volgare; e ciò tanto per la forma delle pitture,
quanto perchè sotto i tegoloni degli evaporatoi si legge
il nome di Zosimo, lo stesso che nelle terme di Fausti
ma fece simili lavori di terra cotta:

5.^a Che necessaria si rende la costruzione della scala, secon-
do il disegno distinto nella pianta c. N. 14 e 15, men-
tre è assolutamente impraticabile l'attuale posticcia;
e che le due mura di costruzione le quali si propon-
gono, detto N. 14, si potrebbero adornare di tutti i fram-
menti di antica scultura dispersi nella superficie degli
Orti.

6.^a Che un tasto di scavo superficiale fu eseguito nel pre-

caldaje di bronzo, per tali indizi nella pianta si è de-
scritta la forma usata dai Romani nella costruzione
de' bagni. Così, tra le archeologiche ricerche si po-
trebbe completare la collezione in frammenti di quegli
antichi marmi, atti ad incrostarne pavimenti, o formarne
decorazioni, dejuné ed altri ornati:

3a. Che compito lo sgombrò de' locali segnati in pianta 1, 2, 3, e 4,
e rassettatine i pavimenti, alcune deduzioni avendo fatto
supporre esservi al di sotto delle altre camere, si praticò
un tasto perpendicolare nel punto N. 11: che in tale
sito intatto da ricerche, per trovarvisi i tegoloni del Va=
poratojo come furono sistemati all'epoca della costruzione,
si rinvenne una specie di corridojo conducente verso N.E.;
ma non essendovisi potuto accedere per ingombro di
massi e demolizioni, si attendono degli ordini, men-
tre se n'è sospesa l'opera e lasciato il cavo eseguito a
saggio:

4a. Che que' bagni scoperti nel 1733, e detti di Livia, non si
sa su quale fondamento, possono piuttosto crederli Bagni
privati del Palazzo de' primi Cesari, successivamente ador-
nati, ed in ultimo ricostrutti verso la metà del 2.^o secolo
dell'Era volgare; e ciò tanto per la forma delle pitture,
quanto perchè sotto i tegoloni degli evaporatoi si legge
il nome di Zosimo, lo stesso che nelle terme di Fausti=
na fece simili lavori di terra cotta:

5a. Che necessaria si rende la costruzione della scala, secon-
do il disegno distinto nella pianta c. N. 14 e 15, men-
tre è assolutamente impraticabile l'attuale posticcia;
e che le due mura di costruzione le quali si propon-
gono, detto N. 14, si potrebbero adornare di tutti i fram-
menti di antica scultura dispersi nella superficie degli
Orti.

6a. Che un tasto di scavo superficiale fu eseguito nel pre-

R.^e Maggioredomia Maggiore,

e Soprintendenza Generale

111

Casa Reale.

1.^o Ripartimento.

ciso luogo indicato dalla Maestà Vostra, e vi si rinvenne un masso di antica cornice di marmo bianco, lungo palmi 8, largo 5 e profondo più di 3, con fregio di bassi rilievi male conservati; e che tale masso, per uno slancio di terra prodottovi all'intorno dalle ultime dirotte piogge, è presso a cadere in alcune camere sotterranee già praticate da coloni.

7.^o E che per tanti scavi fatti negli Orti Farnesiani, dai tempi di Paolo III, in poi, secondo un cenno storico datone nella Relazione, non rimarrebbero ad esplorarsi altri punti che quello descritto ne' Bagni, alla superiore direzione degli scavi i quali si fanno nel territorio sottoposto dall'Architetto Vescovale, desumendosi fondatamente che que' bellissimi cornicioni là rinvenuti, e quelle colonne di giallo e granito siano cadute già dal soprastante Palazzo; e in fine nell'altro luogo sotto il Casino detto della Cuppola, sgomberandosi dal riempimento di sassi l'antica scala a chiocciola, per la quale, secondo asserisce la tradizione, si discende in preziosi sotterranei a livello della Via Sacra.

Il Regio Agente Farnesiano, pel di cui mezzo ricevei detta Relazione e Pianta, mi ha trasmesso, accompagnato da un Rapporto di Mampieri, un preventivo di spese, già rimborsate in scudi 74.80 per tassi fatti e le terre sgomberate, e di spese a farsi in altri scudi 238 per la scala e i progettati muri di sostegno, con mettersi a profitto alcuni materiali del luogo - Mampieri, col d.^o rapporto, chiede essere facoltato a scegliere un Capo Maestro Muratore per la costruzione della scala e delle mura, onde averli l'opera con più sollecitudine, e far egli uno sperimento di economia

ciso luogo indicato dalla Maestà Vostra, e vi si rinvenne un masso di antica cornice di marmo bianco, lungo palmi 8, largo 5 e profondo più di 3, con fregio di bassi rilievi male conservati; e che tale masso, per lo slancio di terra prodottovi all'intorno dalle ultime dirotte piogge, è presso a cadere in alcune camere sotterranee già praticate da coloni.

7.^o E che per tanti scavi fatti negli Orti Farnesiani, dai tempi di Paolo III, in poi, secondo un cenno storico datone nella Relazione, non rimarrebbero ad esplorarsi altri punti che quello descritto ne' Bagni, alla superiore direzione degli scavi i quali si fanno nel territorio sottoposto dall'Architetto Vescovale, desumendosi fondamentale che que' bellissimi cornicioni là rinvenuti, e quelle colonne di giallo e granito siano cadute già dal soprastante Palazzo; e in fine nell'altro luogo sotto il Casino detto della Cuppola, sgomberandosi dal riempimento di sassi l'antica scala a chiocciola, per la quale, secondo asserisce la tradizione, si discende in preziosi sotterranei a livello della Via Sacra.

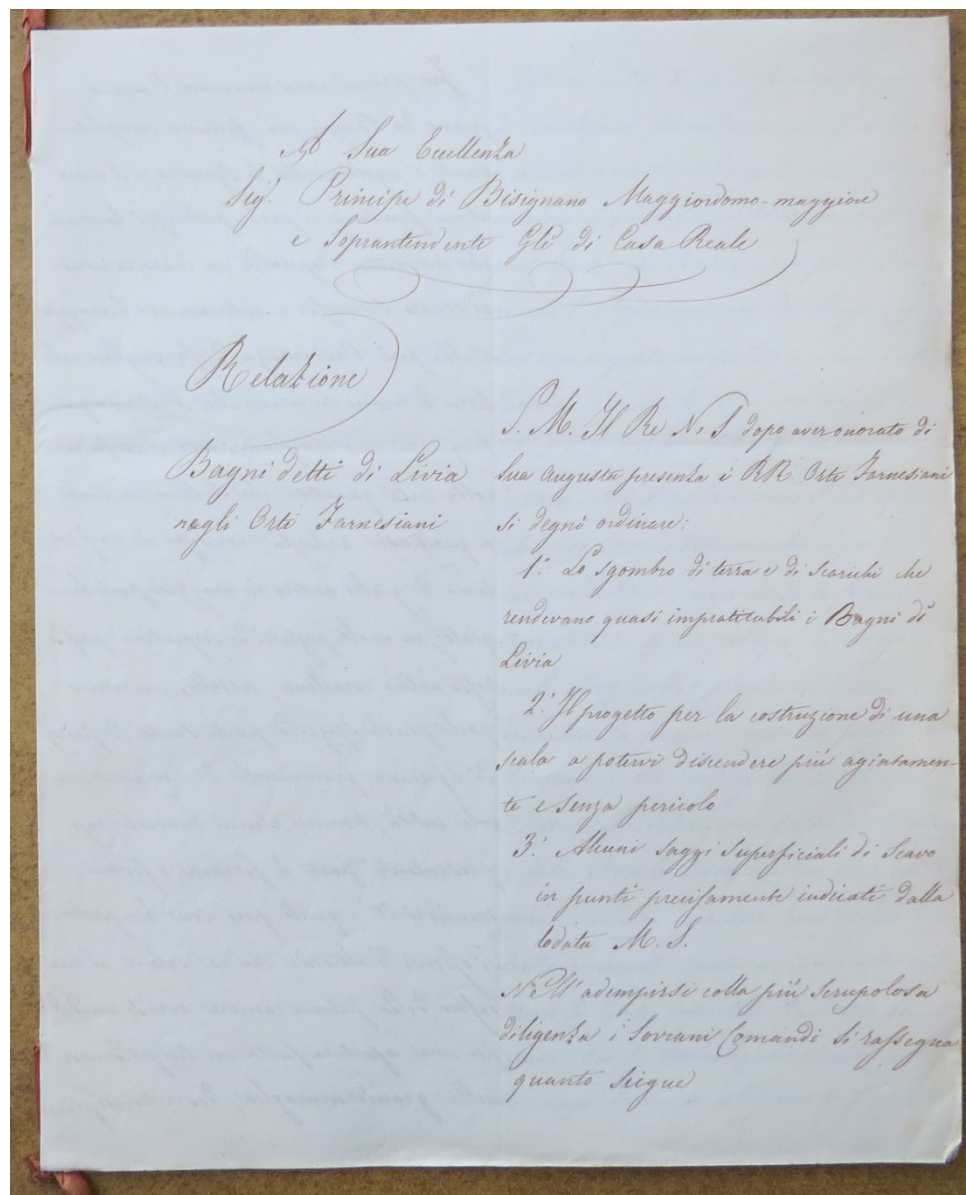
Il Regio Agente Farnesiano, pel di cui mezzo ricevei detta Relazione e Pianta, mi ha trasmesso, accompagnato da un rapporto di Mampieri, un preventivo di spese, già rimborsate in scudi 74.80 per tassi fatti e le terre sgomberate, e di spese a farsi in altri scudi 238 per la scala e i progettati muri di sostegno, con mettersi a profitto alcuni materiali del luogo. Mampieri, col d.^o rapporto, chiede essere facoltato a scegliere un Capo Maestro Muratore per la costruzione della scala e delle mura, onde averli l'opera con più sollecitudine, e far egli uno sperimento di economia

a favore della R.^{le} Azienda, poichè non trattasi di
lavori di manutenzione. E il mentovato Regio A=
gente domanda qualche anticipazione sulla spe=
sa a farsi; conchiudendo che tra i frantumi rin=
venuti, come si è accennato nella Relazione,
saranno scelti i pezzetti più grandi e pregevoli,
e mandati in Napoli appena che V.M. si
degnerà prescriverlo. -

a favore della R.le Azienda, poichè non trattasi di
lavori di manutenzione. E il mentovato Regio A=
gente domanda qualche anticipazione sulla spe=
sa a farsi; conchiudendo che tra i frantumi rin=
venuti, come si è accennato nella Relazione,
saranno scelti i pezzetti più grandi e pregevoli,
e mandati in Napoli appena che V.M. si
degnerà prescriverlo.

DOCUMENTO 6

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



A Sua Eccellenza

Sig. Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore
e Soprantendente G.le di Casa Reale

Relazione

Bagni detti di Livia negli Orti Farnesiani

S.M. Il Re N.S. dopo aver onorato di
Sua Augusta presenza i RR. Orti Farnesiani
si degnò ordinare:

1° Lo Sgombro di terra e di scarichi che
rendevano quasi impraticabili i Bagni di
Livia

2° Il progetto per la costruzione di una
scala a potervi discendere più agiatamen=
te e senza pericolo

3° Alcuni saggi superficiali di scavo
in punti precisamente indicati dalla lodata M.S.

Nell'adempirsi colla più scrupolosa
diligenza i Sovrani Comandi si rassegna
quanto siegue

In prima cura rinvenire l'antico
piano dei Bagni ond'effettarsi completa-
mente, e regolarmente lo sgombrò, e si videro
alcuni frammenti di poche pietruzze lavorate,
che indicavano l'opera di un incrostamento
ad ornato, sconnesso e intieramente decomposto.
Si ebbe però l'avvertenza di far scegliere nella
terra di mano in mano che si estraeva qua-
lunque marmo ivi frammisto, e ne fu rac-
colta certa quantità che si tiene in serbo
a qualsiasi richiesta; consiste in vari rot-
tami di giallo antico, in maggior parte bru-
giato, in molti pezzetti di serpentino, porfido,
rosso antico corallino, listelli, cordoncini,
pochi piccoli pezzi di porta santa, di pario,
di Africano; frammenti di non considere-
vole entità, tranne alcuni lavorati, rap-
presentanti parti di fiorami, o festoni,
meandri et. i quali però sono ben pochi.
Si osservò d'altronde che nel salone al lato
destro della prima camera, ove si accede
per una apertura fatta nei tempi decorsi
nella grande muraglia, descritta in pianta

In prima cura rinvenire l'antico
piano dei Bagni ond'effettarsi completa-
mente, e regolarmente lo sgombrò, e si videro
alcuni frantumi di poche pietruzze lavorate,
che indicavano l'opera di un incrostamento
ad ornato, sconnesso e intieramente decomposto.
Si ebbe però l'avvertenza di far scegliere nella
terra di mano in mano che si estraeva qua-
lunque marmo ivi frammisto, e ne fu rac-
colta certa quantità che si tiene in serbo
a qualsiasi richiesta; consiste in vari rot-
tami di giallo antico, in maggior parte bru-
giato, in molti pezzetti di serpentino, porfido,
rosso antico corallino, listelli, cordoncini,
pochi piccoli pezzi di porta santa, di pario,
di Africano, frammenti di non considere-
vole entità, tranne alcuni lavorati, rap-
presentanti parti di fiorami, o festoni,
meandri et. i quali però sono ben pochi.
Si osservò d'altronde che nel salone al lato
destro della prima camera, ove si accede
per una apertura fatta in tempi decorsi
nella grande muraglia, descritta in pianta

e distinta nel N. 8 ee esiste una riempitura
di demolizione che contiene una quantità
di simili frantumi da potersi collezionare
qualora si ordinasse anche lo sgombrò di
quel locale che sarebbe utile per rintrac-
ciarsi l'Hypocaustum dei Bagni, essen-
dosi ora scoperto nel pulire i piani della
Camera in pianta N. 2 il condotto del vapore
al calidario notato al N. 13. qual condotto
di terra cotta s'inclina verso il sud salone,
ritenendo secondo Vitruvio che il pendio di
tali condutture vergea verso la fornace, ove
eran situate le tre caldaie di bronzo: per
quali indizj nella pianta medesima si è
descritta la forma consueta presso i
Romani nella costruzione dei Bagni,
dedotta dalle descrizioni stesse di Vitruvio
e dalle storiche tradizioni raccolte da
Grevio, e da altri antichi autori, nonché dalla
tanto rinomata pittura, rinvenuta nelle
terme di Tito riportata da molti. In tal
guisa tra le archeologiche ricerche potreb-
be completarsi la collezione in frammenti.

e distinta nel N. 8 ee esiste una riempitura
di demolizione che contiene una quantità
di simili frantumi da potersi collezionare
qualora si ordinasse anche lo sgombrò di
quel locale che sarebbe utile per rintrac-
ciarsi l'Hypocaustum dei Bagni, essen-
dosi ora scoperto nel pulire i piani della
Camera in pianta N. 2 il condotto del vapore
al calidario notato al N. 13 qual condotto
di terra cotta s'inclina verso il suddetto salone,
ritenendo secondo Vitruvio che il pendio di
tali condutture vergea verso la fornace, ove
eran situate le tre caldaie di bronzo: per
quali indizi nella pianta medesima si è
descritta la forma consueta presso i
Romani nella costruzione dei Bagni,
dedotta dalle descrizioni stesse di Vitruvio
e dalle storiche tradizioni raccolte da
Grevio, e da altri antichi autori, nonché dalla
tanto rinomata pittura, rinvenuta nelle
terme di Tito riportata da molti. In tal
guisa tra le archeologiche ricerche potreb-
be completarsi la collezione in frammenti

di quegli antichi marmi, atti quindi ad
incrostarne pavimenti, o formarne dejuné,
e altri ornamenti, decorazioni etc.

Compito lo sgombrò delle camere N.
1. 2. in pianta, e degli altri locali di questo
3. e 4. si rassettarono i pavimenti dell'anti-
co piano, quando alcune deduzioni fecero
supporre esservi al di sotto delle altre came-
re, seguendo anche l'assertiva di Gioseffo
che nel lib. XIX allorché descrive i Bagni
Palatini dice, "Mox ubi regiam ingressi sunt
Deflexi ad infrequentem quandam cryptam
ducentem ad balneas", quindi essendo stato
inutile il rintracciare l'antico ingresso,
essendo l'attuale ricavato da uno scavo, e
dall'apertura artefatta nelle mura, si fece
un tasto perpendicolare nel punto indicato
nella pianta N. 11. anche per esser quel luo-
go intatto da ricerca per trovarvisi i tegoloni
del vaporatojo ben connessi tra loro, e siste-
mati tuttora dall'epoca della costruzione.
Di fatti si rinvenne una specie di cor-
ridojo, conducente verso N.E., ove non si

di quegli antichi marmi, atti quindi ad
incrostarne pavimenti, o formarne dejuné,
ed altri ornamenti, decorazioni et.

Compito lo sgombrò delle camere N.

1.2. in pianta, e degli altri locali di accesso

3. e 4. si rassettarono i pavimenti dell'anti-
co piano, quando alcune deduzioni fecero
supporre esservi al di sotto delle altre came-
re, seguendo anche l'assertiva di Gioseffo
che nel lib. XIX allorché descrive i Bagni
Palatini dice "Mox ubi regiam ingressi sunt
deflexi ad infrequentem quandam crypta-
ducentem ad balneas et.", quindi essendo stato
inutile il rintracciare l'antico ingresso,
/essendo l'attuale ricavato da uno scavo, e
dall'apertura artefatta nelle mura/, si fece
un tasto perpendicolare nel punto indicato
nella pianta N. 11 anche per esser quel luo-
go intatto da ricerca per trovarvisi i tegoloni
del vaporatojo ben connessi tra loro, e siste-
mati tuttora dall'epoca della costruzione.
Di fatti si rinvenne una specie di cor-
ridojo, conducente verso N.E., ove non si

potè accedere per lo ingombro dei massi
e demolizioni ivi ammucchiate. Si
attendono ordini essendosi sospesa l'opera
e lasciato il cavo eseguito a saggio.

Questo Bagno fu scoperto nel 1733.
Secondo Bianchini /descrizione del Palazzo de' Cesari/
e si rinvenne "nobilmente ornato con sedi-
li di marmo in giro, colonnette con basi, e ca-
pitelli di bronzo, condotti di piombo et. Ma
dall'epoca della scoperta si è molto conget-
turato, e furono detti appartenere a
Livia, non si sa su qual fondamento.
La costruzione di quei Bagni non è nella
parte del palazzo di Augusto, ma in
quella di Tiberio, ove compì Caligola
gli edifici, ed ove dopo i ripetuti incendi
riedificò Domiziano. Possono credersi
però, e forse senza tema di errore esser
quelli in origine bagni privati del
palazzo dei primi Cesari per esservi un
lucernario in costruzione di mura reti-
colate, successivamente adornati, e fi-
nalmente ricostruiti circa la metà

potè accedere per lo ingombro dei massi
e demolizioni ivi ammucchiate. Si
attendono ordini essendosi sospesa l'opera
e lasciato il cavo eseguito a saggio.
Questo Bagno fu scoperto nel 1733.
Secondo Bianchini, /descrizione del Palazzo dé Cesari/
e si rinvenne "nobilmente ornato con sedi=
li di marmo in giro, colonnette con basi, e ca=
pitelli di bronzo, condotti di piombo et." Ma
dall'epoca della scoperta si è molto conget=
turato, e furono detti appartenere a
Livia, non si sa su qual fondamento.
La costruzione di quei Bagni non è nella
parte del palazzo di Augusto, ma in
quella di Tiberio, ove compì Caligola
gli edifici, ed ove dopo i ripetuti incendi
riedificò Domiziano. Possono credersi
però, e forse senza tema di errore esser
quelli in origine bagni privati del
palazzo dei primi Cesari per esservi un
lucernario in costruzione di mura reti=
colate, successivamente adornati, e fi=
nalmente ricostruiti circa la metà

del secondo secolo dell'era volgare
per la forma delle pitture sul sistema
di Ludio, che introdusse in quell'epoca
al dir di Plinio il giovane /lib. 33. cap. 10/
amaenissimam parietum pictura et. quindi
perchè sotto i tegoloni degli evaporatoj
si legge il nome di Zosimo figulajo, cioè
di quel d'esso che nelle terme di Faustina
esegui simili lavori di terra cotta,
ed ove si legge Zosimus serv. Faustinae
fecit.

Circa poi il discarico sul progetto
della costruzione di una scala, si compie=
ga lo scandaglio di spesa, relativo al di=
segno distinto nella pianta coi N. 14. e 15.
opera necessaria ad eseguirsi per esser
quell'avanzo di Romana antichità Pa=
latina visitato da tutti i viaggiatori,
oggi in realtà impraticabile per una
scala a posticcio intieramente sconnessa
e mal formata. Le due mura di
costruzione che si propongono potrebbero
adornarsi di tutti i frammenti di

del secondo secolo dell'era volgare
per la forma delle pitture sul sistema
di Ludio, che introdusse in quell'epoca
al dir di Plinio il giovane /lib. 35. cap. 16/
amaenissimam parietum pictura et. quindi
perché sotto i tegoloni degli evaporatoj
si legge il nome di Zosimo figulajo, cioè
di quel d'esso che nelle terme di Fausti=
na eseguì simili lavori di terra cotta,
ed ove si legge "Zosimus serv. Faustinae
fecit".

Circa poi il discarico sul progetto
della costruzione di una scala, si compie=
ga lo scandaglio di spesa, relativo al di=
segno distinto nella pianta coi N. 14. e 15.
opera necessaria ad eseguirsi per esser
quell'avanzo di Romana antichità Pa=
latina visitato da tutti i viaggiatori,
oggi in realtà impraticabile per una
scala a posticcio intieramente sconnessa
e mal formata. Le due mura di
sostruzione che si propongono potrebbero
adornarsi di tutti i frammenti di

antica scultura dispersi nella superficie
degli Orti.

Finalmente sulla elevazione di un
tasto di scavo superficiale e nel luogo
precisamente ordinato dalla lodata M.S.
si è rinvenuto un masso di antica cornice
di marmo bianco lung. circa palmi 8, larg.
palmi 5, profondo oltre palmi 3 con fregio
di bassi rilievi mal conservati: ivi le
ultime dirotte piogge produssero uno sla=
mo di terra all'intorno del suddetto masso, che
è presso a cadere entro alcune camere sotter=
ranee, le quali hanno lo accesso dal vialato
verso la porta di S. Bastianello negli Orti stessi,
e già praticate dai colonj ed affittuari.

Cade qui in acconcio far cenno della
storia sugli scavi eseguiti negli Orti Farne=
siani da Paolo III in poi. Alessandro
Card. Farnese rinvenne colà i fasti conso=
lari di quali fé dono al Campidoglio, ed
una infinità di statue, che già decoravano
quella villa, e il Palazzo Farnese, che
ora sono nel Re. Museo Borbonico

antica scultura dispersi nella superficie
degli Orti.

Finalmente sulla esecuzione di un
tasto di scavo superficiale e nel luogo
precisamente ordinato dalla lodata M.S.
si è rinvenuto un masso di antica cornice
di marmo bianco lung. circa palmi 8, larg.
palmi 5, profondo oltre palmi 3 con fregio
di bassi rilievi mal conservati: ivi le
ultime dirotte piogge produssero uno sla=
mo di terra all'intorno del suddetto masso, che
è presso a cadere entro alcune camere sotter=
ranee, le quali hanno lo accesso dal vialato
verso la porta di S. Bastianello negli Orti stessi,
e già praticate dai colonj e affittuari.

Cade qui in acconcio far cenno della
storia degli scavi eseguiti negli Orti Farne=
siani da Paolo III in poi. Alessandro
Card. Farnese rinvenne colà i fasti conso=
lari dé quali fé dono al Campidoglio, ed
una infinità di statue, che già decoravano
quella villa, e il Palazzo Farnese, che
ora sono nel Re. Museo Borbonico

oltre varj ornati del Palazzo de' Cesari.
/Secondo Bianchini/. Nel 1720. il Duca
di Parma, commise altri scavi al Mar-
chese Ignazio de' Santi, e quindi al Conte
Suzzani, e si scoprì in quell'anno il
salone di Domiziano, che dice si oggi la
Biblioteca/, ornato di due colossi di Ba-
salte che furono trasportati in Parma,
di colonne giallo-antico, e di altri marmi
preziosi, secondo la iscrizione fatta scopri-
re nello stesso luogo dal Duca Francesco
1° Farnese. Successivamente, oltre il
Bagno già descritto si restrinsero le
ricerche a quanto occultamente poteasi
praticare dagli enfiteuti Filippini.
Finalmente negli ultimi anni i tentati-
vi di Visconti ed altri saggi renduti
tutti inutili, per apparire quel secolo,
in verità, scrutinato e interamente
visitato, salva una certa profondità
che pervirebbe non solo alle fondamenta
dell'antico Palazzo dei Cesari, ma a
quelle dell'antica e prima Roma,
essendo il luogo della fondazione fatta

oltre vari ornati del Palazzo dé Cesari.
/Secondo Bianchini/. Nel 1720 il Duca
di Parma, commise altri scavi al Mar-
chese Ignazio de' Santi, e quindi al Conte
Suzzani, e si scoprì in quell'anno il
salone di Domiziano, /che dicesi oggi la
Biblioteca/, ornato di due colossi di Ba-
salte che furono trasportati in Parma,
di colonne giallo antico, e di altri marmi
preziosi, secondo la iscrizione fatta scolpi-
re nello stesso luogo dal Duca Francesco
1° Farnese. Successivamente, oltre il
Bagno già descritto si restrinsero le
ricerche a quanto occultamente
poteasi praticare dagli enfiteuti Filippini.
Finalmente negli ultimi anni i tentati-
vi di Visconti ed altri saggi renduti
tutti inutili, per apparire quel secolo,
in verità, scrutinato e interamente
visitato, salva una certa profondità
che pervirebbe non solo alle fondamenta
dell'antico Palazzo dei Cesari, ma a
quelle dell'antica e prima Roma,
essendo il luogo della fondazione fatta

da Romolo.

Ora non rimarrebbero altri punti che quello già descritto nei Bagni, e alla Superior Direzione degli Scavi che si fanno nel territorio sottoposto dall'Architetto Vescovali, desumendosi fondatamente che quei bellissimi cornicioni là rinvenuti, e quelle colonne di giallo, e granito siano cadute già dal sovrapposto Palazzo; e infine nell'altro luogo sotto il casino della cuppola, sgombrando dalla riempitura di sassi l'antica scala a chiocciola, la cui tradizione asserisce discendere a preziosi sotterranei al livello della Via Sacra —

Roma 14. Maggio 1845

L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

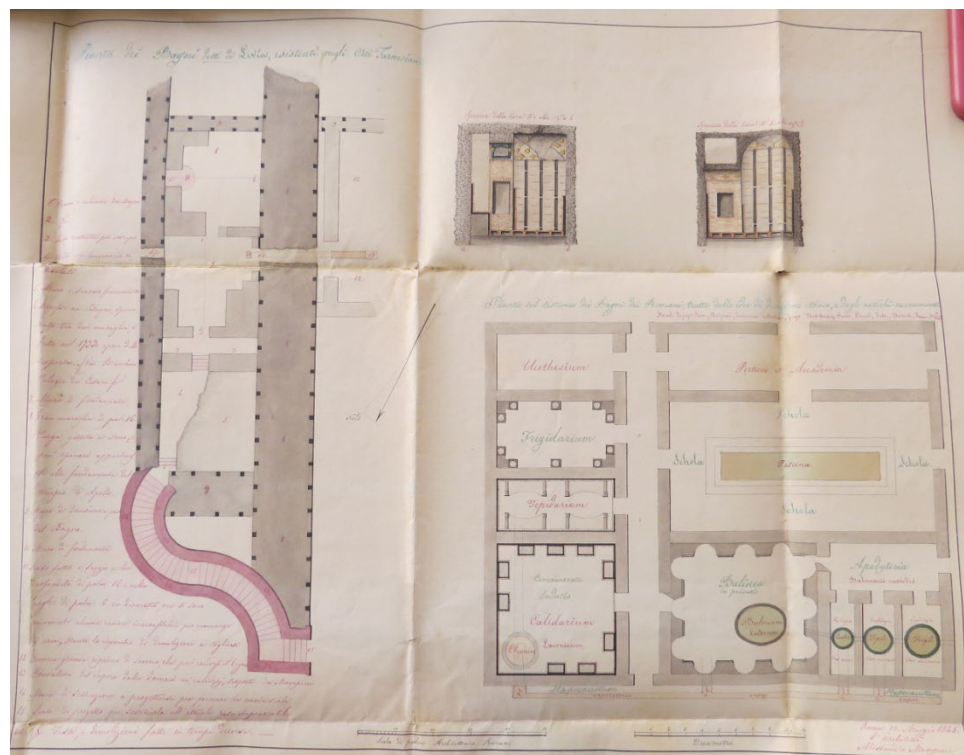
da Romolo.

Ora non rimarrebbero altri punti che quello già descritto nei Bagni, e alla Superior Direzione degli Scavi che si fanno nel territorio sottoposto dall'Architetto Vescovali, desumendosi fondatamente che quei bellissimi cornicioni là rinvenuti, e quelle colonne di giallo, e granito siano cadute già dal sovrapposto Palazzo, e infine nell'altro luogo sotto il casino detto della cuppola, sgombrando dalla riempitura di sassi l'antica scala a chiocciola, la cui tradizione asserisce discendere a preziosi sotterranei a livello della Via Sacra.

L'Architetto provv.

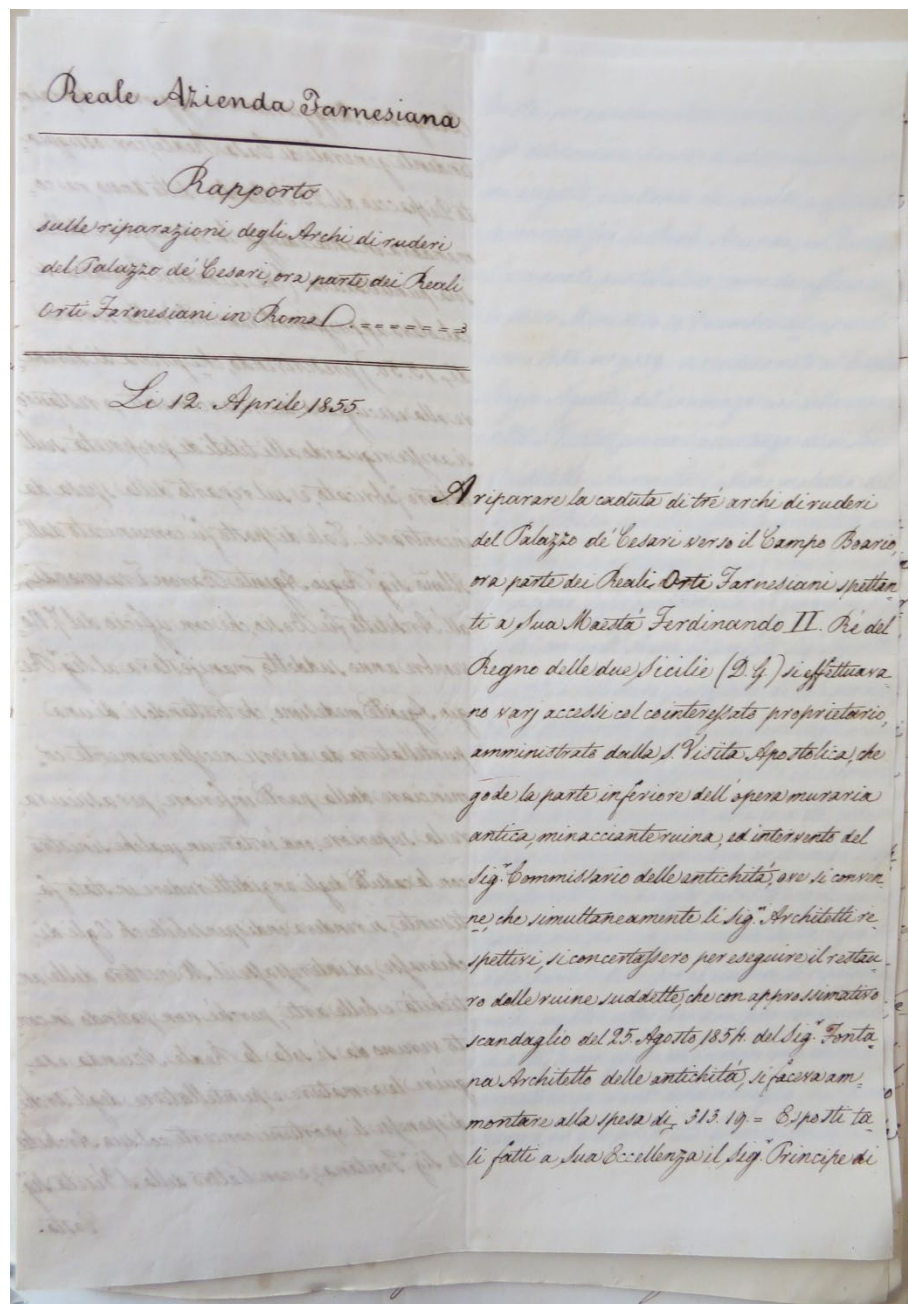
Alessandro Mampieri

Roma 14 Maggio 1845



DOCUMENTO 7

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



Reale Azienda Farnesiana

Rapporto sulle riparazioni degli Archi di ruderi

del Palazzo dé Cesari, ora parte dei Reali

Orti Farnesiani in Roma

Lì 12 Aprile 1855

A riparare la caduta di tre archi di ruderi del Palazzo dé Cesari verso il Campo Boario, ora parte dei Reali Orti Farnesiani spettanti a Sua Maestà Ferdinando II Ré del Regno delle Due Sicilie (D.G.) si effettuavano vari accessi col cointeressato proprietario, amministrato dalla S. Visita Apostolica, che gode la parte inferiore dell'opera muraria antica, minacciante ruina, ed intervento del Sig. Commissario delle antichità, ove si convenne che simultaneamente li Sig.ri Architetti rispettivi, si concertassero per eseguire il restauro delle ruine suddette, che con approssimativo scandaglio del 25 Agosto 1854 del Sig. Fontana Architetto delle antichità si faceva ammontare alla spesa di Scudi 313.19. Esposti tali fatti a Sua Eccellenza il Sig. Principe di

Bisignano Maggiordomo maggiore, e Soprain=
tendente generale di Casa Reale) con ossequia=
to Dispaccio del 23 Settembre detto anno, ne co=
mandava in antecedenza la esecuzione della
sola puntellatura (che secondo il Fontana si
calcolava approssimativamente nella somma
di 15.50) prescrivendo, che prima di deveni=
re alla esecuzione dei risarcimenti, o restauro,
si avesse riguardo alli titoli di proprietà sull'
intiero fabricato, e sul riparto della spesa da
incontrarsi. Tale disposto fu comunicato dall'
Illmo Sig. Regio Agente Baron Erasmondi,
all'Architetto fu Bosio, che con ufficio del 7 No=
vembre anno suddetto, manifestava al Sig. Re=
gio Agente medesimo, che trattandosi di una
puntellatura da doversi necessariamente co=
minciare dalla parte inferiore, per assicura=
re la superiore, ond'evitare un qualche sinistro
con la caduta degli anzidetti ruderi in stato fa=
tiscente, si rendeva indispensabile ch'Egli di=
chiarasse, ed interessasse il Ministero delle an=
tichità e belle arti, perché non potendo in con=
to veruno da sé sola la Reale Azienda ese=
guire le armature e puntellature degli archi,
disponesse li oportuni concerti col suo Architet=
to Sig. Fontana, e con l'altro della S. Visita Sig.
Costa

Bisignano Maggiordomo maggiore, e Soprain=
tendente generale di Casa Reale, con ossequia=
to dispaccio del 23 Settembre detto anno, ne co=
mandava in antecedenza la esecuzione della
sola puntellatura (che secondo il Fontana si
calcolava approssimativamente nella somma
di Scudi 15.50) prescrivendo che, prima di deveni=
re alla esecuzione dei risarcimenti, o restauro,
si avesse riguardo alli titoli di proprietà sull'
intiero fabricato, e sul riparto della spesa da
incontrarsi. Tale disposto fu comunicato dall'
Ill.mo Sig.r Regio Agente Baron Trasmondi,
all'Architetto fu Bosio, che con ufficio del 7 No=
vembre anno suddetto, manifestava al Sig.r Re=
gio Agente medesimo, che trattandosi di una
puntellatura da doversi necessariamente co=
minciare dalla parte inferiore, per assicura=
re la superiore, ond'evitare un qualche sinistro
con la caduta degli anzidetti ruderi n stato fa=
tiscente, si rendeva indispensabile ch'Egli di=
chiarasse, ed interessasse il Ministero delle an=
tichità e belle arti, perché non potendo in con=
to veruno da sé sola la Reale Azienda ese=
guire le armature e puntellature degli archi,
disponesse li oportuni concerti col suo Architet=
to Sig.r Fontana, e con l'altro della S. Visita Sig.r
Costa

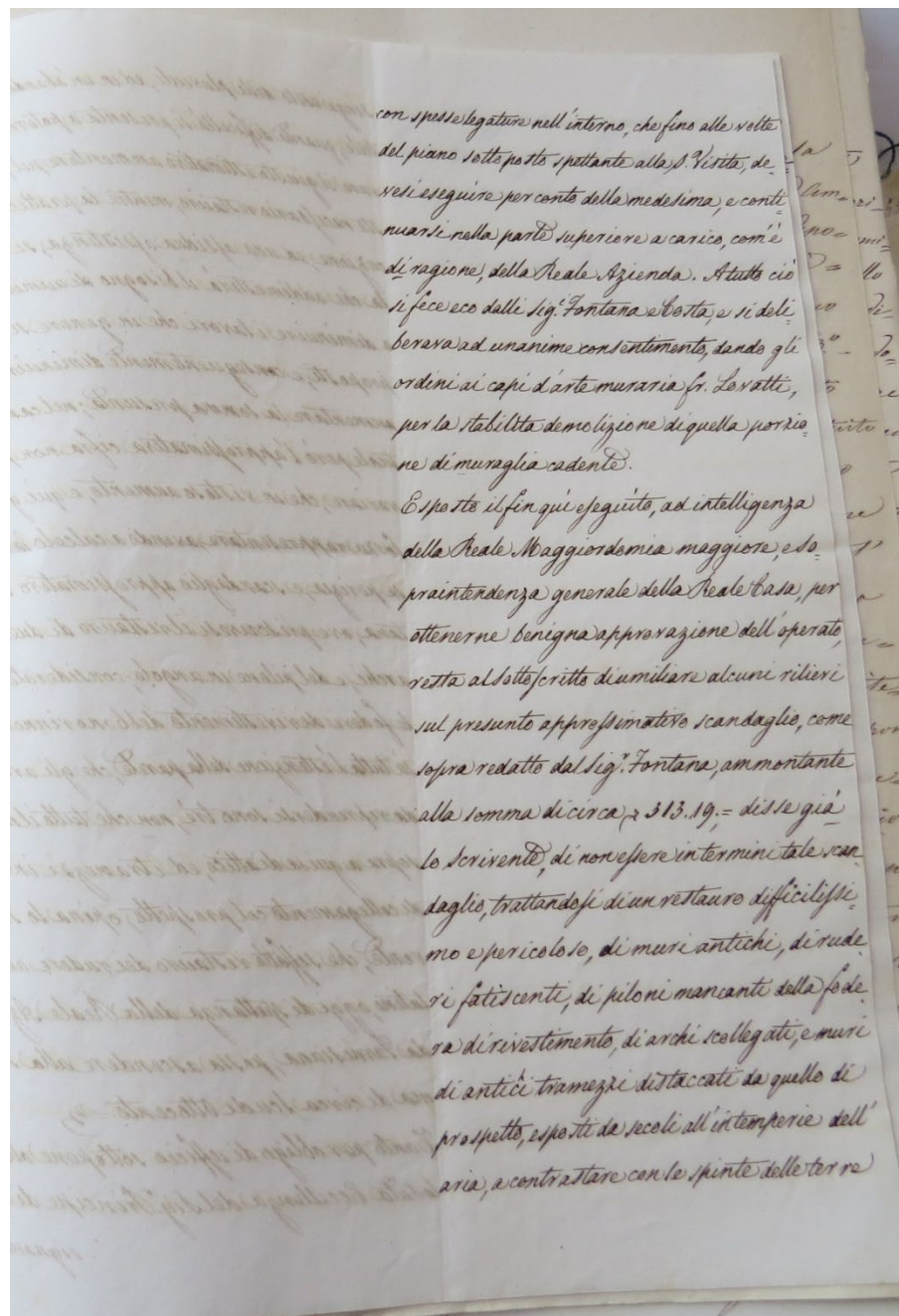
Costa, per novellamente accedere sul luogo, e me-
glio determinare il modo di assicurazioni, co-
me eseguito, risultando che sarebbe effettuata
di concerto fra la Reale Azienda, e S. Visita
l'accennata puntellatura, come da ufficio del
lesto Ministero 19 Dicembre del ripetuto
anno 1854. n.º 9359. - si rendeva noto al lodato
Regio Agente, dell'annuenza cioè della sopra-
detta S. Visita, previa l'assistenza del di Lei
Architetto. Avvenuta l'ultima malattia del
fù Cav. Bosio, non ebbe effetto la progettata pun-
tellatura, e si restarono le cose, come lo erano in
principio. Susseguentemente col giorno 16 Mar-
zo del corrente Anno, il prefato Sig. Agente
rimetteva la intiera posizione di tale penden-
za al sottoscritto, per la esecuzione degli ordini
superiori, che non appena svolto ed esamina-
to l'incarto, ed acceduto sulla località, ebbe
luogo di conoscere, non essere in termini l'ap-
prossimativo scandaglio pel restauro di cui è
parola, ma più singolarmente sulla cifra
della puntellatura per assicurare li ripetuti
archi, mentre altra via non può rinvenirsi
in arte, se non quella di formare una doppia
armatura in avanti della muraglia, dal piano
terreno, ov'è la proprietà amministrata dalla

Costa, per novellamente accedere sul luogo, e me-
glio determinare il modo di assicurazioni, co-
me eseguito, risultando che sarebbe effettuata
di concerto fra la Reale Azienda, e S. Visita
l'accennata puntellatura, come da ufficio del-
lo stesso Ministero 19 Dicembre del ripetuto
anno 1854 n. 9359 si rendeva noto al lodato
Regio Agente, dell'annuenza cioè della sopra-
detta S. Visita, previa l'assistenza del di Lei
Architetto. Avvenuta l'ultima malattia del
fù Cav. Bosio, non ebbe effetto la progettata pun-
tellatura, e si restarono le cose, come lo erano in
principio. Susseguentemente col giorno 16 Mar-
zo del corrente Anno, il prefato Sig. Agente
rimetteva la intiera posizione di tale penden-
za al sottoscritto, per la esecuzione degli ordini
superiori, che non appena svolto ed esamina-
to l'incarto, ed acceduto sulla località, ebbe
luogo di conoscere, non essere in termini l'ap-
prossimativo scandaglio pel restauro di cui è
parola, ma più singolarmente sulla cifra
della puntellatura per assicurare li ripetuti
archi, mentre altra via non può rinvenirsi
in arte, se non quella di formare una doppia
armatura in avanti della muraglia, dal piano
terreno, ov'è la proprietà amministrata dalla

*La Visita, a tutto li surriferiti archi, da dove par-
tir dovrebbero li puntelli a saettone, per sostenere
la sopradetta antica muraglia considerevolmen-
te strapiombata, incontrando si per siffatta ar-
matura una vistosa spesa; peraltro lo stato at-
tuale di esso muro, ed i piloni o pié dritti del-
li arconi, e più sensibilmente quello in ango-
lo verso la Chiesa di S. Maria Liberatrice,
mancante della fodera di rivestimento, ed arco
intieramente scollegato, e minacciante istanta-
nea ruina, fece risolvere lo scrivente d'invo-
care più accessi coi Sig.ri Architetti Fontana, e
Costa, a meglio discutere sull'emergente, l'ul-
timo dei quali venne effettuato sotto il dì 10. cor.
dando si carico di esporre la dispendiosa som-
ma da incontrarsi per la fino d'allora proget-
tata puntellatura, e dimostrare lo stato di rui-
na in cui si rinveniva la muraglia da far te-
mere da un momento all'altro una funesta
eventualità; progettava come di mestieri, per-
ché neceffito il dettava, di trascurare l'inu-
tile e dispendiosa puntellatura, e demolire con
ogni diligenza l'arcone in prossimità dell'an-
golo, e muro superiore, per indi divenire al
solido restauro, riprendendo dalle fondamen-
ta il muro sudd. di rivestimento ai piloni*

con

S. Visita, a tutto li surriferiti archi, da dove par-
tir dovrebbero li puntelli a saettone, per sostenere
la sopradetta antica muraglia considerevolmen-
te strapiombata, incontrandosi per siffatta ar-
matura una vistosa spesa; peraltro lo stato at-
tuale di esso muro, ed i piloni o pié dritti del-
li arconi, e più sensibilmente quello in ango-
lo verso la Chiesa di S. Maria Liberatrice,
mancante della fodera di rivestimento, ed arco
intieramente scollegato, e minacciante istanta-
nea ruina, fece risolvere lo scrivente d'invo-
care più accessi coi Sig.ri Architetti Fontana, e
Costa, a meglio discutere sull'emergente, l'ul-
timo dei quali venne effettuato sotto il dì 10 cor.te;
dandosi carico di esporre la dispendiosa som-
ma da incontrarsi per la fino d'allora proget-
tata puntellatura, e dimostrare lo stato di rui-
na in cui si rinveniva la muraglia da far te-
mere da un momento all'altro una funesta
eventualità, progettava come di mestieri, per-
ché necessità il dettava, di trascurare l'inu-
tile e dispendiosa puntellatura, e demolire con
ogni diligenza l'arcone in prossimità dell'an-
golo, e muro superiore, per indi divenire al
solido restauro, riprendendo dalle fondamen-
ta il muro sudd.o di rivestimento ai piloni
con



con spesse legature nell'interno, che fino alle volte del piano sottoposto spettante alla S. Visita, dev=esi eseguire per conto della medesima, e continuarsi nella parte superiore a carico, com'è di ragione, della Reale Azienda. A tutto ciò si fece eco dalli Sig.i Fontana e Costa, e si deliberava ad unanime consentimento, dando gli ordini ai capi d'arte muraria fr. Lovatti, per la stabilita demolizione di quella porzione di muraglia cadente.

Esposto il fin qui eseguito, ad intelligenza della Reale Maggior Domina maggiore e So=praintendenza generale della Reale Casa, per ottenerne benigna approvazione dell'operato, resta al sottoscritto di umiliare alcuni rilievi sul presunto approssimativo scandaglio, come sopra redatto dal Sig.r Fontana, ammontante alla somma di circa Scudi 313.19; disse già lo scrivente, di non essere in termini tale scandaglio, trattandosi di un restauro difficilissimo e pericoloso, di muri antichi, di ruderi fatiscenti, di piloni mancanti della fodera di rivestimento, di archi scollegati, e muri di antichi tramezzi distaccati da quello di prospetto, esposti da secoli all'intemperie dell'aria, a contrastare con le spinte delle terre

senza esito delle pluviali, ed in un'abbandono to-
tale, quando difficoltà si presenta a poterne rile-
vare il giusto estimativo ammontare pel propo-
sto necessario restauro, mentre la pratica ese-
cuzione, ed una assidua assistenza, si è quel-
la che addimosterà il bisogno di aumentare,
o diminuire i lavori che in genere si sono
proposti, e conseguentemente diminuire, od
aumentare la somma presunta; nel caso at-
tuale però l'approssimativa cifra non può
variare, che in vistoso aumento, e qui gli è
forza rappresentare, avendo a calcolo la stes-
sa perizia, e scandaglio approssimativo Fon-
tana, ove prescrivasi il restauro di due soli
archi, e del pilone in angolo, considerato che
le fodere di rivestimento debbono rinnovarsi
su tutta l'estensione della parete, che gli arconi
da riprendersi sono tre, non che tutto il muro
sopra a guisa di attico, ed i tramezzi interni
di collegamento col prospetto; opina lo scri-
vente, che siffatto restauro dei ruderi al Pa-
latino, oggi di spettanza della Reale Azien-
da Farnesiana, possa ascendere alla som-
ma di circa Scudi Ottocento. = 23
Tanto per obbligo di ufficio sottopone alla
lodata Eccellenza del Sig. Principe di Be-

signano

senza esito delle pluviali, ed in un'abbandono to-
tale, quanta difficoltà si presenta a poterne rile-
vare il giusto estimativo ammontare pel propo-
sto necessario restauro, mentre la pratica ese-
cuzione, ed una assidua assistenza, si è quel-
la che addimosterà il bisogno di aumentare,
o diminuire i lavori che in genere si sono
proposti, e conseguentemente diminuire, od
aumentare la somma presunta; nel caso at-
tuale però l'approssimativa cifra non può
variare, che in vistoso aumento, e qui gli è
forza rappresentare, avendo a calcolo la stes-
sa perizia, e scandaglio approssimativo Fon-
tana, ove prescrivasi il restauro di due soli
archi, e del pilone in angolo; considerato che
le fodere di rivestimento debbono rinnovarsi
su tutta l'estensione della parete, che gli arconi
da riprendersi sono tre, non che tutto il muro
sopra a guisa di attico, ed i tramezzi interni
di collegamento col prospetto; opina lo scri-
vente, che siffatto restauro dei ruderi al Pa-
latino, oggi di spettanza della Reale Azien-
da Farnesiana, possa ascendere alla som-
ma di circa Scudi Ottocento.

Tanto per obbligo di ufficio sottopone alla
lodata Eccellenza del Sig. Principe di Be-

signano Maggiordomo maggiore, per il di più
che nella saviezza dell'Eccellenza Sua si cre-
derà prescrivere in oggetto. »

L'Architetto della R.^{le} Azienda
Pietro Cav.^r Gambao

signano Maggiordomo maggiore, per il di più
che nella saviezza dell'Eccellenza Sua si cre-
derà prescrivere in oggetto.

L'Architetto della R.le Azienda

Pietro Cav.r Gambao

DOCUMENTO 8

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740

740.
Al Conte Ludolf
6. Novembre 1839

Con Uffo Del 2. and. V.E. nel
far conoscere che non siasi ancora
presentata offerta per lo affitto degli
Orti Farnesiani, e che se ciò av-
venisse converrebbe adattarsi a
condizioni molto svantaggiose
non solo a causa della decadenza
in cui son più anni ^{sono} i generi
che producono d'Orti, ma benan-
che a motivo dello stato del
sito, ha proposto qualora si vo-
glia mantenere il Custode ne-
cennati Orti, di proseguirne la
coltivazione alla meglio possibile
per conto della R.le Azienda, onde
mantenerli piuttosto che deteriorar-
li; soggiungendo che volendo
S.M. il Re V.E. farvi le cava-
zioni ordinate col R. Rescritto
degli 8 Aprile 1836, de quali
non ebbero effetto, si richiederebbe
allora un miglioramento al
terreno, mentre questo si po-
trebbe cavar in modo di restar-
ne e piantarsi, piuttosto che
fare delle grandi caverne e
monti come praticassi per lo
passato.

Essendosi quindi approvato
che si continuino a tenere i
ripetuti orti per conto della
R.le Azienda, lo partecipo

Al Conte Ludolf
6 novembre 1839

Con Uff.o del 2 and. V.E. nel
far conoscere che non siasi ancora
presentata offerta per lo affitto degli
Orti Farnesiani, e che se ciò av-
venisse converrebbe adattarsi a
condizioni molto svantaggiose
non solo a causa della decadenza
in cui da più anni sono i generi
che producono detti orti, ma benan-
che a motivo dello stato del
sito, ha proposto qualora si vo-
glia mantenere il custode nei
cennati Orti, di proseguirne la
coltivazione alla meglio possibile
per conto della R.le Azienda, onde
mantenerli piuttosto che deteriorar-
li; soggiungendo che volendo
S.M. il Re N.S. farsi le cava-
zioni ordinate col R. Rescritto
degli 8 Aprile 1836, de quali
non ebbero effetto, si recherebbe
allora un miglioramento al
terreno, mentre questo si po-
trebbe cavar in modo da resta-
re per piantarsi, piuttosto che
fare delle grandi caverne e
monti come praticassi per
lo passato.

Essendosi quindi approvato
che si continuino a tenere i
ripetuti orti per conto della
R.le Azienda, lo partecipo

all'E.V. onde si serva re=
starne intesa & l'uso che
convenga

all'E.V. onde si serva re=
starne intesa per l'uso che
convenga.

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740

Copia

Progetto

per lo scavo degli Orti

Farnesiani

Avendo espressamente visitato e percorso gli Orti Farnesiani affine di riconoscere un luogo ove più probabile fosse rinvenire qualche oggetto antico, sempre più mi sono confermato nella opinione, che vana sarebbe ogni ricerca nel lato orientale di essi, perché ivi è stato scavato a varie riprese nel secolo XVI, XVII, e XVIII da Farne= si, e che solo il lato occidentale presenta alcune parti vergini, specialmente verso l'angolo meridionale, e nella punta che domina immediatamente il Foro Ro= mano. Non sarebbe inoltre improba= bile di scoprire qualche oggetto nel viale già piantato di elci, che lambi= sce questo lato medesimo. D'altron= de le spese che s'incontrerebbero nella quasi totalità compensate sarebbero da materiali che si scoprirebbero in abbondanza.

Circa poi al metodo ed alla economia del lavoro, parmi che si debba in primo luogo scavare ordinatamente e non a salti, come si è fatto nell'ultimo scavo; imperciocché avviene sovente che dopo un mese di ricerca infruttuosa, si scopre un ammasso di monumenti. In secondo luogo, l'impiegarsi molte opere è contrario alla economia del lavoro. Io credo che con dieci operai ed un caporale in quattro mesi si possa esaurire il lavoro collo spendere circa trecento scudi, che come dissi verranno rimborsati presso che intieramente dai materiali.

Lì 2 febbraio 1836. A Nibby
per copia conforme
G. Bianchi

Circa poi al metodo ed alla economia del lavoro, parmi che si debba in primo luogo scavare ordinatamente e non a salti, come si è fatto nell'ultimo scavo; imperciocché avviene sovente che dopo un mese di ricerca infruttuosa, si scopre un ammasso di monumenti. In secondo luogo, l'impiegarsi molte opere è contrario alla economia del lavoro. Io credo che con dieci [...] operai ed un caporale in quattro mesi si possa esaurire il lavoro collo spendere circa i trecento scudi, che come dissi verranno rimborsati presso che intieramente dai materiali.

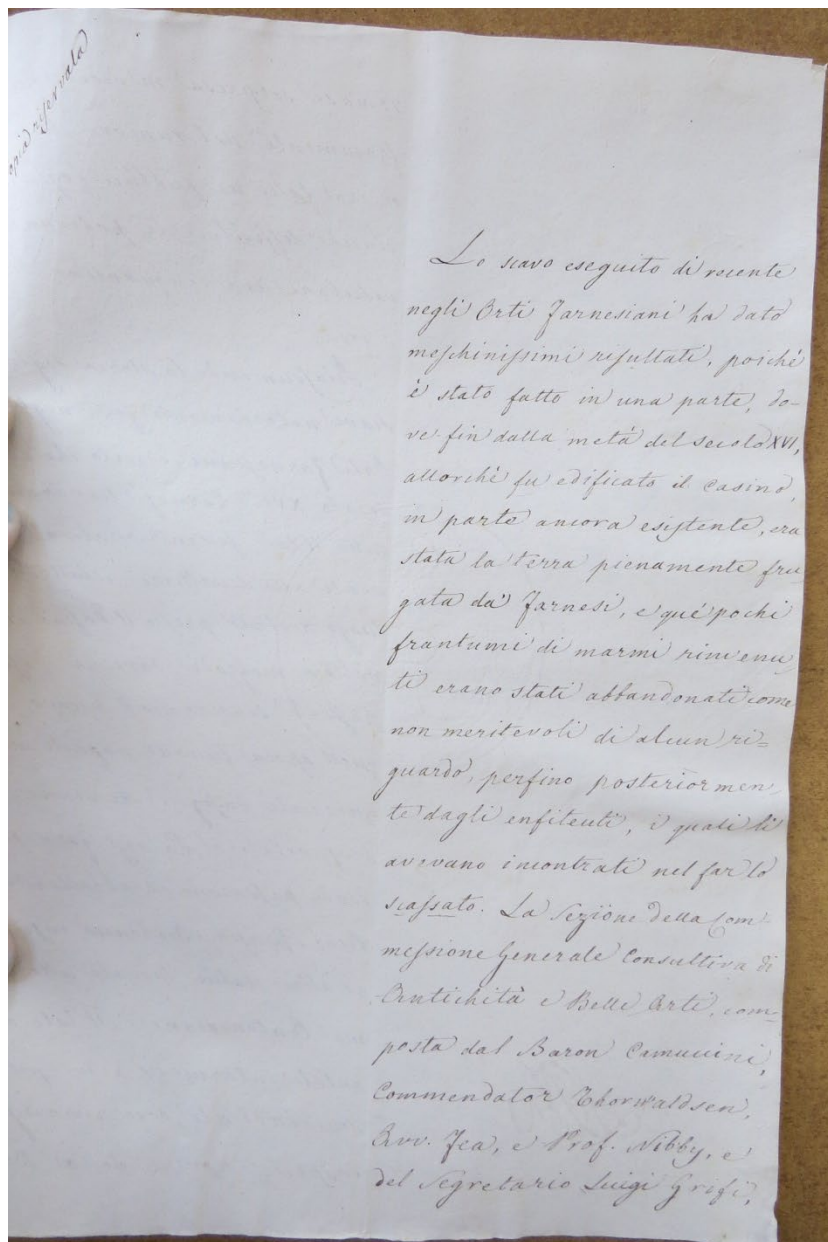
Lì 2 febbraio 1836. A. Nibby

Per copia conforme

Bianchi

DOCUMENTO 10

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Copia riservata

Lo scavo eseguito di recente negli Orti Farnesiani ha dato meschinissimi risultati, poiché è stato fatto in una parte, dove fin dalla metà del secolo XVI, allorché fu edificato il casino, in parte ancora esistente, era stata la terra pienamente frugata da Farnesi, e que pochi frantumi di marmi rinvenuti erano stati abbandonati come non meritevoli di alcun riguardo, perfino posteriormente dagli enfiteuti, i quali li avevano incontrati nel far lo scasso. La sezione della Commissione Generale Consultiva di Antichità e Belle Arti, composta dal Baron Camuccini, Commendator Thorwaldsen, Avv. Fea, e Prof. Nibby, e del Segretario Luigi Grifi,

rimase sorpresa in vedere que
frammenti del rumore ch'essa
n'era fatto ne' pubblici fogli,
giacchè difficilmente potevansi
valutare una cinquantina di
scudi.

Riassumendo la storia degli
scavi notoriamente fatti negli
Orti Farnesiani, è certo che nel
secolo XVI i Farnesi scavarono
tutto il lato settentrionale atti=
nente alle Uccelliere, e tutto il
luogo recinto presso il Casino ri=
volto a mezzodì, dove né mesi
passati scavarono di nuovo. A
quell'epoca furono scoperti mo=
numenti insigni che vennero
trasportati al Palazzo Farnese,
dove passarono ad abbellire il
Real Museo Borbonico insieme
ad altre statue trovate alle Ter=
me Antoniniane. Il lato ori=
entale intermedio a' due punti
sovraindicati, dove rimangono
cospicue rovine della Biblio=

rimase sorpresa in vedere que
frammenti del rumore che se
n'era fatto né pubblici fogli,
giacché difficilmente potevansi
valutare una cinquantina di
scudi.

Riassumendo la storia degli
scavi notoriamente fatti negli
Orti Farnesiani, è certo che nel
secolo XVI i Farnesi scavarono
tutto il lato settentrionale atti=
nente alle Uccelliere, e tutto il
luogo recinto presso il Casino ri=
volto a mezzodì, dove né mesi
passati scavarono di nuovo. A
quell'epoca furono scoperti mo=
numenti insigni che vennero
trasportati al Palazzo Farnese,
dove passarono ad abbellire il
Real Museo Borbonico insieme
ad altre statue trovate alle Ter=
me Antoniniane. Il lato ori=
entale intermedio á due punti
sovraindicati, dove rimangono
cospicue rovine della Biblio=

teca Palatina) fu tutto scavato nel primo periodo del secolo passato sotto la direzione del celebre Monsignor Bianchini che vi perdè la vita col fracassarsi le gambe nel 1736, dopo essere penetrato nelle camere dette i Bagni di Livvia; sicché la ragione portata a credere che aprir nuovi scavi in tutta quella linea farebbe gittar danaro. Non così improbabile è di trovare qualche monumento importante nel lato occidentale del ripiano elevato che domina la Chiesa di S. Teodoro, poiché non solo non havvi memoria che vi sia stato scavato altre volte, ma qualche tempo fattovi nel 1827 dal russo architetto Constantino Thon ha dimostrato che il luogo era vergine. Ivi pertanto potrebbe tentar-

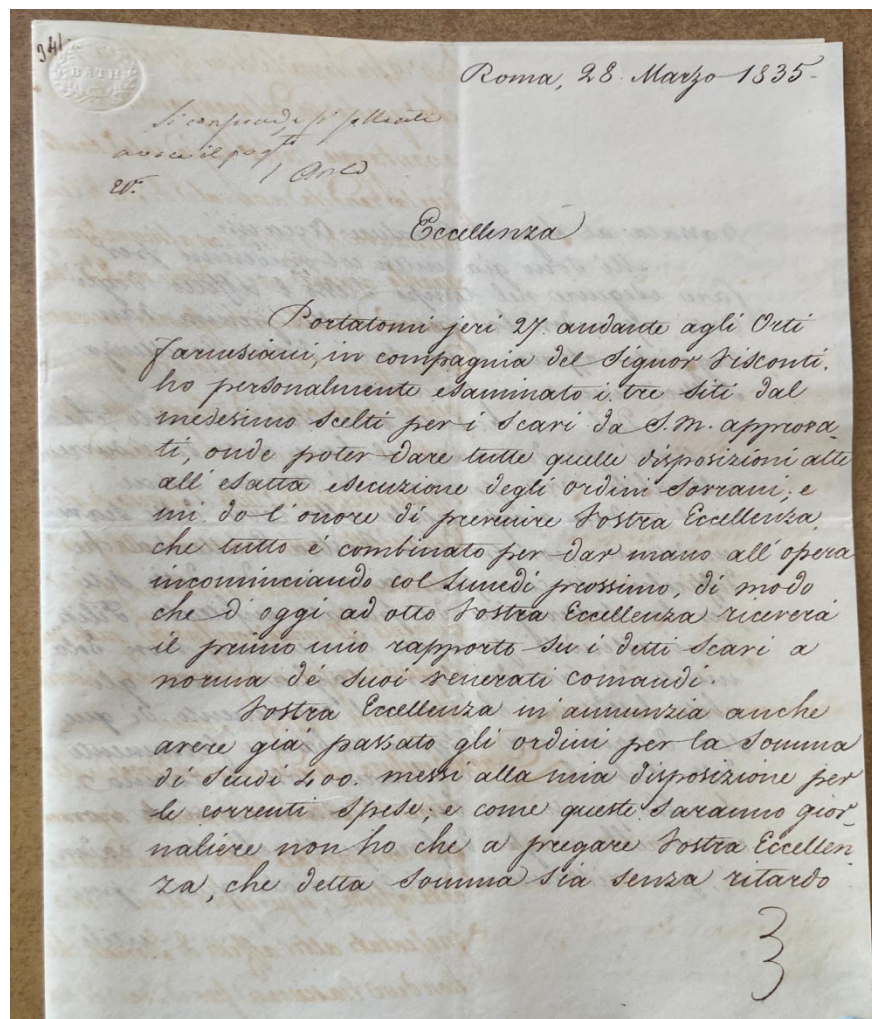
teca Palatina fu tutto scavato nel primo periodo del secolo passato sotto la direzione del celebre Monsignor Bianchini che vi perdè la vita col fracassarsi le gambe nel 1736, dopo essere penetrato nelle camere dette Bagni di Livvia; sicché la ragione portata a credere che aprir nuovi scavi in tutta quella linea farebbe gittar danaro. Non così improbabile è di trovare qualche monumento importante nel lato occidentale del ripiano elevato che domina la Chiesa di S. Teodoro, poiché non solo non havvi memoria che vi sia stato scavato altre volte, ma qualche tempo fattovi nel 1827 dal russo architetto Constantino Thon ha dimostrato che il luogo era vergine. Ivi pertanto potrebbe tentar-

si qualche ricerca, la quale
ben regolata non sarebbe neppure
molto dispendiosa, potendosi
eseguirsi con quindici operai,
ossia colla spesa di circa venti
quattro scudi la settimana.

si qualche ricerca, la quale
ben regolata non sarebbe neppure
molto dispendiosa, potendosi
eseguirsi con quindici operai,
ossia colla spesa di circa venti
quattro scudi la settimana.

DOCUMENTO 11

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Roma, 28 Marzo 1835

Eccellenza

Portatomi jeri 27 andante agli Orti Farnesiani, in compagnia del Signor Visconti, ho personalmente esaminato i tre siti dal medesimo scelti per i scavi da S.M. approvati, onde poter dare tutte quelle disposizioni atte all'esatta esecuzione degli ordini sovrani, e mi do l'onore di prevenire Vostra Eccellenza che tutto è combinato per dar mano all'opera incominciando col Lunedì prossimo, di modo che d'oggi ad otto Vostra Eccellenza riceverà il primo mio rapporto su i detti scavi a norma dé suoi venerati comandi. Vostra Eccellenza m'annunzia anche avere già passato gli ordini per la somma di scudi 400 messi alla mia disposizione per le correnti spese; e come queste saranno giornaliere non ho che a pregare Vostra Eccellenza, che detta somma sia senza ritardo

passata al Signor Cavaliere Accarisi.

Mi sono già inteso col medesimo per fare eseguire nel tempo stesso l'affitto degli Orti, aprendosi la gara sulla prima vantaggiosa offerta, e ne sarà Vostra Eccellenza sollecitamente informata.

Del rimanente mi son convinto che i scavi produrranno il bene certo di ridurre coltivabili certe porzioni di terreno assai mal'andate ricoprendole colle terre delli scavi medesimi; non potendo Vostra Eccellenza che difficilmente concepire la rovina dei detti siti per la scelleragine del passato enfiteuta Filipini, essendosi permesso il medesimo non solamente di fare dei scavi, tagliare tutti gli abiti bellissimi, ch'erano l'ornamento di questa delizia, ma dippiù rubare i frammenti delle Fabriche ed accelerarne così la rovina. Sarebbe quasi un bene l'esaminarsi se non converrebbe meglio disfare quelle che sono cadenti, per ristaurare coi materiali quelle più utili.

passata al Signor Cavaliere Accarisi.

Mi sono già inteso col medesimo per far eseguire nel tempo stesso l'affitto degli Orti, aprendosi la gara sulla prima vantaggiosa offerta, e ne sarà Vostra Eccellenza sollecitamente informata.

Del rimanente mi son convinto che i scavi produrranno il bene certo di ridurre coltivabili certe porzioni di terreno assai mal'andate ricoprendole colle terre delli scavi medesimi; non potendo Vostra Eccellenza che difficilmente concepire la rovina dei detti siti per la scelleragine del passato enfiteuta Filipini, essendosi permesso il medesimo non solamente di fare dei scavi, tagliare tutti gli abiti bellissimi, ch'erano l'ornamento di questa delizia, ma dippiù rubare i frammenti delle Fabriche ed accelerarne così la rovina. Sarebbe quasi un bene l'esaminarsi se non converrebbe meglio disfare quelle che sono cadenti, per ristaurare coi materiali quelle più utili.

utili; e se Sua Maestà l'ordina ne potrò
fare, coll'acordo dell'Architetto Signor Bosio,
un dettagliato rapporto, e venire ad una
risoluzione, che metterebbe un sito sì bello
e sì famoso in uno stato decente e di mi-
glioramento?

Ho l'onore di rinnovare in questo
incontro all'E. V. le proteste della mia
più alta considerazione e di rassegnarmi

Di Vostra Eccellenza

S. E. Sig. Principe di Bisignano
Maggiore, Soprintendente
g.le di Casa Reale di
Napoli

Umil. ed obb.mo
Servitore Vero
Giuseppe Con. Ludorf

utili; e se Sua Maestà l'ordina ne potrò
fare, coll'acordo dell'Architetto Signor Bosio,
un dettagliato rapporto, e venire ad una
risoluzione, che metterebbe un sito sì bello
e sì famoso in uno stato decente e di mi-
glioramento.

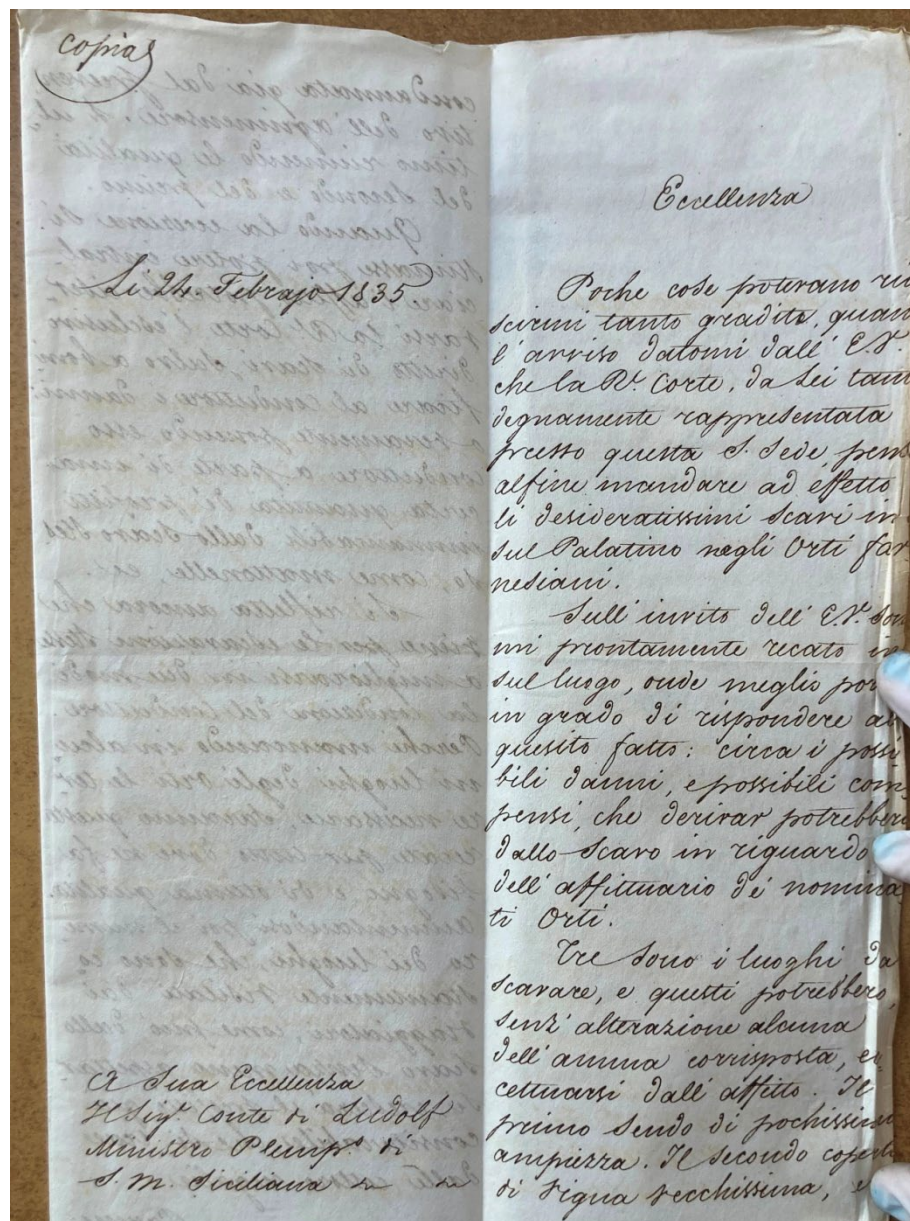
Ho l'onore di rinnovare in questo
incontro all'E.V. le proteste della mia
più alta considerazione e di rassegnarmi
Di Vostra Eccellenza

S.E. Sig.r Principe di Bisignano
Maggiordomo Maggiore, Soprintendente
g.le di Casa Reale di
Napoli

Umil.mo ed obb.mo
Servitore Vero
Giuseppe Con. Ludorf

DOCUMENTO 12

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Copia

Li 24 Febrajo 1835

Eccellenza

Poche cose potevano riu=

scirmi tanto gradite, quanto

l'avviso datomi dall'E.V.

che la R.le Corte, da Lei tanto

degnamente rappresentata

presso questa S. Sede, pensò

alfine mandare ad effetto

li desideratissimi scavi in sul Palatino negli Orti Far= nesiani.

Sull'invito dell'E.V. sono=

mi prontamente recato in

sul luogo, onde meglio pormi

in grado di rispondere al

quesito fatto: circa i possi=

bili danni e possibili com=

pensi, che derivar potrebbero

dallo scavo in riguardo dell'affittuario dé nomina=

ti Orti.

Tre sono i luoghi da

scavare, e questi potrebbero

senz'alterazione alcuna

dell'annua corrisposta, ec=

cettuarsi dall'affitto. Il

primo sendo di pochissima

ampiezza. Il secondo coperto

di vigna vecchissima, e

condannata già dal preven-
tivo dell'agrimensore. Si ri-
tomo riunendo le qualità
del secondo e del primo.

Quando la escrizione si
stimasse poi potere intral-
ciare l'affitto potrebbe riser-
vare la R. Corte l'esclusivo
diritto di scavi, salvo a boni-
ficare al conduttore i danni,
o veramente ponendo esso
conduttore a parte di una
certa quantità d'è profitti
immancabili dallo scavo ste-
so, come mattonelle, ec.

Si rifletta ancora che
viene per le escavazioni stesse
a migliorarsi in due modi
la condizione del conduttore.
Perchè mancando in alcu-
ni luoghi degli orti le ter-
re necessarie, saranno queste
recate per tutto dove ne fa
bisogna, e di ottima qualità.
Aumentandosi poi il nume-
ro dei luoghi, che sono co-
stantemente visitati dai
viaggiatori, come può dallo
scavo senza meno aspettar-
si, crescerà il profitto già
considerabile, che si trae
dalle costoro regalie.

Parmi

condannata già dal preven-
tivo dell'agrimensore. L'ul-
timo riunendo le qualità
del secondo e del primo.

Quando la eccezione si
stimasse poi poter intral-
ciare l'affitto potrebbe riser-
vare la R. le Corte l'esclusivo
diritto di scavi, salvo a boni-
ficare al conduttore i danni:
o veramente ponendo esso
conduttore a parte di una
certa quantità d'è profitti
immancabili dallo scavo stes-
so, come mattonelle, ec.

Si rifletta ancora che
viene per le escavazioni stesse
a migliorarsi in due modi
la condizione del conduttore.
Perché mancando in alcu-
ni luoghi degli Orti le ter-
re necessarie, saranno queste
recate per tutto dove ne fa
bisogno, e di ottima qualità.

Aumentandosi poi il numero dei luoghi,
che sono co-
stantemente visitati dai
viaggiatori, come può dallo
scavo senza meno aspettar-
si, crescerà il profitto già
considerabile, che si trae
dalle costoro regalie.

Parmi ancora di sotto=
porre alla savia considera=
zione dell'E.V. che non po=
tendo effettuarsi il nuovo
contratto di locazione prima
del venturo mese di ottobre
si per le necessarie forma=
lità si per lo principio
dell'anno rustico, giovereb=
be profittare di questo in=
tervallo, ad esaurire tutte
le ricerche, e rendere il me=
ro contratto libero di ogni
vincolo o restrizione, men=
sime che li mesi di marzo,
etc. sono i più favorevoli
agli scavi.

Tanto debbo all'E.V.
in ossequio di rispettar
suoi ordini, e senza punto
ho l'alto onore di rasse=
gnarmele.

Diuis Obvio Servo
firmato- Cav. P. E. Visconti

Parmi ancora di sotto=
porre alla savia considera=
zione dell'E.V. che non po=
tendo effettuarsi il nuovo
contratto di locazione prima
del venturo mese di ottobre
si per le necessarie forma=
lità si per lo principio
dell'anno rustico, giovereb=
be profittare di questo in=
tervallo ad esaurire tutte
le ricerche, e rendere il me=
ro contratto libero di ogni
vincolo o restrizione, m[...]
sime che li mesi di marzo,
etc. sono i più favorevoli
agli scavi.

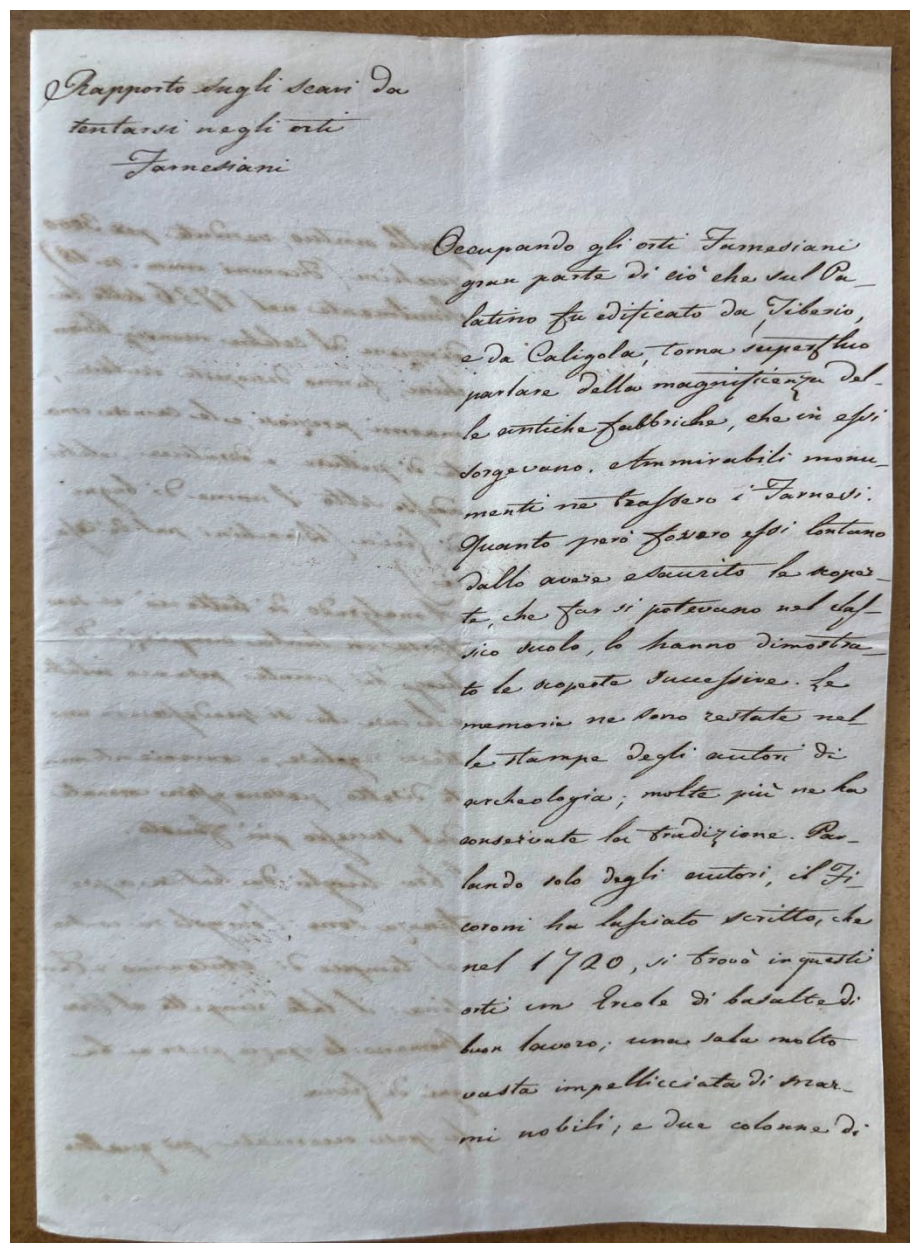
Tanto debbo all'E.V.

in ossequio dé rispettati
suoi ordini, e senza punto
ho l'alto onore di rasse=
gnarmele.

Dev.o Ob.mo Servo firmato
Cav.r P. E. Visconti

DOCUMENTO 13

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Rapporto sugli scavi da
tentarsi negli Orti Farnesiani
Occupando gli Orti Farnesiani
gran parte di ciò che sul Pa=
latino fu edificato da Tiberio,
e da Caligola, torna superfluo
parlare della magnificenza del=
le antiche fabbriche, che in essi
sorgevano. Ammirabili monu=
menti ne trassero i Farnesi.
Quanto però fossero essi lontano
dallo avere esaurito le scopere=
te, che far si potevano nel clas=
sico suolo, lo hanno dimostra=
to le scoperte successive. Le
memorie ne sono restate nel=
le stampe degli autori di
archeologia; molte più ne ha
conservate la tradizione. Par=
lando solo degli autori, il Fi=
coroni ha lasciato scritto, che
nel 1720, si trovò in questi
orti un Ercole di basalte di
buon lavoro; una sala molto
vasta impellicciata di mar=
mi nobili; e due colonne di

giallo antico, vendute per 3000
 zecchini (Ficoroni mem. n. 18)
 Similmente nel 1736 sotto la
 direzione del celebre monsig. Bian-
 chini, furono discoperte sculture,
 marmi preziosi, e le camere orna-
 te di pitture e dorature, abbi-
 ondando sotto il nome di bagni
 di fivica (Bianchini pal. de' Cesa-
 ri)
 A malgrado di tutto ciò, vi sono
 forse in tanta ompièzza di
 luogo dei punti peranco intatti,
 e le cure che si spendessero in uno
 sterro regolare, e convenientemen-
 te diretto, possono essere coronate
 dal successo più fausto.
 I tre luoghi da tentare a pre-
 ferenza sono: l'angolo in contro
 al tempio di Antonino e Faus-
 tina: il lato rimpetto al Foro
 Romano: lo spazio presso ai ba-
 gni di fivica.
 Le spese occorrenti per quattro

giallo antico, vendute per 3000

zecchini (Ficoroni mem. n. 18).

Similmente nel 1736 sotto

la direzione del celebre monsig. Bian-

chini, furono discoperte sculture,

marmi preziosi, e le camere orna-

te di pitture e dorature,

celebri adesso sotto il nome di bagni

di Livia (Bianchini pal. de' Cesa-

ri).

A malgrado di tutto ciò, vi sono

forse in tanta ampiezza di

luogo dei punti peranco intatti;

e le cure che si spendessero in uno

sterro regolare, e convenientemen-

te diretto, possono essere coronate

dal successo più fausto.

I tre luoghi da tentare a pre-

ferenza sono: l'angolo in contro

al tempio di Antonino e Faus-

tina: il lato rimpetto al Foro

Romano: lo spazio presso ai ba-

gni di Livia.

Le spese occorrenti per quattro

mesi di scavo, impiegando dieci
uomini, un caporale, e due
ragazzi, possono elevarsi a quattro
cento. In questi va
compresa la rifazione de' piccoli
danni, la tassa per la licenza;
e l'acquisto degli attrezzi neces-
sarii al lavoro.

Quanto all'esito, si può garanti-
re, che indipendentemente da
ogni scoperta di illustri oggetti,
la sola mattonella, e i marmi
lisci, offriranno non solo di che
rimanere al coperto delle spese,
ma ancora un lucro forse ri-
guardevole. Basti in prova
di questo, che vi sarebbe chi
farebbe l'intrapresa dello scavo,
col profitto di questi due articoli,
e rilasciando il resto a beneficio
del proprietario.

Per quello poi che riguarda le leg-
gi pontificie in ordine ai mo-
numenti rinvenuti, esse ne garan-

mesi di scavo, impiegando dieci
uomini, un caporale, e due
ragazzi, possono elevarsi a scudi
quattrocento. In questi va
compresa la rifazione dei piccoli
danni, la tassa per la licenza;
e l'acquisto degli attrezzi neces-
sarii al lavoro.

Quanto all'esito, si può garanti-
re, che indipendentemente da
ogni scoperta di illustri oggetti,
la sola mattonella, e i marmi
lisci, offriranno non solo di che
rimanere al coperto delle spese;
ma ancora un lucro forse ri-
guardevole. Basti in prova
di questo, che vi sarebbe chi
farebbe l'intrapresa dello scavo,
col profitto di questi due articoli,
e rilasciando il resto a beneficio
del proprietario.

Per quello poi che riguarda le leg-
gi pontificie in ordine ai mo-
numenti rinvenuti, esse ne garan-

tescono la intiera e libera proprietà.
Solamente il motu proprio del 7
Aprile 1820 riserva al governo
la prelazione per l'acquisto di
oggetti di una insigne bellezza,
o di un sommo pregio di esecuzione.
Tali oggetti, che è rarissimo rin-
venire, vengono pagati a gran
prezzo, come si conviene al ti-
to- lo per il quale si acquistano.
Rimane poi sempre al proprie-
tario la libertà di conservare
gli oggetti stessi in Roma, o
nelle prossime ville, o nei luo-
ghi adiacenti.

tiscono la intiera e libera proprietà.

Solamente il motu proprio del 7

Aprile 1820 riserva al governo

la prelazione per l'acquisto di

oggetti di una insigne bellezza,

o di un sommo pregio di esecuzione.

Tali oggetti, che è rarissimo rin-

venire, vengono pagati a gran

prezzo, come si conviene al tito=

lo per il quale si acquistano.

Rimane poi sempre al proprie=

tario la libertà di conservare

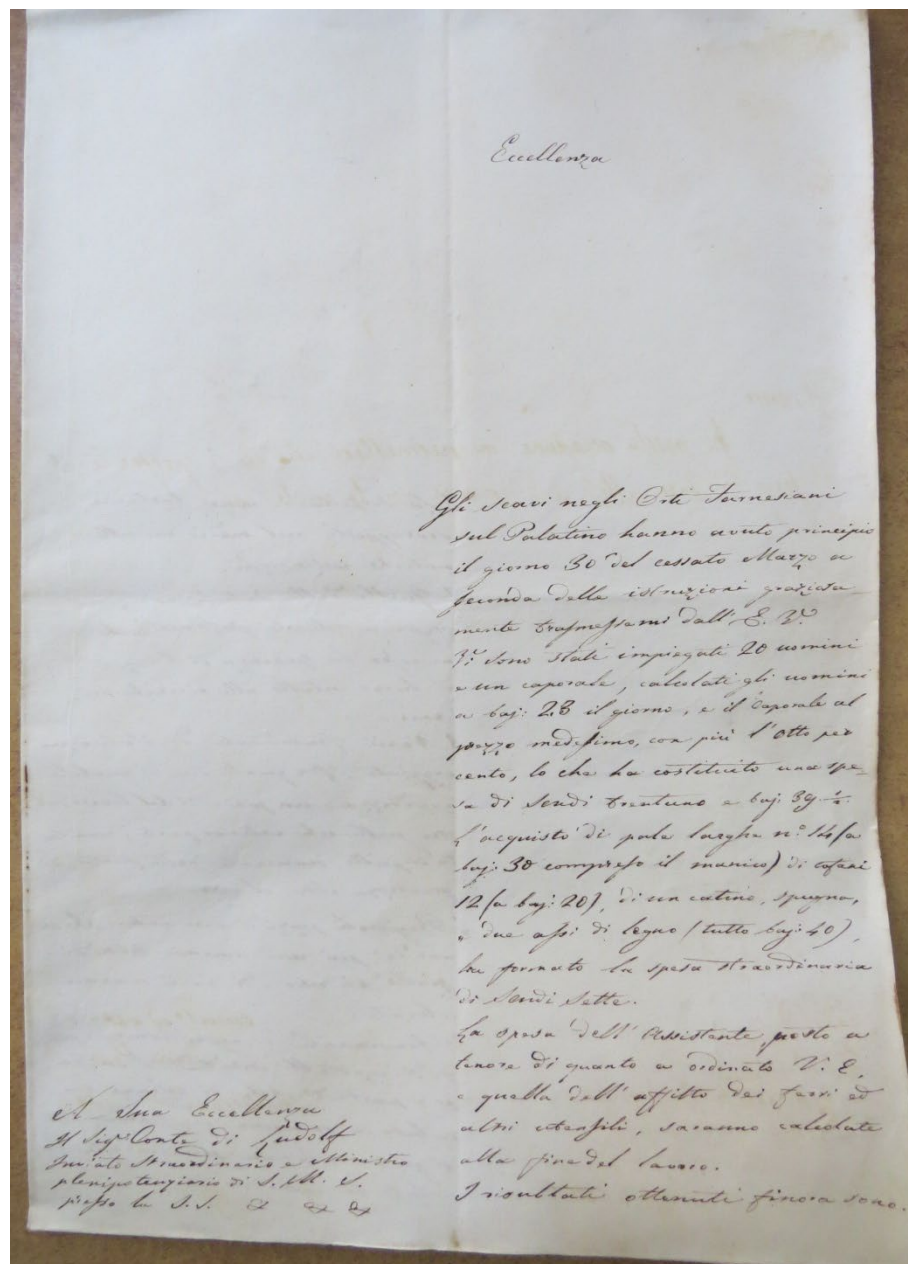
gli oggetti stessi in Roma,

nelle prossime ville, o né luo=

ghi adiacenti.

DOCUMENTO 14

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



Eccellenza

Gli scavi negli Orti Farnesiani sul Palatino hanno avuto principio il giorno 30 del cessato Marzo a seconda delle istruzioni graziate= mente trasmesse dall'E.V.

Vi sono stati impiegati 20 uomini e un caporale, calcolati gli uomini a baj. 23 il giorno, e il caporale al prezzo medesimo, con più l'otto per cento, lo che ha costituito una spesa di scudi trentuno e baj. 39 1/2. L'acquisto di pale larghe no. 14/a baj. 30 compreso il manico, di cofani 12 (a baj. 20), di un catino, spugna, e due assi di legno (tutto baj. 40), ha formato la spesa straordinaria di scudi sette.

La spesa dell'Assistente, posto a tenore di quanto a ordinato V.E., e quella dell'affitto dei ferri ed altri utensili, saranno calcolate alla fine del lavoro. I risultati ottenuti finora sono:

A Sua Eccellenza
Il Sig.r Conte di Ludorf
Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario di S.M.S.
presso la S.S.

1. La scoperta di muri barbarici sovrapposti nel medio evo alle antiche costruzioni.
2. Quella delle antiche costruzioni sopra a notevole profondità, che accresce la speranza di trovare il luogo intatto alle ricerche moderne.
3. Varii frammenti di statue parzialmente, tra quali due di qualche grandezza: un piede di bel lavoro, altro nella sola anterior parte, unita di tutto, mancante della fronte, di grandezza oltre il vero.
4. Pregievoli pezzi di marmo antico, che è uno dei più rari marmi. Altri di giallo, di rosso e di vari marmi colorati.
5. Frammenti di architetture: parti di capitelli corintii: l'impasto e parte di base di colonna scolata in marmo: un frammento di grande colonna, similmente scolata in peperino.

1. La scoperta di muri barbarici sovrapposti nel medio evo alle antiche costruzioni.
2. Quella delle antiche costruzioni stesse a notevole profondità, che accresce la speranza di trovare il luogo intatto alle ricerche moderne.
3. Varii frammenti di statue parzialmente, tra quali due di qualche grandezza: un piede di bel lavoro, altro nella sola anterior parte; una testa di putto, mancante della fronte, di grandezza oltre il vero.
4. Pregievoli pezzi di marmo antico, che è uno dei più rari marmi. Altri di giallo, di rosso e di vari marmi colorati.
5. Frammenti di architetture: parti di capitelli corintii: l'impasto e parte di base di colonna scolata in marmo: un frammento di grande colonna, similmente scolata in peperino.

6. Due massi di marmo bianco, quattro
di travertino, 9 di peperino.

Finalmente intorno a 15 carrette
di marmi bianchi, 25 di mattonel-
la, e circa il doppio di sasso.

Queste ultime partite, inclusivi il se-
gnato sotto il numero 6, non solo com-
pensano la spesa, ma offrono un lu-
cro al di sopra di essa.

Annunziando all'E.V. questo risul-
tato, che presto si coroneranno spero
di più felici successi, unisco la pre-
ghiera di sottomettere alla sanzione
Reale il progetto della demolizione
del rovinoso e inutile muro, che so-
vrasta ai bagni di Livia, cingendo la
parte del casino, che fu distrutta a
questi ultimi anni.

Tale demolizione renderà di molto
agevole l'eseguire lo scavo, nel luo-
go che offre le migliori speranze.
Mi conceda intanto l'alto
onore di rassegnare all'E.V.

6. Due massi di marmo bianco, quattro
di travertino, 9 di peperino.

Finalmente intorno a 15 carrette
di marmi bianchi, 25 di mattonel-
la, e circa il doppio di sasso.

Queste ultime partite, inclusivi il se-
gnato sotto il numero 6, non solo com-
pensano la spesa, ma offrono un lu-
cro al di sopra di essa.

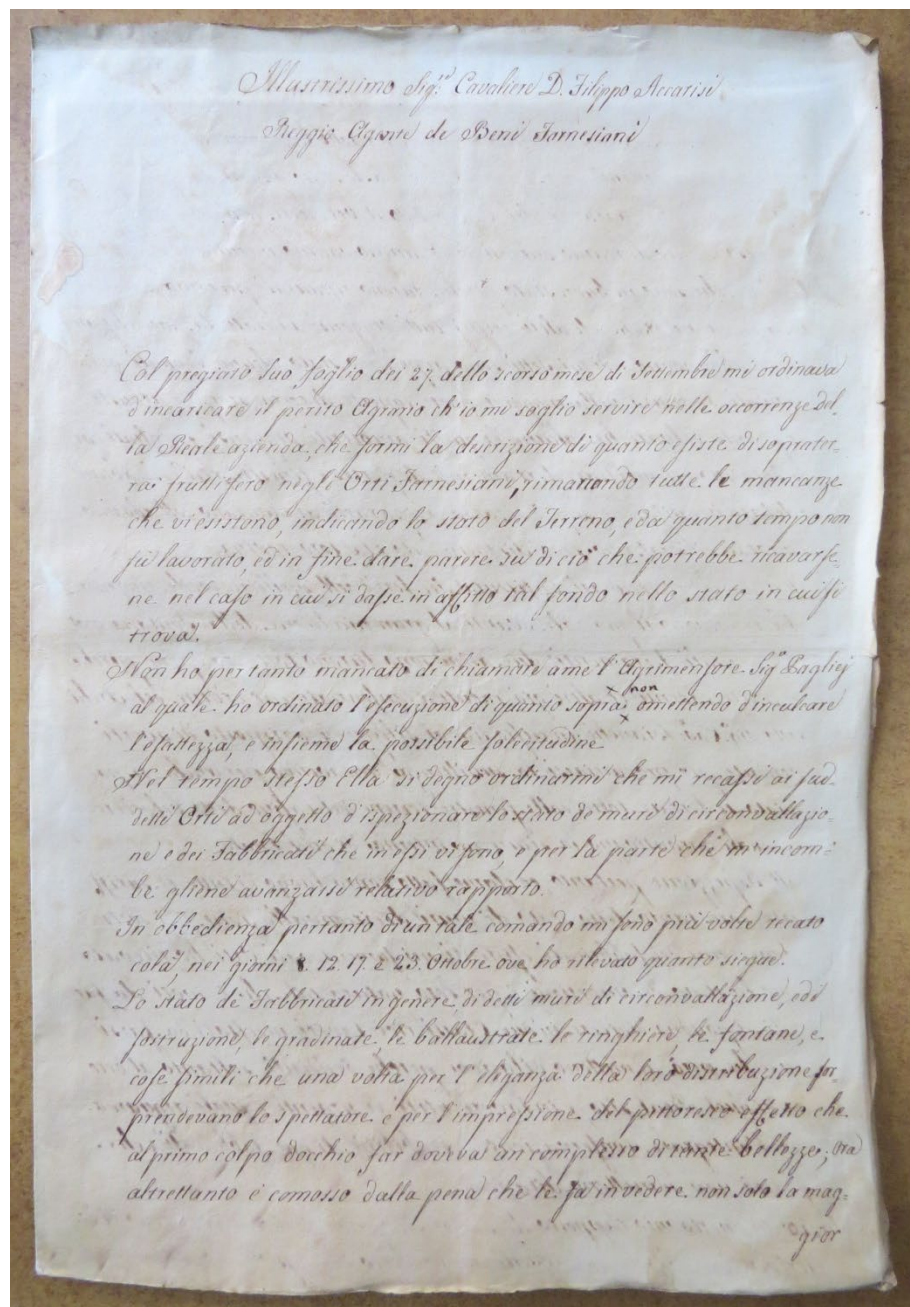
Annunziando all'E.V. questi risul-
tati, che presto si coroneranno spero
di più felici successi, unisco la pre-
ghiera di sottomettere alla sanzione
Reale il progetto della demolizione
del rovinoso e inutile muro, che so-
vrasta ai Bagni di Livia, cingendo la
parte del casino, che fu distrutta a
questi ultimi anni.

Tale demolizione renderà di molto
agevole l'eseguire lo scavo, nel luo-
go che offre le migliori speranze.

Mi conceda intanto l'alto
onore di rassegnare all'E.V.

DOCUMENTO 15

Maggiordomia, III inv., b. 789, f. 1359



Illustrissimo Sig.re Cavaliere D. Filippo Accarisi

Reggio Agente de Beni Farnesiani

Col pregiato suo foglio del 27 dello scorso mese di Settembre mi ordinava di incaricare il perito Agrario ch'io mi soglio servire nelle occorrenze della Reale azienda, che formi la descrizione di quanto esiste di soprater=ra fruttifero negli Orti Farnesiani, rimarcando tutte le mancanze che vi esistono, indicando lo stato del terreno, e da quanto tempo non fu lavorato, ed in fine dare parere su di ciò che potrebbe ricavar=ne nel caso in cui si desse in affitto tal fondo nello stato in cui si trova.

Non ho per tanto mancato di chiamare a me l'Agrimensore Sig.r Pagliej al quale ho ordinato l'esecuzione di quanto sopra non omettendo d'inculcare l'esattezza, e insieme la possibile sollecitudine.

Nel tempo stesso Ella si degnò ordinarmi che mi recassi ai sud=detti Orti ad oggetto d'ispezionare lo stato de muri di circonvallazio=ne e dei Fabbricati che in essi vi sono, e per la parte che m'incom=be gliene avanzassi relativo rapporto.

In obbedienza pertanto di un tale comando mi sono più volte recato colà, nei giorni 8, 12, 17, e 23 Ottobre ove ho rilevato quanto siegue. Lo stato de Fabbricati in genere, di detti muri di circonvallazione, e di sostruzione, le gradinate, le ballaustrate, le ringhiere, le fontane, e cose simili che una volta per l'eleganza della loro distribuzione sor=prendevasi lo spettatore e per l'impressione del pittoresco effetto che al primo colpo d'occhio far doveva un complesso di tante bellezze, ora altrettanto è commosso dalla pena che le fa in vedere non solo la mag=

gior parte di quelle ballaustrate prossime a cadere, si belle scalinate rese quasi del tutto inaccessibili per essere scomposto e rotti li gradi di esse tutti ricoperti di sterpi, e erbami, ma eziandio fa pena lo stato attuale di que eleganti fabbricati che a riserva del Casino detto il belvedere, ed il gran portone d'ingresso e muro di recinto sul così detto campo vaccino incontro al tempio della Pace che sono in buon stato perchè furono restaurati per conto della Reale azienda nel 1824, gli altri edifici tutti veggonsi lasciati da parecchi anni in abbandono i di cui tetti sono in pessimo stato, alcuni de quali già rovinati, le mura nella maggior parte coperte di edera, sterpi e arbusti di piante selvatiche, alcuni di quelli ambienti veggonsi spogliati quasi del tutto dei necessari ferramenti di porte, e finestre, resi così abietti e deserti in guisa che, se più si tarda a ripararli annunciano coll'abbandono totale il prossimo loro disfacimento, e la loro rovina.

Fatta quindi ricerca all'Enfiteuta dei ferri dell'Uccelliere e delle ringhiere che cingevano il piazzale avanti al gran nicchione della Fontana grottesca, quali ferramenti due anni sono furono tolti da opera perchè in parte cadenti ed altri già caduti e consegnati per ordine del Architetto Sig. Cav. Bianchi in custodia al Filippini, a risposto di averli venduti per procacciarsi la sussistenza, non avendo per anche risparmiato le ferrate tolte dalle fenestre terrene del Casino detto belvedere, le quali garantivano la sicurezza interna di quel locale.

Dall'Ispezione pertanto, ed esame fatto sopra luogo di tutte le surifferite cose, tanto dello stato de' muri di circonvallazione, e di sostruzione, come dei fabbricati esistenti nei famentovati Orti ho rilevato che lo stato de' medesimi è per loro natura tale che i lavori da farsi si possono dividere in due classi cioè lavori necessari da farsi ma che però admettono dilazione perchè tendenti soltanto al decoro di quel Real sito, e in lavori utili ed urgenti i quali riguardano l'integrale conservazione e stabilità di que fabbricati e che perciò non admettono dilazione.

Taccio in questo mio rapporto di parlare dei primi, mi occupo soltanto di descrivere i secondi siccome quelli che son certo interesseranno maggiormente

gior parte di quelle ballaustrate prossime a cadere, si belle scalinate rese quasi del tutto inaccessibili per essere scomposto e rotti li gradi di esse tutti ricoperti di sterpi, e erbami, ma eziandio fa pena lo stato attuale di que eleganti fabbricati che a riserva del Casino detto il belvedere, ed il gran portone d'ingresso e muro di recinto sul così detto campo vaccino incontro al tempio della Pace che sono in buon stato perchè furono restaurati per conto della Reale azienda nel 1824, gli altri edifici tutti veggonsi lasciati da parecchi anni in abbandono i di cui tetti sono in pessimo stato, alcuni de quali già rovinati, le mura nella maggior parte coperte di edera, sterpi e arbusti di piante selvatiche, alcuni di quelli ambienti veggonsi spogliati quasi del tutto dei necessari ferramenti di porte, e finestre, resi così abietti e deserti in guisa che, se più si tarda a ripararli annunciano coll'abbandono totale il prossimo loro disfacimento, e la loro rovina.

Fatta quindi ricerca all'Enfiteuta dei ferri dell'Uccelliere e delle ringhiere che cingevano il piazzale avanti al gran nicchione della Fontana grottesca, quali ferramenti due anni sono furono tolti da opera perchè in parte cadenti ed altri già caduti e consegnati per ordine del Architetto Sig. Cav. Bianchi in custodia al Filippini, a risposto di averli venduti per procacciarsi la sussistenza, non avendo per anche risparmiato le ferrate tolte dalle fenestre terrene del Casino detto belvedere, le quali garantivano la sicurezza interna di quel locale.

Dall'Ispezione pertanto, ed esame fatto sopra luogo di tutte le surifferite cose tanto dello stato de' muri di circonvallazione e di sostruzione, come dei fabbricati esistenti nei sumentovati Orti ho rilevato che lo stato de' medesimi è per loro natura tale che i lavori da farsi si possono dividere in due classi cioè lavori necessari da farsi ma che però admettono dilazione perchè tendenti soltanto al decoro di quel Real sito, e in lavori utili ed urgenti i quali riguardano l'integrale conservazione e stabilità di que fabbricati e che perciò non admettono dilazione.

Taccio in questo mio rapporto di parlare dei primi, e mi occupo soltanto di descrivere i secondi siccome quelli che son certo interesseranno maggiormente

il suo zelo, e le cure della Reale Maggiordomia, e sono come segue.
E' indispensabile di rinnovare in parte i tetti dei due Padiglioni o Caffaux
che sono all'estremità angolari del prospetto di contro al Tempio della Pace, e del
Fabbricato posto nel fondo del gran viale superiore che ha il secondario ingres=
so sulla via di S. Bonaventura che mediante un piano terreno e due piani
superiori offre un sufficiente alloggio per un custode, o vignajolo, come pure
scopare sul pianellato e dare la calce a scarpa al tetto del Casino detto il Bel=
vedere. Assicurare le ballaustrate di travertino che coronano il portico ar=
chitetto dall'Egreggio Vignola, le quali sono prossime a diroccare.

Costruire di nuovo sul vecchio fondamento un tratto di muro di circonval=
lazione, e in un di sustruzione, rovinato anni sono dalla parte di S. Teodoro
ond'impedire non solo lo slamamento continuo della terra del sovrastan=
te viale, ma anche per togliere l'accesso alle persone come ora avviene.
di tale mancanza, a danno non solo del frutto della vigna ed altro ^{ma ancora a quello di tutti i fabbricati di quel Real luogo} il
restante de' succitati muri non che quelli di sostruzione dell'altro viale
superiore che ha il secondario ingresso sulla via di S. Bonaventura per
quanto appare abbisognano di non pochi e pronti rifacimenti, ma so=
nalmente coperti dall'edera sterpi, roghi, e olivelli selvatici in gui=
sa che non si puole con certezza precisare lo stato de' medesimi, per cui io
sarei di sommo parere che Ella provocasse in pria l'ordine di sgom=
brarli dall'erbe che li ricoprono, ed in allora si potrà con certezza de=
scrivere lo stato e precisare la spesa occorrente per risarcirli.

Infine per assicurare il secondario Ingresso che dalla parte di S. Bona=
ventura mette al Vialone principale dei detti Orti, necessita di rinnova=
re interamente quel cancello servendosi dei vecchi ferramenti che essendo
cadente trovasi per oro sbarrato. Come pure sembra indispensabile la rin=
novazione del cocchio pesto dei vasconi per renderli atti a contenere l'acqua di sopra=
vanzo che ricevano dalla sovrapposta Fontana grottesca, e mediante apposita con=
dottura di terra cotta (da ristaurarsi) vien tanto ultimamente trasmessa ad in=
naffiare quella parte di terreno ortivo detto a pantano, che senza un tale

Di V. E. Illma

Roma 2 Novembre 1834.

Umil. mo e Dev. mo
Pietro Bosio Architetto

il suo zelo e le cure della Reale Maggiordomia, e sono come segue.

E' indispensabile di rinnovare in parte i tetti dei due Padiglioni o Caffaux
che sono all'estremità angolari del prospetto di contro al Tempio della Pace e del
Fabbricato posto nel fondo del gran viale superiore che ha il secondario ingres=
so sulla via di S. Bonaventura, che mediante un piano terreno e due piani
superiori offre un sufficiente alloggio per un custode, o vignajolo, come pure
scopare sul pianellato e dare la calce a scarpa al tetto del Casino detto il Bel=
vedere. Assicurare le ballaustrate di travertino che coronano il portico ar=
chitetto dall'Egreggio Vignola, le quali sono prossime a diroccare.
Costruire di nuovo sul vecchio fondamento un tratto di muro di circonval=
lazione, e in un di sustruzione, rovinato anni sono dalla parte di S. Teodoro
ond'impedire non solo lo slamamento continuo della terra del sovrastan=
te viale, ma anche per togliere l'accesso alle persone come ora avviene
da tale mancanza, a danno non solo del frutto della vigna ed altro
ma ancora della sicurezza dei fabbricati di quel Real luogo. Il
restante de' succitati muri non che quelli di sostruzione dell'altro viale
superiore che ha il secondario ingresso sulla via di S. Bonaventura, per
quanto appare abbisognano di non pochi e pronti rifacimenti, ma so=
no talmente coperti dall'edera, sterpi, roghi, e olivelli selvatici in gui=
sa, che non si puole con certezza precisare lo stato de' medesimi, per cui io
sarei di sommo parere che Ella provocasse in pria l'ordine di sgom=
brarli dall'erbe che li ricoprono, ed in allora si potrà con certezza de=
scrivere lo stato e precisare la spesa occorrente per risarcirli.
Infine, per assicurare il secondario Ingresso che dalla parte di S. Bona=
ventura mette al Vialone principale dei detti Orti, necessita di rinnova=
re interamente quel cancello servendosi dei vecchi ferramenti che essendo
cadente trovasi per oro sbarrato. Come pure sembra indispensabile la rin=
novazione del cocchio pesto dei vasconi per renderli atti a contenere l'acqua di sopra=
vanzo che ricevano dalla sovrapposta Fontana grottesca, e mediante apposita con=
dottura di terracotta (da ristaurarsi) vien tanto ultimamente trasmessa ad in=
naffiare quella parte di terreno ortivo detto a pantano, che senza un tale
beneficio rimarrebbe un terreno infruttifero. Con stima mi offero

Di V.E. Illma Roma 2 Novembre 1834 Umil.mo e Dev.mo Servo Pietro Bosio Architetto

Planta
dei Orti Farnesiani posti in Roma
al Campo Marzio alla Spina Verde di Napoli
di Pietro

Indice

*Delle cose indicate in questa pianta, la seguente è la
 più vicina approssimazione all'ordine e disposizione*

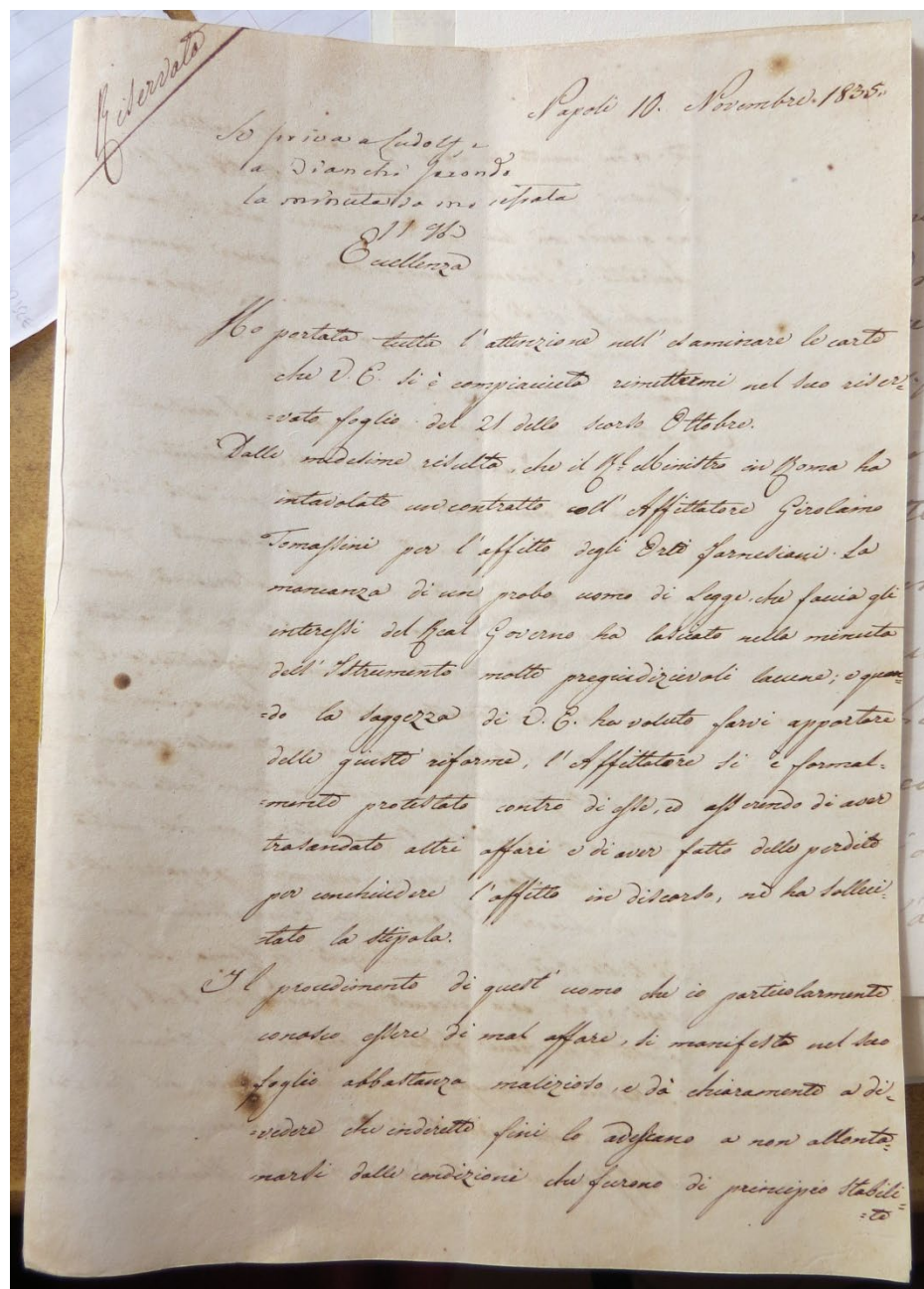
1. Orto a Portici	17. Orto a Portici
2. Orto a Portici	18. Orto a Portici
3. Orto a Portici	19. Orto a Portici
4. Orto a Portici	20. Orto a Portici
5. Orto a Portici	21. Orto a Portici
6. Orto a Portici	22. Orto a Portici
7. Orto a Portici	23. Orto a Portici
8. Orto a Portici	24. Orto a Portici
9. Orto a Portici	25. Orto a Portici
10. Orto a Portici	26. Orto a Portici
11. Orto a Portici	27. Orto a Portici
12. Orto a Portici	28. Orto a Portici
13. Orto a Portici	29. Orto a Portici
14. Orto a Portici	30. Orto a Portici
15. Orto a Portici	31. Orto a Portici
16. Orto a Portici	32. Orto a Portici



*Il disegno è fatto da Pietro
 e l'incisione è fatta da...*

DOCUMENTO 16

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Riservata

Napoli 10 novembre 1835

Eccellenza

Ho portata tutta l'attenzione nell'esaminare le carte che V.E. si è compiaciuto rimettermi nel suo riservato foglio del 21 dello scorso Ottobre.

Dalle medesime risulta che il R.I. Ministro in Roma ha intavolato un contratto coll'Affittatore Girolamo Tomassini per l'affitto degli Orti Farnesiani. La mancanza di un probo uomo di Legge, che faccia gli interessi del Real Governo ha lasciato nella minuta dell'Istrumento molte pregiudizievoli lacune, e quando la saggezza di V.E. ha voluto farsi apportare delle giuste riforme, l'Affittatore si è formalmente protestato contro di esse, ed asserendo di aver trasandato altri affari e di aver fatto delle perdite per conchiudere l'affitto in discorso, ne ha sollecitato la stipola.

Il procedimento di quest'uomo che io particolarmente conosco essere di mal affare, si manifesta nel suo foglio abbastanza malizioso, e dà chiaramente a vedere che indiretti fini lo adescano a non allontanarsi dalle condizioni che furono di principio stabili=

«D. Non ometto di farle osservare il carattere di que-
st'uomo esser tale da procurar mille liti al R. I Gover-
no quando con lui voglia divenirsi alla stipola del
contratto. E siccome questo non è ancor legalmente
concluso, vi si può tornar sopra, anzi può annullar-
si, come opina il Sig. Conte Ludolf, dandosi al To-
massini un proporzionato compenso.
È questa la mia prima idea in quanto al contratto.
Per ciò che ha riguardo agli scavi, V.E. permetterà, che
io pria di ogni altro con rispetto pari alla riserva
con che le annello questi miei divisamenti, le faccia
riflettere che gli Orti Farnesiani al presente non han-
no di classico che il nome, e che l'opera di praticarvi
degli scavi può risultar ben'anche infruttuosa. E qui
di passaggio le sottometto le seguenti osservazioni intorno
agli scavi del Palatino, e precisamente nella parte dé così
detti Orti Farnesiani, occupata un tempo dalla casa di
Tiberio e di Calligola. Per accertarsi poi dell'utilità
de' suddetti scavi crederei conveniente proporre all'E.
V. di chiedere il parere della Commissione consultiva
di Belle Arti del Camerlengato di Roma sul risultato
degli scavi colà eseguiti per ordine di S.M. (D.G.)
giusta l'ispezione fattavi, sono poche settimane, dalla
sullodata Commissione per insinuazione del Sig. Car-
dinale Camerlengo Presidente della medesima. Ove il
Professore di Archeologia di quella Università Signor

te. Non ometto di farle osservare il carattere di que-
st'uomo esser tale da procurar mille liti al R. I Gover-
no quando con lui voglia divenirsi alla stipola del
contratto. E siccome questo non è ancor legalmente
concluso, vi si può tornar sopra, anzi può annullar-
si, come opina il Sig. Conte Ludolf, dandosi al To-
massini un proporzionato compenso.
È questa la mia prima idea in quanto al contratto.
Per ciò che ha riguardo agli scavi, V.E. permetterà, che
io pria di ogni altro con rispetto pari alla riserva
con chi le umiliò questi miei divisamenti, le faccia
riflettere che gli Orti Farnesiani al presente non han-
no di classico che il nome, e che l'opera di praticarvi
degli scavi può risultar ben'anche infruttuosa. E qui
di passaggio le sottometto le seguenti osservazioni intorno
agli scavi del Palatino, e precisamente nella parte dé così
detti Orti Farnesiani, occupata un tempo dalla casa di
Tiberio e di Calligola. Per accertarsi poi dell'utilità
di suddetti scavi crederei conveniente proporre all'E.
V. di chiedere il parere della Commissione consultiva
di Belle Arti del Camerlengato di Roma sul risultato
degli scavi colà eseguiti per ordine di S.M. (D.G.)
giusta l'ispezione fattavi, sono poche settimane, dalla
sullodata Commissione per insinuazione del Sig. Car-
dinale Camerlengo Presidente della medesima. Ove il
Professore di Archeologia di quella Università Signor

Niby membro di quella Commissione potrà dar con-
tezza esatta del vero merito degli oggetti che si sono rin-
venuti in quegli scavi, e potrà inoltre mostrare il mo-
do più conveniente per condurre con vera intelligenza
archeologica quegli scavi, e farli anche con egual pro-
fitto che si ebbe nel 1775 il Sig. Rancoureuil professore
della contigua Villa Spada (in oggi del Sig. Miltz)
che ne intraprese in certe camere uno scavo regolare.
Allora fu che si conobbe di qual magnificenza era la
casa di Augusto in prossimità degli Orti Farnesiani,
essendosi trovati frammenti preziosi di scultura
che ora ammiransi nel Museo Vaticano. Indicherà
detto Professore le parti che furono barbaramente
interritte cogli scavi del Tempio della Pace al tempo
dell'occupazione militare, e chiaramente farebbe cono-
scere che per emulare lo scavo suddetto bisogna disce-
dere con regolarità alla profondità di circa palmi 40
onde rinvenire gli oggetti che trovansi sull'antico
suolo e non a 15 o 17 palmi al più, come si è fat-
to finora, cavando de' buchi qua e là in luoghi ed a
profondità che già è stata tante volte scavata. Ove
piaccia al Re (N.S.) di eseguirli assolutamente ^{li scavi} e senza
frapporre indugio debbono farsi in economia.
Tutti i pregiudizii poi che offre l'affitto con Tomassini
si presenterebbero inevitabilmente nella stipula di
ogni altro affitto che volesse conchiudersi con qual-
che Appaltatore per eseguire gli scavi, e chi potrebbe

Niby membro di quella Commissione potrà dar con-
tezza esatta del vero merito degli oggetti che si sono rin-
venuti in quegli scavi, e potrà inoltre mostrare il mo-
do più conveniente per condurre con vera intelligenza
archeologica quegli scavi, e forse anche con egual pro-
fitto che vi ebbe nel 1775 il Sig. Rancoureuil professore
della contigua Villa Spada (in oggi del Sig. Miltz)
che ne intraprese in certe camere uno scavo regolare.
Allora fu che si conobbe di qual magnificenza era la
Casa di Augusto in prossimità degli Orti Farnesiani,
essendosi trovati frammenti preziosi di scultura
che ora ammiransi nel Museo Vaticano. Indicherà
detto Professore le parti che furono barbaramente
interritte cogli scavi del Tempio della Pace al tempo
dell'occupazione militare, e chiaramente farebbe cono-
scere che per emulare lo scavo suddetto bisogna discen-
dere con regolarità alla profondità di circa palmi 40
onde rinvenire gli oggetti che trovansi sull'antico
suolo e non a 15 o 17 palmi al più, come si è fat-
to finora, cavando de' buchi qua e là in luoghi ed a
profondità che già è stata tante volte scavata. Ove
piaccia al Re (N.S.) di eseguirli assolutamente e senza
frapporre indugio debbono farsi in economia.
Tutti i pregiudizii poi che offre l'affitto con Tomassini
si presenterebbero inevitabilmente nella stipula di
ogni altro affitto che volesse conchiudersi con qual-
che Appaltatore per eseguire gli scavi, e chi potrebbe

guarentir la fede di uno sconosciuto in faccia ad og-
getti preziosi che per uso straordinario venisser fuori
dagli scavi? Chi, ove lo scavo nulla produce, ci farebbe
certi che infruttuose davvero sono state le ricerche e le
spese? Una indicibile assiduità mia, e la conosciuta
probità del vecchio appaltatore degli scavi di Pompei,
se sono sufficienti a tenere al loro dovere i lavoratori,
non valgono già a frenare le dicerie sugli oggetti che
si afferisce involarli in quell'antica Città. Or con
quanto maggior fondamento questo non può dirsi in
una Città lontana? In un sito non soggetto a con-
tinue sorveglianze di superiori?

Sembra quindi che il metodo di economia sia da preferirsi
ad ogni altro. I deb. permettendo all'Architetto Bo-
sio, noto pure a V.E. per sapere e probità di ese-
guire gli scavi in questione, potrà costui dirigere quoti-
dianamente i lavori, formare gli statini di scandaglio,
tenere esatto conto delle mattonelle che ne risultano,
e portar del sistema degli scavi una vigilanza pro-
duttiva di economia e di sicurezza al tempo stesso.
Parlo da ultimo a V.E. dell'idea espressa in uno dei
fogli che mi rimette, di cumular cioè l'operazione
dello scavo con quella dello scassare e piantare.
Gli scavi sogliono praticarsi in Roma nel tempo di
primavera e di estate. In quelle stagioni le giornate
son lunghe, e gli operai non esigono più che diciot-
to a venti bajocchi al giorno, l'altro il prodotto

guarentir la fede di uno sconosciuto in faccia ad og-
getti preziosi che per uso straordinario venisser fuori
dagli scavi? Chi, ove lo scavo nulla produce, ci farebbe
certi che infruttuose davvero sono state le ricerche e le
spese? Una indicibile assiduità mia, e la conosciuta
probità del vecchio appaltatore degli scavi di Pompei,
se sono sufficienti a tenere al loro dovere i lavoratori,
non valgono già a frenare le dicerie sugli oggetti che
si asserisce involarsi in quell'antica città. Or con
quanto maggior fondamento questo non può dirsi in una
Città lontana? In un sito non soggetto a con-
tinue sorveglianze di superiori?

Sembra quindi che il metodo di economia sia da preferirsi
ad ogni altro. S.M. permettendo all'Architetto Bo-
sio, noto pure a V.E. per sapere e probità di ese-
guire gli scavi in questione, potrà costui dirigere quoti-
dianamente i lavori, formare gli statini di scandaglio,
tenere esatto conto delle mattonelle che ne risultano
e portar sul sistema degli scavi una vigilanza pro-
duttiva di economia e di sicurezza al tempo stesso.
Parlo da ultimo a V.E. dell'idea espressa in uno dei
fogli che mi umilia, di cumular cioè l'operazioni
dello scavo con quello dello scassare e piantare.
Gli scavi sogliono praticarsi in Roma nel tempo di
primavera e di estate. In quelle stagioni le giornate
son lunghe, e gli operai non esigono più che diciot-
to a venti bajocchi al giorno, sicché il prodotto

delle mattonelle, oio dire, coprirebbe la spesa degli
scavi. All'incontro la stagione opportuna per lo
scavo e per la piantagione è l'inverno; allorché le
giornate sono brevissime, e gli operaj esigono trenta,
trentacinque e fino trentasette e mezzo bajocchi
al giorno, sicché V.E. può facilmente contrapporre
il tempo e i prezzi delle due stagioni per decidere in
qual epoca debba scavarsi. Né regge tampoco l'idea
che lo scavare ad un tempo e scappare costi il dop-
pio al Real Governo. Dove sarà stato scavato nella
stagione estiva la terra riposando due o tre mesi
non dovrà essere scalfata come terra vergine, ma
come mezza sciolta, e la spesa costa la metà meno.
Ed inoltre si evitano gl'inconvenienti per quali ho
ragionato di sopra a lungo a V.E. Ragion vuole
che si eviti questo sistema per ciò che ha rapporto
alla piantagione.
Per questo io opino che sia pregiudizievole ottenerlo
l'eseguirlo per conto Regio. Qualora in siffatti lavori
non vi attende l'occhio vigile ed esperto del padro-
ne, non può mai aspettarsene felice risultato. Che
fa fede il costante sistema di proprietari di non
mai eseguir per conto proprio gli scalfati e le pian-
tagioni, perché l'esperienza ha mostrato che la
malizia di amministrazione, l'imperizia di chi
sovrintende e l'avidità del guadagno fanno risalir
la spesa a molto più di quella che la farebbe una

delle mattonelle, oio dire, coprirebbe la spesa degli
scavi. All'incontro la stagione opportuna per lo
scavo e per la piantagione è l'inverno, allorché le
giornate sono brevissime, e gli operaj esigono trenta,
trentacinque e fino trentasette e mezzo bajocchi
al giorno, sicché V.E. può facilmente contrapporre
il tempo ed i prezzi delle due stagioni per decidere in
qual epoca debba scavarsi. Né regge tampoco l'idea
che lo scavare ad un tempo e scassare costi il dop-
pio al Real Governo. Dove sarà stato scavato nella
stagione estiva la terra riposando due o tre mesi
non dovrà essere scassata come terra vergine, ma
come mezza sciolta, e la spesa costa la metà meno.
Ed inoltre si evitano gl'inconvenienti per quali ho
ragionato di sopra a lungo a V.E. Ragion vuole
che si eviti questo sistema per ciò che ha rapporto
alla piantagione.

Per questo io opino che sia pregiudizievole oltremodo
l'eseguirlo per conto Regio. Qualora in siffatti lavori
non vi attende l'occhio vigile ed esperto del padro-
ne, non può mai aspettarsene felice risultato. Che
fa fede il costante sistema di proprietari di non
mai eseguir per conto proprio gli scassati o le pian-
tagioni, perché l'esperienza ha mostrato che la
malizia di amministrazione, l'imperizia di chi
sovrintende e l'avidità del guadagno fanno risalir
la spesa a molto più di quello che la farebbe una

perizia di Agrimensore.
Annullarsi il contratto coll' affittatore Tomassini, es-
guirsi gli scavi negli Orti Farnesiani sotto la vigilanza
e direzione dell' Architetto Bosio dietro preventivi
scandagli che presenterà sul quantitativo del terreno
da scavarli; darsi poi per appalto lo scasso e la
piantagione degli Orti stessi, tenendosi esatta e
scrupolosa ragione del numero delle piante esisten-
ti e da sostituirsi. Ecco quanto credo conveniente
praticarsi di riscontro ai comandi pregevoli dell'E.V.

A. S. E.

Al Sig.^r Principe di Bisignano
Magg.^{re} Maggiore di S.M.
e Soprintendente G.le della R.l Casa
di S.M.

Dell' Eccellenza Vostra.

Per averne obbligo
Cav. Pietro Bianchi
Architetto [..]

perizia di Agrimensore.

Annullarsi il contratto con l'affittatore Tomassini, ese-
guirsi gli scavi negli Orti Farnesiani sotto la vigilanza
e direzione dell'Architetto Bosio dietro preventivi
scandagli che presenterà sul quantitativo del terreno
da scassarsi, darsi poi per appalto lo scasso e la
piantagione degli Orti stessi, tenendosi esatta e
scrupolosa ragione del numero delle piante esisten-
ti e da sostituirsi. Ecco quanto credo conveniente
praticarsi di riscontro ai comandi pregevoli dell'E.V.
Dell'Eccellenza Vostra

A. S. E.

Il Sig.^r Principe di Bisignano

Magg.mo Maggiore di S.M.

e Soprintendente G.le della R.l Casa

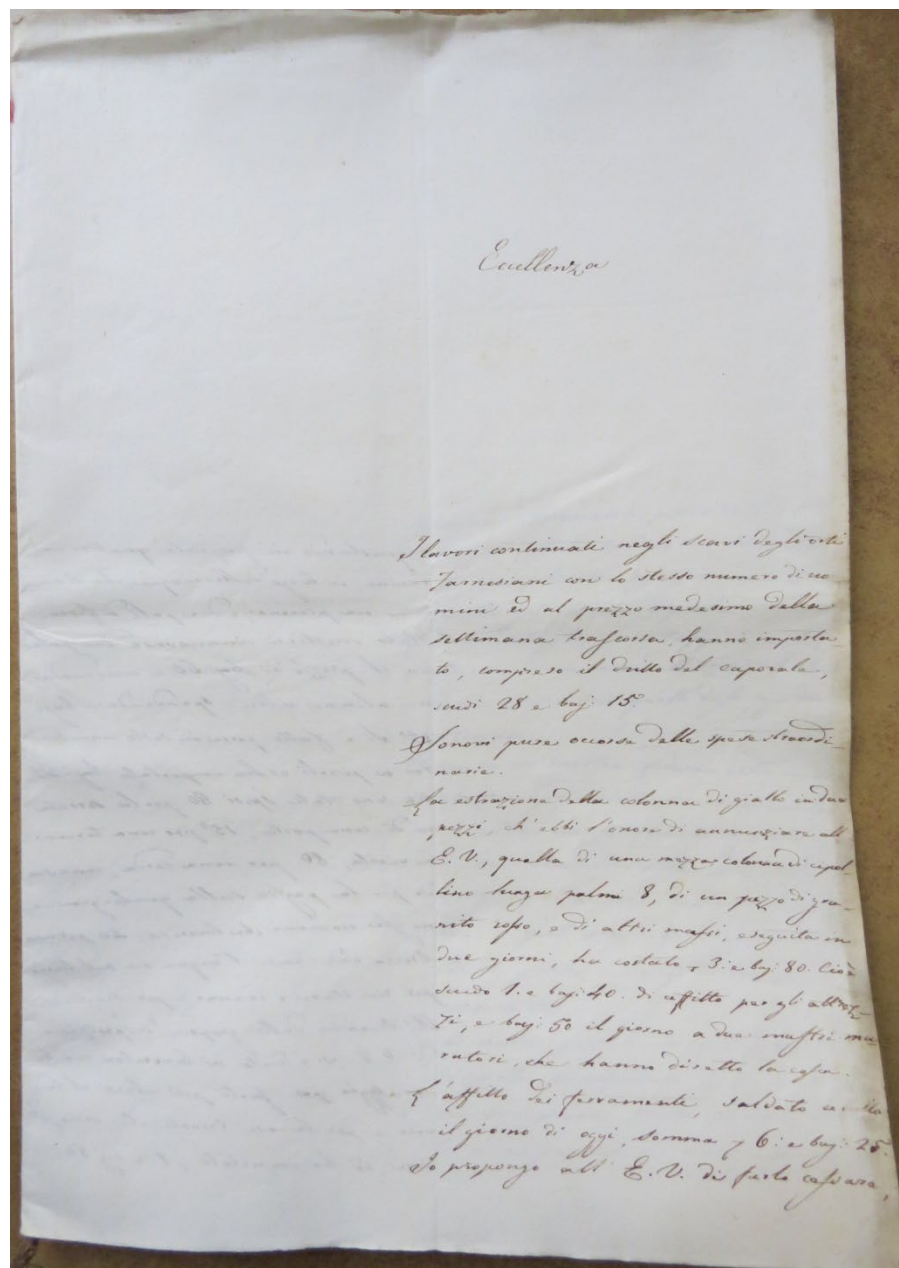
[..]

Cav. Pietro Bianchi

Architetto [..]

DOCUMENTO 17

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



Eccellenza

I lavori continuati negli scavi degli Orti Farnesiani con lo stesso numero di uomini ed al prezzo medesimo della settimana trascorsa, hanno importato, compreso il dritto al caporale, scudi 28 e baj. 15.

Sonovi pure occorse delle spese straordinarie. La estrazione della colonna di giallo antico in due pezzi, ch'ebbi l'onore di annunziare all'E.V., quella di una mezza colonna di cipolino lunga palmi 8, di un pezzo di granito rosso e di altri massi, eseguita in due giorni, ha costato scudi 3 e baj. 80 cioè scudi 1 e baj. 40 di affitto per gli attrezzi, e baj. 50 il giorno a due mastri muratori, che hanno diretto la cosa.

L'affitto dei ferramenti, saldato [...] il giorno di oggi, somma scudi 6 e baj. 25. Io propongo all'E.V. di farlo cassare,

acquistando in proprietà quattro ca-
ravine, in luogo delle cinque, che si usa-
vano, un piccone, e due pali di ferro.
È stato mestieri rinnovare due pale
con il prezzo di baj. 60 e accomodar-
ne alcune altre, spendendosi baj.
35. Si è fatto porre in sesto una sca-
la a pioli e ha importato baj. 25.
Ne sono stati spesi 50 per la battan-
ta di una porta, 15 per una torcia
a vento, 80 per una corda, uno scu-
do per la paglia sulla quale giaccio-
no gli uomini che lavorano, 40 per una
brocca onde avere l'acqua in sul luogo
per rinettare i marmi e per sceglierli.
Alla seconda delle graziose disposizioni
di V.E., si è dato ai lavoratori un be-
veraggio per farli più alacri al la-
voro, e per le cose trovate, che sono per
dire, ed ha importato 1 scudo e baj. 60.

acquistando in proprietà quattro ca-
ravine, in luogo delle cinque, che si usa-
vano, un piccone, e due pali di ferro.
È stato mestieri rinnovare due pale
con il prezzo di baj. 60 e accomodar-
ne alcune altre, spendendosi baj.
35. Si è fatto porre in sesto una sca-
la a pioli e ha importato baj. 25.
Ne sono stati spesi 30 per la serratu-
ra di una porta, 15 per una torcia
a vento, 80 per una corda, uno scu-
do per la paglia sulla quale giaccio-
no gli uomini che lavorano, 40 per una
brocca onde avere l'acqua in sul luogo
per rinettare i marmi e per sceglierli.
A seconda delle graziose disposizioni
di V.E., si è dato ai lavoratori un be-
veraggio per farli più alacri al la-
voro, e per le cose trovate, che sono [..]=
dire, ed ha importato scudi 1 e baj. 60.

Gioacchino Brancadoro, assistente allo
scavo, è stato saldato in scudi 12
del mensile suo assegnamento, a tutto
il 30 del cessato Aprile.

Questi dettagli, forse troppo minuti,
faranno conoscere all'E.V. lo stato
della spesa. Ecco quello degli oggetti
ritrovati.

Come io ne mostrai fiducia nella mia
relazione precedente, si è rinvenuta
un'altra mezza colonna di giallo, egua-
le nel diametro alla già scoperta,
e superiore ancora nella bella qua-
lità di quel pregiato marmo. Credo
che di questa ancora si troverà il
rimanente.

Trai molti pezzi di marmi colorati
dei quali possediamo già, e si va sem-
pre scoprendo tanto numero, meri-
ta una particolare menzione un pez-

Gioacchino Brancadoro, assistente allo
scavo, è stato saldato in scudi 12
del mensile suo assegnamento, a tutto
il 30 del cessato Aprile.

Questi dettagli, forse troppo minuti,
faranno conoscere all'E.V. lo stato
delle spese. Ecco quello degli oggetti
ritrovati.

Come io ne mostrai fiducia nella mia
relazione precedente, si è rinvenuta
un'altra mezza colonna di giallo, egua-
le nel diametro alla già scoperta
e superiore ancora nella bella qua-
lità di quel pregiato marmo. Credo
che di questa ancora si troverà il
rimanente. Trai molti pezzi di marmi colorati
dei quali possediamo già, e si va sem-
pre scoprendo tanto numero, meri-
ta una particolare menzione un pez-

zo di rosso antico lungo intorno a
tre palmi, sopra uno di grossezza,
cosa di non poca rarità, e bellatoy
testimonianza dell'antico splendore
del palazzo dei Cesari.

A queste dovizie del luogo si è ve-
nuto ad aggiungere il fortuito
ritrovamento di un ripostiglio fat-
to in fra le nostre rovine, verso
il 1400.

Consiste: in cinque verghette di
argento: un fiorino di oro conia-
to in Francia da Filippo IV; mo-
neta l'ebbe corso fra noi sotto il
nome di agnello, e ancora monto-
ne di Francia, perchè da un lato ha
l'agnello, figura del Redentore,
con il vessillo ornato dalla croce.
L'epigrafe scritta nel giro con

zo di rosso antico lungo intorno a
tre palmi, [...] uno di grossezza,
cosa di non poca rarità, e bella
testimonianza dell'antico splendore
del palazzo dei Cesari.

A queste dovizie del luogo si è ve-
nuto ad aggiungere il fortuito
ritrovamento di un ripostiglio fat-
to in fra le nostre rovine, verso
il 1400.

Consiste: in cinque verghette di
argento: un fiorino di oro conia-
to in Francia da Filippo IV, mo-
neta ch'ebbe corso fra noi sotto il
nome di agnello, e ancora monto-
ne di Francia, perché da un lato ha
l'agnello, figura del Redentore,
con il vessillo ornato dalla croce.
L'epigrafe scritta nel giro con

molte abbreviature Dice: Agnus
Dei qui tollis peccata mundi misere
re nobis. Sotto ai piedi dell'agnel
lo le sigle P.F.RX., esprimono
Philippus Francorum Rex. Nel
rovescio si vede la croce quadrila
tera ornata di gigli nelle estremità,
con iscrizione all'intorno Christus
vincit, Christus regnat, Christus
imperat. Questo fiorino coniato per
la prima volta dal Santo Re Luigi,
e quindi riprodotto dai Filippi III.
e IV, è ora di rarità non mediocre.
Erano ancora nel luogo stesso: una
fibbia d'argento, lavorata a niello;
il finimento della cintura, alla qua
le servì tal fibbia, similmente niel
lato: sei pezzi di fattura eguale alli
descritti, serviti ad ornare e tener
fermo lo stesso arnese di cuoio: due

molte abbreviature dire: Agnus
Dei qui tollis peccata mundi mise=
rere nobis. Sotto ai piedi dell'agnel=
lo le sigle P.F.RX., esprimono
Philippus Francorum Rex. Nel
rovescio si vede la croce quadrila=
tera ornata di gigli nelle estremità,
con iscrizione all'intorno Christus
vincit, Christus regnat, Christus
Imperat. Questo fiorino coniato per
la prima volta dal Santo Re Luigi,
e quindi riprodotto dai Filippi III
e IV, è ora di rarità non mediocre.
Erano ancora nel luogo stesso: una
fibbia d'argento, lavorata a niello;
il finimento della cintura, alla qua=
le servì tal fibbia, similmente niel=
lato; sei pezzi di fattura eguale alli
descritti, serviti ad ornare e tener
fermo lo stesso arnese di cuoio; due

cerniere con loro anellini: un orna=
mento finale in argento dorato, con
l'arma di chi lo usò in fondo di smal=
to: una piccola croce, pure in argen=
to dorato; e per ultimo dé botton=
cini in argento in numero di qua=
rantasette.

Tutte queste cose troverà l'E.V. nel=
la scatola, che Le invio con il rap=
porto presente. Unisco pure ad esso
l'estimo dei materiali da costruzio=
ne e vendibili, fatto dall'archi=
tetto Sig. Bosio. Sono esclusi da ques=
to i grandi massi, e i pezzi di marmo,
intorno ai quali aspetto le istruzioni
dell'E.V.

Il muro rovinato, che impediva di co=
minciare i lavori presso ai bagni
di Livia, è stato demolito. Resta
ora a rimuovere le macerie. Ap=

cerniere con loro anellini; un orna=
mento finale in argento dorato, con
l'arma di chi lo usò in fondo di smal=
to; una piccola croce, pure in argen=
to dorato; e per ultimo dé botton=
cini in argento in numero di qua=
rantasette.

Tutte queste cose troverà l'E.V. nel=
la scatola, che Le invio con il rap=
porto presente. Unisco ad esso
l'estimo dei materiali da costruzio=
ne e vendibili, fatto dall'archi=
tetto Sig. Bosio. Sono esclusi da ques=
to i grandi massi, e i pezzi di marmo,
intorno ai quali aspetto istruzioni
dell'E.V.

Il muro rovinato che impediva di co=
minciare i lavori presso i bagni
di Livia, è stato demolito. Resta
ora a rimuovere le macerie. Ap=

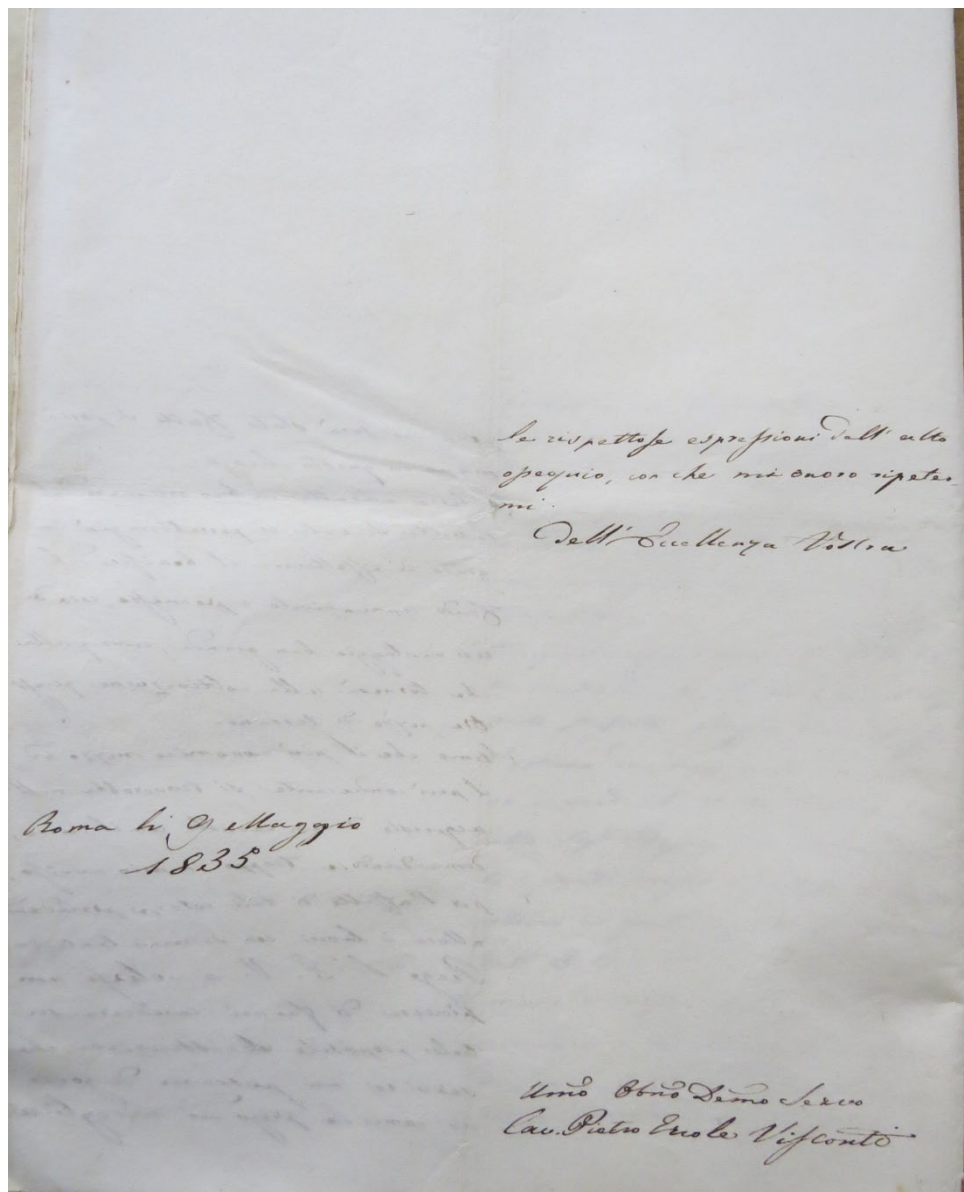
però ciò sarà stato fatto si porrà
mano in questo luogo.
Le terre estratte in buon numero dal
le volte scavate, ci porrebbero già in
grado di effettuare il bonifico del
fondo annunziato e promesso, cosa di
un vantaggio ben grande, come quella
che tornerà alla coltivazione quasi
tre pezze di terreno.
Stimo che il più economico mezzo ed
il più condecante, si troverebbe nell'
acquisto di un cavallo con il carro,
domandandosi troppo, a mio avviso,
per l'affitto di tali cose, e procedendo
allora i lavori con somma lentezza.
Prego l'E.V. a volersi com=
piacere di far mi conoscere su
tale proposito le istruzioni, che
servire mi possano di gover=
no, come la prego ad accogliere

pena ciò sarà stato fatto si porrà
mano a questo luogo.

Le terre estratte in buon numero dal=
le volte scavate, ci parrebbero già in
grado di effettuare il bonifico del
fondo annunziato e promesso, cosa di
un vantaggio ben grande, come quella
che tornerà alla coltivazione quasi
tre pezze di terreno.

Stimo che il più economico mezzo ad
acquisto di un cavallo con il carro,
dimandandosi troppo, a mio avviso,
per l'affitto di tali cose, e procedendo
allora i lavori con somma lentezza.

Prego l'E.V. a volersi com=
piacere di far mi conoscere su
tale proposito che istruzioni, che
servire mi possano di gover=
no, come la prego di accogliere



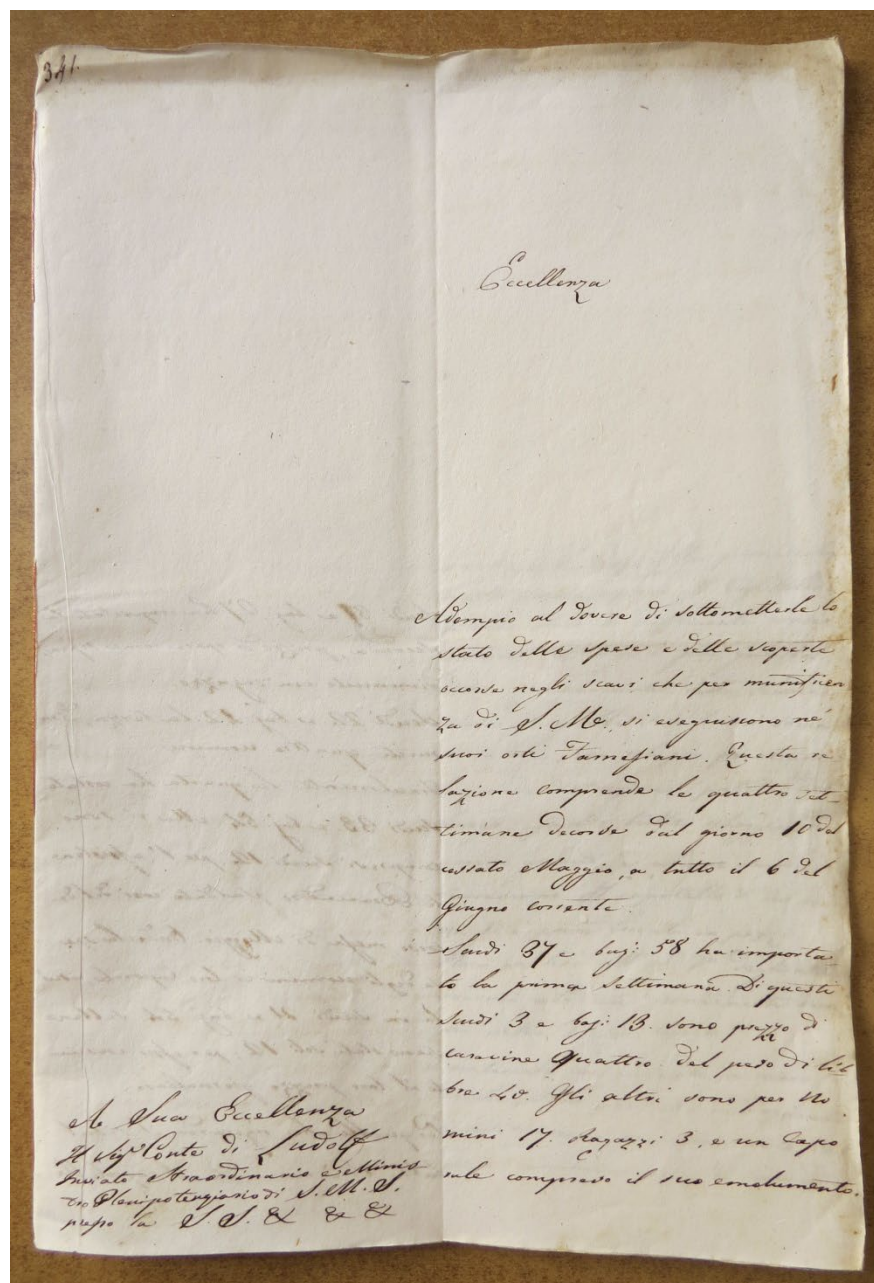
le rispettose espressioni dell'alto
ossequio, con che mi onoro ripeter=
mi
dell'Eccellenza Vostra

Roma li 9 maggio 1835

U.mo Ob.mo De.mo Servo
Cav. Pietro Ercole Visconti

DOCUMENTO 18

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



A Sua Eccellenza

Il Sig.r Conte di Ludorf

Inviato Straordinario e Minis=

tro Plenipotenziario di S.M.S.

presso la S.S.

Eccellenza

Adempio al dovere di sottometterle lo stato delle spese e delle scoperte occorse negli scavi che per munificenza di S.M. si eseguiscono ne' suoi Orti Farnesiani. Questa relazione comprende le quattro settimane decorse dal giorno 10 del cessato Maggio, a tutto il 6 del Giugno corrente.

Scudi 37 e baj. 58 ha importato la prima settimana di questi scudi 3 e baj. 13 sono prezzo di caravine quattro del peso di libbre 40. Gli altri sono per uomini 17, ragazzi 3, e un caporale compreso il suo emolumento.

Scudi 33 e baj. 27 ha impostato la
seconda, prezzo di opera come sopra,
diminuito un ragazzo.

Scudi 22 e baj. 42 la terza, dimi-
nuiti quattro uomini.

Finalmente la quarta ha costato
scudi 33 e baj. 54. Ma vi sono
compresi scudi 12 per l'assisten-
te Brancadoro, saldato così del de-
corso mese di Maggio. Onde la spe-
sa degli uomini e loro caporale, risul-
ta in scudi 21 e baj. 54. Sebbene
siano stati soli 12, per esser cresciu-
to il loro prezzo giornaliero.

Per quello che riguarda il risul-
tato, si è rinvenuto il capitello

Scudi 31 e baj. 27 ha impostato la
seconda, prezzo di opera come sopra,
diminuito un ragazzo.

Scudi 22 e baj. 42 la terza, dimi-
nuiti quattro uomini.

Finalmente la quarta ha costato
scudi 33 e baj. 54. Ma vi sono
compresi scudi 12 per l'assisten-
te Brancadoro, saldato così del de-
corso mese di Maggio. Onde la spe-
sa degli uomini e loro caporale, risul-
ta in scudi 21 e baj. 54 sebbene
siano stati soli 12, per esser cresciu-
to il loro prezzo giornaliero.

Per quello che riguarda il risul-
tato, si è rinvenuto il capitello

corintio e la base della prima colonna di giallo antico. Il capitello è in uno stato di sufficiente conservazione. La base è più guasta. Altri frammenti della seconda colonna di giallo sono bensì tornati in luce, ma solo per provare la grande distruzione patita dal luogo, essendo tutte scheggie più o meno grandi; e alcune ancora che riuniscono. Il capitello di tal colonna si è pure trovato in pezzi. Non parlerò all'E.V. degli altri marmi colorati, rinvenuti sempre nella stessa copia.

I materiali convenienti a nuove fabbriche, sono più che raddoppiati, e costituiscono un valore certo, del quale comincia ormai lo scavo ad

corintio e la base della prima colonna di giallo antico. Il capitello è in vero stato di sufficiente conservazione. La base è più guasta. Altri frammenti della seconda colonna di giallo sono bensì tornati in luce, ma solo per provare la grande distruzione patita dal luogo, essendo tutte scheggie più o meno grandi, e alcune ancora che riuniscono. Il capitello di tal colonna si è pure trovato in pezzi. Non parlerò all'E.V. degli altri marmi colorati, rinvenuti sempre nella stessa copia.

I materiali convenienti a nuove fabbriche, sono più che raddoppiati, e costituiscono un valore certo, del quale comincia ormai lo scavo ad

aver di bisogno.

Il cresciuto prezzo degli operai, l'enorme quantità delle terre, dalle quali resta quasi impedito il lavoro, mi hanno fatto sottoporre all'E.

V. il consiglio di sospendere per questa settimana i lavori, finchè terminate le campestri opere del finis e allagate le terre possano riprendersi con maggior economia, e più grande facilità.

Abbiamo fra le cose rinvenute delle figuline scritte in buon numero. Classe di monumenti son queste importante sempre alla storia locale degli edificii: talora alla universale ancora, trovandosi esservi segnata con i nomi de' Consoli l'età del

aver di bisogno.

Il cresciuto prezzo degli operai, l'enorme quantità delle terre, dalle quali resta quasi impedito il lavoro, mi hanno fatto sottoporre all'E.

V. il consiglio di sospendere per questa settimana i lavori, fino che terminate le campestri opere del terreno e allagate le terre possano riprendersi con maggiore economia, e più grande facilità.

Abbiamo fra le cose rinvenute delle figuline scritte in buon numero. Classe di monumenti son queste importante sempre alla storia locale degli edificii: talora alla universale ancora, trovandovi esservi segnata con i nomi de' Consoli l'età del

lavoro. Nella Biblioteca Vaticana
vi ha un museo di tali marche
fondate da Pio VIII. Io ho pertanto
posto cura in riunire tali mat=
toni, che provenendo di tanto cele=
bre luogo, potranno essere collocati
in Napoli, come lo sono qui in Ro=
ma. Oso anzi aggiungere all'E.
V., che avendo noi tra consiffatti
laterizi e iscrizioni, un certo nume=
ro di duplicate, potrebbe cosa de=
gua dalla gentilezza della M.S.
donarle al nominato museo del
Vaticano, che ne riceverebbe con
gratitudine e durevole memoria
l'aumento di tanti istoriche
testimonianze del palazzo impe=
riale.
Tra le medaglie uscite dallo sca=

lavoro. Nella Biblioteca Vaticana
vi ha un museo di tali marche
fondate da Pio VII. Io ho pertanto
posto cura in riunire tali mat=
toni, che provenendo di tanto cele=
bre luogo, potranno essere collocati
in Napoli, come lo sono qui in Ro=
ma. Oso anzi aggiungere all'E.
V., che avendo noi tra consiffatti
laterizi e iscrizioni, un certo nume=
ro di duplicate, potrebbe cosa de=
gua della gentilezza della M.S.
donarle al nominato Museo del
Vaticano, che ne ricaverebbe con
gratitudine e durevole memoria
l'aumento di tanti istoriche
testimonianze del palazzo impe=

Tra le medaglie uscite dallo sca=

no in minore stato di degradazione
ne unisco qui all' E. V. in
numero di cinque.

La 1.^a è di Gordiano Pio, ed ha nel
rovescio la statua dell'imperatore
sedente.

La 2.^a è una ben conservata me-
daglia dell'imp. Massimiano, ha
nel rovescio la figura della le-
tizia con l'iscrizione Salvis Au-
gustis et Caesaribus felix Ro-
mano.

La 3.^a, che per la patina era aderen-
te a quella pur ora descritta, è
dell'imp. Costante. Si vede nel
rovescio il Genio del Popolo Ro-
mano.

La 4.^a dell'imp. Valente, offre nel
rovescio la Vittoria gradiente

vo in minore stato di degradazio-
ne unisco qui all'E.V. in numero di cinque.
La 1a è di Gordiano Pio, ed ha nel
rovescio la statua dell'imperatore
sedente. La 2a è una ben conservata me-
daglia dell'imp. Massimiano, ha
nel rovescio la figura della le-
tizia con l'iscrizione Salvis Au-
gusti et Caesaribus felix Cart-
ago. La 3, che per la patina era aderen-
te a quella pur ora descritta, è
dell'imp. Costante. Si vede nel
Rovescio il Genio del Popolo Ro-
mano. La 4 dell'imp. Valente, offre nel
Rovescio la Vittoria gradiente

con il motto. Felicitas Reipublicae.
La 5.^a da ultimo è di Gallieno, e
si vede nel Ro. l'imp. medesimo
con l'Oriente personificato; e l'
epigrafe Restitutori Orientis.

Se l'E.V. favorirà accedere sul
luogo, come ne la prego caldamente,
vedrà altre molte cose di minore im-
portanza ma di qualche pregio, come
metalli in frammenti, stanche di
ferro, pezzi di piombi et., che le
dimosteranno, se non altro, la
somma cura presa in conservare
ogni cosa.

Mi conceda intanto il sempre
a me grato onore di rassegnar-

con il motto Felicitas Reipublicae.

La 5a da ultimo è di Gallieno, e

si vede nel Ro. l'imp. medesimo

con l'Oriente personificato e l'

epigrafe Restitutori Orientis.

Se l'E.V. favorirà accedere sul

luogo, come ne la prego caldamente,

vedrà altre molte cose di minore im-

portanza ma di qualche pregio, come

metalli in frammenti, [...] di

ferro, [...] di piombi et., che le

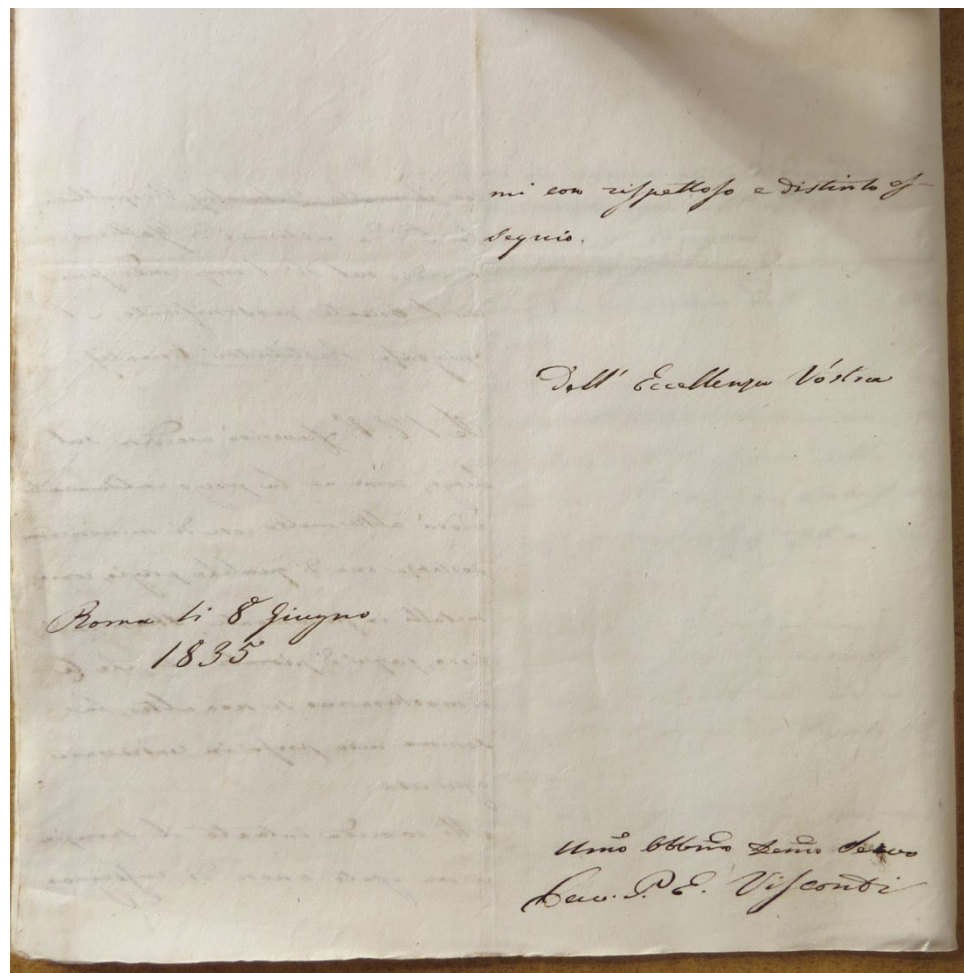
dimosteranno, se non altro, la

somma cura presa in conservare

ogni cosa.

Mi conceda intanto il sempre

a me grato onore di rassegnar=



mi con rispetto e distinto ossequio.

Dell'Eccellenza Vostra

Roma li 8 giugno

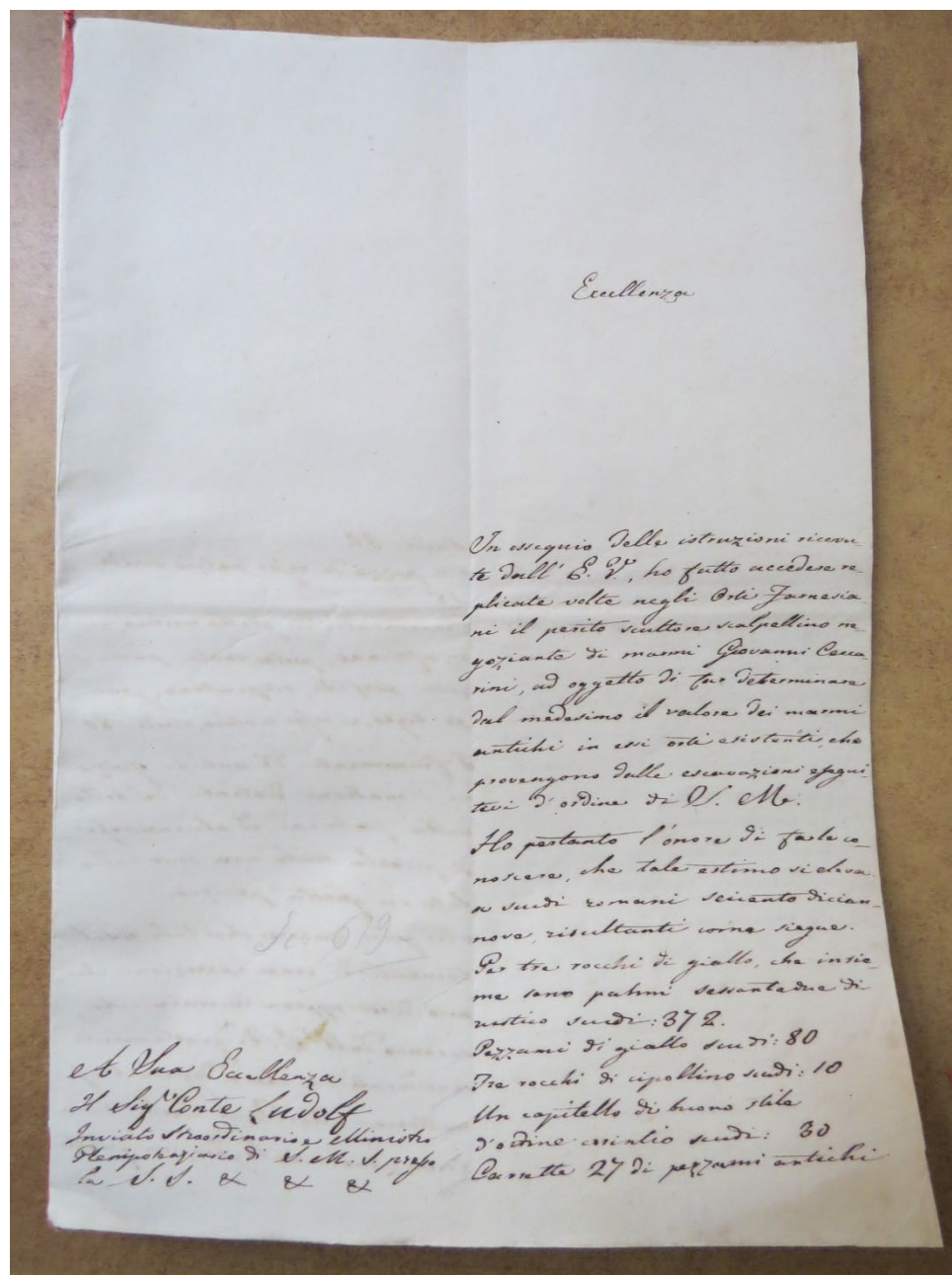
1835

U.mo Ubb.mo De.mo Servo

Cav. P. E. Visconti

DOCUMENTO 19

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



A Sua Eccellenza

Il Sig.r Conte di Ludorf

Inviato Straordinario e Ministro
Plenipotenziario di S.M.S. presso
la S.S.

Eccellenza

In ossequio delle istruzioni ricevute dall'E.V., ho fatto accedere replicate volte negli Orti Farnesiani il perito scultore scalpellino negoziante di marmi Giovanni Ceccarini, ad oggetto di far determinare dal medesimo il valore dei marmi antichi in essi orti esistenti, che provengono dalle escavazioni eseguite d'ordine di S.M.

Ho pertanto l'onore di farle conoscere, che tale stima si eleva a scudi romani seicento diciannove, risultanti come segue.

Per tre rocchi di giallo, che insieme sono palmi sessantadue di rustico scudi 372.

Pezzami di giallo scudi 80

Tre rocchi di cipollino scudi 10

Un capitello di buono stile 30

Carrette 27 di pezzami antichi

scudi: 32.

Un pezzo di rosso antico scudi:
15.

Frammenti di giallo antico, ne-
ro, africano, porta santa, pavonaz-
zetto, porfido, serpentino, grani-
to bigio, e rosso antico, scudi: 80.

I frammenti di antiche iscrizio-
ni, i mattoni distinti dal bollo
della fabbrica, e alcune cose
di piccola mole, non sono calco-
late in questa perizia.

Mi giova sperare, che tali risul-
tamenti di una operazione, che
può dirsi appena incominciata,
saranno dall'E.V. giustamente
considerati, e che si degnarà tras-
metterne alla Real Corte le in-
formazioni analoghe, con quelle

scudi 32.

Un pezzo di rosso antico scudi
15.

Frammenti di giallo antico, ne-
ro, africano, porta santa, pavonaz-
zetto, porfido, serpentino, grani-
to bigio, e rosso antico, scudi 80.

I frammenti di antiche iscrizio-
ni; i mattoni distinti dal bollo
della fabbrica, ed alcune cose
di piccola mole, non sono calco-
late in questa perizia.

Mi giova sperare, che tali risul-
tamenti di una operazione che
può dirsi appena incominciata,
saranno dall'E.V. giustamente
considerati, e che si degnarà tras-
metterne alla Real Corte le in-
formazioni analoghe, con quelle

autorevoli riflessioni, che la cosa
stessa sembra somministrare.

Se poi nello zelo che mi anima per
lo migliore servizio della M.S.,
mi fosse lecito l'unire qui alcuna
riflessione, direi, che questi rari
e nobili marmi siano meglio da
conservare, che da alienarsi.

La classica loro provenienza è un
pregio, che ove si convertano ad or-
namento di R. Chiesa, o palazzo,
o museo, li renderà sempre famosi.
Questo, si dirà, è pavimento, è colon-
na, è altare, delle spoglie del pa-
lazzo dei Cesari. Tal pregio, onde
sono unici, non si rappresenta, ne
può rappresentarsi dall'esterno.

La nobilissima città di Napoli,
vera gemma d'Italia, se ha cosa

autorevoli riflessioni, che la cosa
stessa sembra somministrare.

Se poi nello zelo che mi anima per
lo migliore servizio della M.S.,
mi fosse lecito l'unire qui alcune
riflessioni, direi che questi rari
e nobili marmi siano meglio da
conservare, che da alienarsi.

La classica loro provenienza è un
pregio, che ove si convertano ad or-
namento di R. Chiesa, o palazzo,
o museo, li renderà sempre decorosi.
Questo, si dirà, è pavimento, è colon-
na, è altare, delle spoglie del pa-
lazzo dei Cesari. Tal pregio, onde
sono unici, non si rappresenta né
può rappresentarsi dall'esterno.
La nobilissima città di Napoli,
vera gemma d'Italia, se ha cosa

della quale soffra per avventura
alcuna mancanza, ella è degli
antichi marmi. Ora di questi
tornati in luce, potrebbero averci
in sino a sei colonne impellicciate
di giallo antico del diametro di
palmi 2 e $\frac{1}{2}$, quali sono appunto
quelle della Galleria del Giove
Veroppi nel Museo Vaticano. Po-
trebbero averci rocchi doppi nel nu-
mero, da sovrapporvi i bellissimi
busti del Museo degli Studi.
Riunita, e rimessovi su l'antico
suo capitello, potrebbe la colonna
di giallo antico figurare in tale
museo, come ornamento che fu
della biblioteca imperiale. O
veramente, fatta la compagna
dei pezzi che vi sono, darebbe deco-

della quale soffra per avventura
alcuna mancanza, ella è degli
antichi marmi. Ora di questi
tornati in luce, potrebbero averci
in sino a sei colonne impellicciate
di giallo antico del diametro di
palmi 2 e $\frac{1}{2}$, quali sono appunto
quelle della Galleria del Giove
Veroppi nel Museo Vaticano. Po-
trebbero averci rocchi doppi nel nu-
mero, da sovrapporvi i bellissimi
busti del Museo degli Studi.
Riunita, e rimessovi su l'antico
suo capitello, potrebbe la colonna
di giallo antico figurare in tale
museo, come ornamento che fu
della biblioteca imperiale. O
veramente, fatta la compagna
di pezzi che vi sono, darebbe deco=

razione magnifica ad uno degli ingressi del Museo medesimo, o ad una cappella.

I pezzi di maggior grandezza degli altri marmi, possono, o impiegarsi all'uso stesso di colonne, o in lavori ornamentali, o in pavimenti.

Quelli poi più piccoli si usano con ottimo modo nei così detti lastrici o battuti alla veneziana.

Maniera di pavimenti bella quanto economica, con la quale si riproducono gli antichi disegni. Il Governo Pontificio ne ha adottato l'uso, e gli fa ora eseguire nel Patriarchio Lateranense.

Così tutto riuscirebbe utile, tutto decoroso alla Reale Città di Napoli.

E si aggiunga che il pregio di ta-

razione magnifica ad uno degli ingressi del Museo medesimo, o ad una cappella.

I pezzi di maggior grandezza degli altri marmi, possono, o impiegarsi all'uso stesso di colonne, o in lavori ornamentali, o in pavimenti.

Quelli poi più piccoli si usano con ottimo modo nei così detti lastrici o battuti alla veneziana.

Maniera di pavimenti bella quanto economica, con la quale si riproducono gli antichi disegni. Il Governo Pontificio ne ha adottato l'uso, e gli fa ora eseguire nel Patriarchio Lateranense.

Così tutto riuscirebbe utile, tutto decoroso alla Reale Città di Napoli.

E si aggiunga che il pregio di ta-

li marmi è sempre crescente, e
quindi, e deve aumentare, venen-
do giornalmente esauriti que-
pochi, che rimanevano dispo-
nibili. Una prova evidente se
ne ha nelle premurose ricerche
del commercio, e nel recente fat-
to del Governo Pontificio, che ha
dovuto usare per impellicciatura
in S. Paolo i marmi pavonaz-
zetti del Foro Traiano, con esem-
pio non da tutti approvato.

Condoni, Eccellenza, questo troppo
lungo discorso, almeno in grazia
dello zelo dal quale deriva.

Ora si sta eseguendo negli orti
il buonifico ben rilevante, di tras-
portare la terra ai luoghi diru-
pati, i quali vengono così restituiti

li marmi è sempre crescente, e
può e deve aumentare venen-
do giornalmente esauriti que-
pochi che rimanevano dispo-
nibili. Una prova evidente se
ne ha nelle premurose ricerche
del commercio e nel recente fat-
to del Governo Pontificio, che ha
dovuto usare per impellicciatura
a S. Paolo i marmi pavonaz-
zetti del Foro di Traiano, con esem-
pio non da tutti approvato.

Condoni, Eccellenza, questo troppo
lungo discorso, almeno in grazia
dello zelo dal quale deriva.

Ora si sta eseguendo negli orti
il buonifico ben rilevante, di tras-
portare la terra ai luoghi diru-
pati, i quali vengono così restituiti

Roma li 19 luglio
1835

all'agricoltura; e posso fino da
ora assicurarla, che una operazio=
ne valutata oltre al centinajo di
scudi, grazie alla grandissima
economia usatavi, toccherà ap=
pena i quaranta.

Accolga da ultimo Signor Conte
le espressioni dell'alto ossequio,
con il quale mi onoro rassegnarmi

dell'Eccellenza Vostra.

Umo De.mo Ob.mo Servo
Cav. P. E. Visconti

all'agricoltura, e possono fino da
ora assicurarla, che una operazio=
ne valutata oltre al centinajo di
scudi, grazie alla grandissima
economia usatavi, toccherà ap=
pena i quaranta.

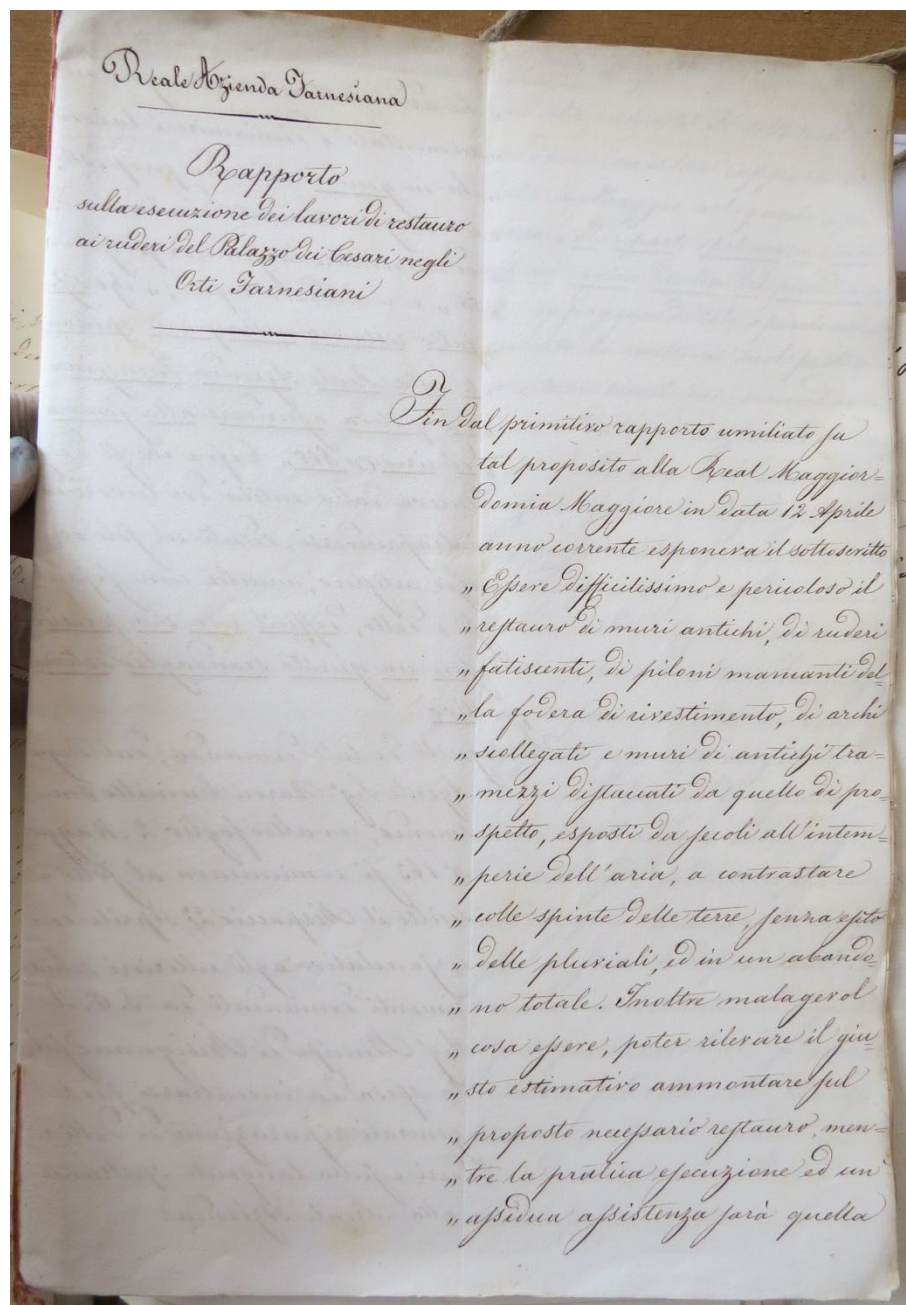
Accolga da ultimo Signor Conte
le espressioni dell'alto ossequio,
con il quale mi onoro rassegnarmi
dell'Eccellenza Vostra.

Roma li 19 luglio
1835

U.mo De.mo Ob.mo Servo
Cav.r. P.E. Visconti

DOCUMENTO 20

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



Reale Azienda Farnesiana

Rapporto

sulla esecuzione dei lavori di restauro
ai ruderi del Palazzo dei Cesari negli
Orti Farnesiani

Fin dal primitivo rapporto umiliato su
tal proposito alla Real Maggior-
domia Maggiore in data 12 Aprile
anno corrente esponeva il sottoscritto
"essere difficilissimo e pericoloso il
restauro di muri antichi, di ruderi
fatiscenti, di piloni mancanti del=
la fodera di rivestimento, di archi
scollegati e muri di antichi tra=
mezzi distaccati da quello di pro=
spetto, esposti da secoli all'intem=
perie dell'aria, a contrastare
colle spinte delle terre, senza esito
delle pluviali, ed in un abando=
no totale. Inoltre malagevol
cosa essere, poter rilevare il giu=
sto estimativo ammontare sul
proposto necessario restauro, men=
tre la pratica esecuzione ed un'
assidua assistenza sarà quella

„che addimosterà il bisogno di
„aumentare o diminuire i lavori
„che in genere si sono proposti,
„e conseguentemente diminuire
„o aumentare la somma presun=
„ta,“ e concluderà infine, „che sif=
„fatto restauro nella parte spettan=
„te alla Reale Azienda Farnesia=
„na potrà ascendere alla somma
„di circa 800“, cifra che si de=
„duceva dalla entità dei lavori da
„intraprendersi, veduti col solo oc=
„chio artistico, mentre come sopra
„si è detto, difficil cosa era preci=
„fare un giusto scandaglio estima=
„tivo

In seguito di tale dimanda, dal Regio
Agente Sig.^r Baron Camillo Tra=
smondo, con altro foglio 2 Maggio
N. 163 si comunicava al sotto=
scritto il Dispaccio 27 Aprile de=
corso relativo agli ulteriori schia=
rimenti domandati da S. E. il
Sig. Principe di Bisignano sul=
la spesa da incontrarsi per le
generalì riparazioni di detti ru=
deri e sulla tangente spettante
alla Reale Azienda.

che addimosterà il bisogno di
aumentare o diminuire i lavori
che in genere si sono proposti,
e conseguentemente diminuire
ed aumentare la somma presun=
ta” e concludeva infine “che sif=
fatto restauro nella parte spettan=
te alla Reale Azienda Farnesia=
na poteva ascendere alla somma
di circa scudi 800” cifra che si de=
duceva dalla entità dei lavori da
intraprendersi, veduti col solo oc=
chio artistico, mentre come sopra
si è detto, difficil cosa era preci=
sare un giusto scandaglio estima=
tivo.

In seguito di tale dimanda, dal Regio
Agente Sig.^r Baron Camillo Tra=
smondo, con altro foglio 2 Maggio
N. 163 si comunicava al sotto=
scritto il Dispaccio 27 Aprile de=
corso relativo agli ulteriori schia=
rimenti domandati da S.E. il
Sig.e Principe di Bisignano sul=
la spesa da incontrarsi per le
generalì riparazioni di detti ru=
deri e sulla tangente spettante
alla Reale Azienda.

Alle suddette richieste il sottoscritto
evadeva con altro rapporto in
data 4 Maggio nel quale espo=
neva: „Il riparto spettare a ciascu=
no in ragion diretta del possedimen=
to,„ appoggiando tale opinione a
quanto di continuo suol praticarsi 886
in arte in simili casi, convalidato
ancora dalle risoluzioni dell'in=
signe Accademia di S. Luca. Oltre
di che confermava il sottoscritto
l'approssimativa spesa di scudi 800
come sopra richiesta ed occorrente
pei lavori da eseguirsi nella sola
parte spettante alla Reale Azien=
da; riferiva inoltre in detto
rapporto, che nell'eseguire gl'in=
cominciati lavori di restauro „con=
tinuando i ruderi a dar segni
di ruina si è creduto espediente
per vieppiù assicurare la mura=
glia in stato di deperimento, pre=
scrivere un'armatura di grossi
legni, per accavallare gli archi
e relativi piedritti nella parte spet=
tante alla Reale Azienda, e que=
sto onde evitarne la caduta, e
nel tempo stesso assicurare la vita

Alle suddette richieste il sottoscritto
evadeva con altro rapporto in
data 4 Maggio nel quale espo=
neva "Il riparto spettante a ciascu=
no in ragion diretta del possedimen=
to" appoggiando tale opinione a
quanto di continuo suol praticarsi
in arte in simili casi, convalidato
ancora dalle risoluzioni dell'in=
signe Accademia di S. Luca. Oltre
di che confermava il sottoscritto
l'approssimativa spesa di scudi 800
come sopra richiesta ed occorrente
pei lavori da eseguirsi nella sola
parte spettante alla Reale Azien=
da; riferiva inoltre in detto
rapporto, che nell'eseguire gl'in=
cominciati lavori di restauro "con=
tinuando i ruderi a dar segni
di ruina è creduto espediente
per vieppiù assicurare la mura=
glia in stato di deperimento, pre=
scrivere un'armatura di grossi
legni, per accavallare gli archi
e relativi piedritti nella parte spet=
tante alla Reale Azienda, e que=
sto onde evitarne la caduta, e
nel tempo stesso assicurare la vita

„Dei lavoranti impiegati al sotto=
„posto restauro, nella parte spet=
„tante alla S. Visita.”

In conseguenza di tali schiarimenti
Sua Maestà con venerato Di=
spaccio del 12. Maggio decorso
si degnò approvare, salva la
„revisione, la proposta spesa
„di circa scudi ottocento per la por=
„zione di lavori da eseguirsi a ca=
„rico di cotesta R. Azienda”

Data opera pertanto ai lavori di re=
stauro, come d'arte incomincia=
ti nella parte inferiore dei men=
tovati ruderi spettante alla S. Visita,
anzi eseguita di già la suaccennata
armatura di grossi legni ed acca=
vallatura degli archi superiori,
spiccati già i muri di rivestimen=
to ai piedritti degli archi
d'ingresso alla proprietà della
S. Visita non solo, ma anche di
quei piloni di sperone (d'accordo
dei Periti progettati, nella parte
di avancorpo ai sudd. piedritti
onde formare resistenza allo stra=
piombo dei muri superiori) fu
stabilita ed in seguito dai rispet=

dei lavoranti impiegati al sotto=
posto restauro, nella parte spet=
tante alla S. Visita”.

In conseguenza di tali schiarimenti
Sua Maestà con venerato Di=
spaccio del 12 Maggio decorso
si degnò approvare, salva la
“revisione, la proposta spesa
di circa scudi ottocento per la por=
zione di lavori da eseguirsi a ca=
rico di cotesta R. Azienda”.

Data opera pertanto ai lavori di re=
stauro, come d'arte incomincia=
ti nella parte inferiore dei men=
tovati ruderi spettante alla S. Visita,
anzi eseguita di già la suaccennata
armatura di grossi legni ed acca=
vallatura degli archi superiori,
spiccati già i muri di rivestimen=
to ai piedritti degli archi
d'ingresso alla proprietà della
S. Visita non solo, ma anche di
quei piloni di sperone (d'accordo
dei Periti progettati, nella parte
di avancorpo ai sudd. i piedritti
onde formare resistenza allo stra=
piombo dei muri superiori) fu
stabilita ed in seguito dai rispet=

tivi Architetti delle parti cointe-
ssate e dall'Architetto Ispettore
delle Antichità (intromesso dal
Pubblico Ministero del Commercio
e Belle Arti) eseguita sotto il
giorno 16. Aprile 1855. una novel-
la ispezione locale, ad oggetto di
verificare il progresso dei lavori
incominciati, e se tali lavori pre-
stabiliti tendevano realmente
allo scopo di assicurare stabilmen-
te la parte superiore di detti ru-
deri.

Fatte pertanto le più scrupolose inda-
gini, previo il più accurato esa-
me di ciascuna parte pericolan-
te, mercè gli opportuni piombi
calati dalla sommità dei ruderi,
fu dato di meglio conoscere l'in-
credibile strapiombo avvenuto
nella parte superiore di oltre
palmi tre architettonici, e tale
che ne risultavano di poco o
niuno vantaggio le dimensioni
della base dei speroni prestabili-
ti calcolati in rapporto alla ver-
ticale di elevazione dei muri che
dovevano sormontarli.

tivi Architetti delle parti cointe-
ressate e dell'Architetto Ispettore
delle Antichità (intromesso dal
Pubblico Ministero del Commercio
e Belle Arti) eseguita sotto il
giorno 16 Aprile 1855 una novel-
la ispezione locale, ad oggetto di
verificare il progresso dei lavori
incominciati, e se tali lavori pre-
stabiliti tendevano realmente
allo scopo di assicurare stabilmen-
te la parte superiore di detti ru-
deri.

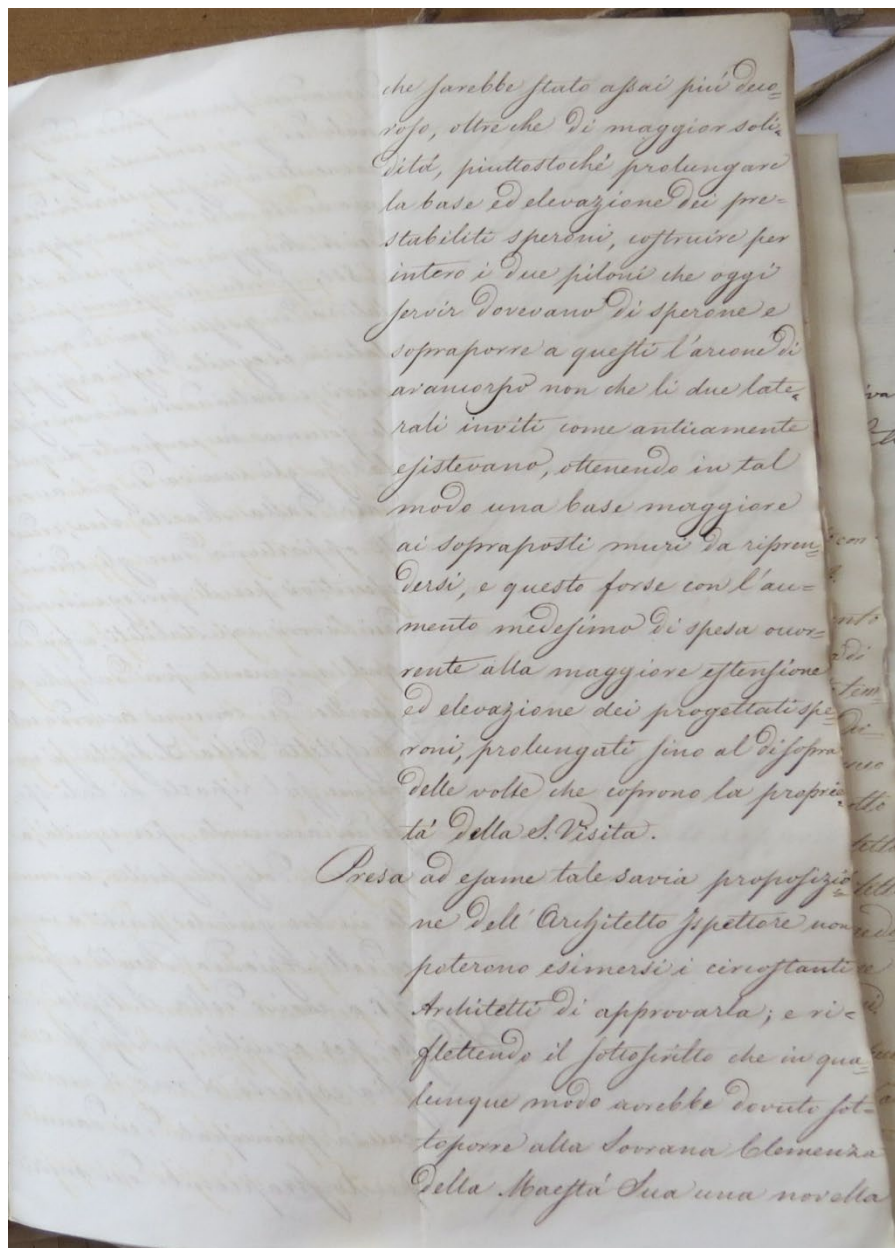
Fatte pertanto le più scrupolose inda-
gini, previo il più accurato esa-
me di ciascuna parte pericolan-
te, mercè gli opportuni piombi
calati dalla sommità dei ruderi,
fu dato di meglio conoscere l'in-
credibile strapiombo avvenuto
nella parte superiore di oltre
palmi tre architettonici, e tale
che ne risultavano di poco o
niuno vantaggio le dimensioni
della base degli speroni prestabili-
ti calcolati in rapporto alla ver-
ticale di elevazione dei muri che
dovevano sormontarli.

Per la qual cosa unanimemente si
credette di assoluta necessità, per
ottenere l'assicurazione dei mu-
ri che dovevano sovrapporsi, au-
mentare di non poco la base di
tali prestabiliti speroni al di
là dell'esistente antico fonda-
mento non solo, ma anche la
elevazione di essi al di sopra del-
le volte, che coprono la proprie-
tà spettante alla S. Visita, e tali
aumenti oltre all'esporre i com-
proprietarij ad una spesa mag-
giore, ne risultava una defor-
mità a quegli avanzi di opere
classiche, e memorande nella sto-
ria dei secoli e per la loro venu-
sta e per la felice artificia ese-
cuzione.

Ritenendosi di comun consenso la
necessità di aumentare i muri
di sperone e calcolando la mag-
gior spesa che poteva incontrar-
si per tali aumenti, il Sig.
Architetto Ispettore delle Antichità
e Belle Arti in vista anche
della deformità che ne veniva
ai ruderi medesimi propose

Per la qual cosa unanimemente si
credette di assoluta necessità, per
ottenere l'assicurazione dei mu-
ri che dovevano sovrapporsi, au-
mentare di non poco la base di
tali prestabiliti speroni al di
là dell'esistente antico fonda-
mento non solo, ma anche la
elevazione di essi al di sopra del-
le volte, che coprono la proprie-
tà spettante alla S. Visita, e tali
aumenti oltre all'esporre i com-
proprietarij ad una spesa mag-
giore, ne risultava una defor-
mità a quegli avanzi di opere
classiche, e memorande nella sto-
ria dei secoli e per la loro venu-
stà e per la felice artificia ese-
cuzione.

Ritenendosi di comun consenso la
necessità di aumentare i muri
di sperone e calcolando la mag-
gior spesa che poteva incontrar-
si per tali aumenti, il Sig.e
Architetto Ispettore delle Antichi-
tà e Belle Arti in vista anche
della deformità che ne veniva
ai ruderi medesimi propose



che sarebbe stato assai più decoroso, oltre che di maggior solidità, piuttosto che prolungare la base ed elevazione dei prestabiliti speroni, costruire per intero i due piloni che oggi servir dovevano di sperone e sopraporre a questi l'arcone di avancorpo non che li due laterali inviti come anticamente esistevano, ottenendo in tal modo una base maggiore ai sopraposti muri da riprendersi, e questo forse con l'aumento medesimo di spesa occorrente alla maggiore estensione ed elevazione dei progettati speroni, prolungati fino al di sopra delle volte che compongono la proprietà della S. Visita.

Presa ad esame tale savia proposizione dell'Architetto Ispettore non poterono esimersi i circostanti Architetti di approvarla; e riflettendo il sottoscritto che in qualunque modo avrebbe dovuto sottoporre alla Sovrana Clemenza della Maestà Sua una novella

Dimanda per un fondo addizio-
nale di già consunto e generi-
camente alla superiorità do-
mandato nell'ultimo rapporto
Dei 4 Maggio, oltre quello di
Scudi 800, per la necessaria puntel-
latura di grossi legni ed accaval-
latura eseguita degli archi supe-
riori, e trattandosi di non visto-
sa somma in confronto di quel-
la che gli veniva di già accor-
data dalla Maestà Sua, credet-
te opportuno dare gli ordini
esecutivi per il proseguimento
dei lavori così stabiliti, e fin da
quel momento poi dal sotto-
scritto di comun accordo coll'
Architetto della S. Visita si con-
venne sul riparto di tali spe-
se in aumento, per equità, a
parere del sottoscritto, convenu-
to in tre quinte parti a cari-
co dell'Azienda Reale e per
2/5 a carico della S. Visita.
Si disse per equità, poiché se vo-
glia esporsi il vero il vero la
causa principale dei danni
per lo strapiombo dei muri

dimanda per un fondo addizio-
nale di già consunto e generi-
camente alla superiorità do-
mandato nell'ultimo rapporto
dei 4 Maggio, oltre quello di
Scudi 800, per la necessaria puntel-
latura di grossi legni ed accaval-
latura eseguita degli archi supe-
riori, e trattandosi di non visto-
sa somma in confronto di quel-
la che gli veniva di già accor-
data dalla Maestà Sua, credet-
te opportuno dare gli ordini
esecutivi per il proseguimento
dei lavori così stabiliti, e più da
quel momento poi dal sotto-
scritto di comun accordo coll'
Architetto della S. Visita si con-
venne sul riparto di tali spe-
se in aumento, per equità, a
parere del sottoscritto, convenu-
to in tre quinte parti a cari-
co dell'Azienda Reale e per
2/5 a carico della S. Visita.
Si disse per equità, poiché se vo-
glia esporsi il vero il vero la
causa principale dei danni
per lo strapiombo dei muri

Superiori sono state e se meglio
non vi si provveda, saranno sem-
pre le terre di proprietà della
Reale Azienda, che sovrastan-
do con immenso volume alle
volte della S. Visita e man-
cando del necessario scolo al-
le acque allorché ne sono im-
pregnate, esposte come tro-
vansi alle piogge, arrecano
un perenne pregiudizio non
solo a quei muri, ma ezian-
dio alle volte sottoposte, che
non a lungo avverrà, dovran-
no per tal causa ripararsi,
rimuovendo per quanto sarà
possibile la causa di tali dan-
ni, di cui si riserba il sotto-
scritto a suo luogo emetterne
apposito e separato rapporto. Il
In tale stato di cose il sottoscritto
umilmente implorava dalla
Sovrana Clemenza con l'ul-
timo foglio dei 16. prossimo pas-
sato Agosto, inoltrato per la de-
bita trafila del Reale Agente
Sig. Baron Camillo Trasmon-
do l'approvazione dell'addizio-

superiori sono state e se meglio
non vi si provveda, saranno sem-
pre le terre di proprietà della
Reale Azienda, che sovrastan-
do con immenso volume alle
volte della S. Visita e man-
cando del necessario scolo al-
le acque allorché ne sono im-
pregnate, esposte come tro-
vansi alle piogge, arrecano
un perenne pregiudizio non
solo a quei muri, ma ezian-
dio alle volte sottoposte, che
non a lungo avverrà, dovran-
no per tal causa ripararsi,
rimuovendo per quanto sarà
possibile la causa di tali dan-
ni, di cui si riserba il sotto-
scritto a suo luogo emetterne
apposito e separato rapporto.
In tale stato di cose il sottoscritto
umilmente implorava dalla
Sovrana Clemenza con l'ul-
timo foglio dei 16 prossimo pas-
sato Agosto, inoltrato per la de-
bita trafila del Reale Agente
Sig. e Baron Camillo Trasmon-
do l'approvazione dell'addizio-

nale cifra di scudi 320. che verrà
assorbita parte dalla spesa
incontrata per la necessaria
armatura ed accavallatura
degli archi superiori, ed il re-
sto dall'aumento dei muri
dei piloni ed arconi occorsi
in luogo e vece dei prestabili
ti speroni d'avancorpo.

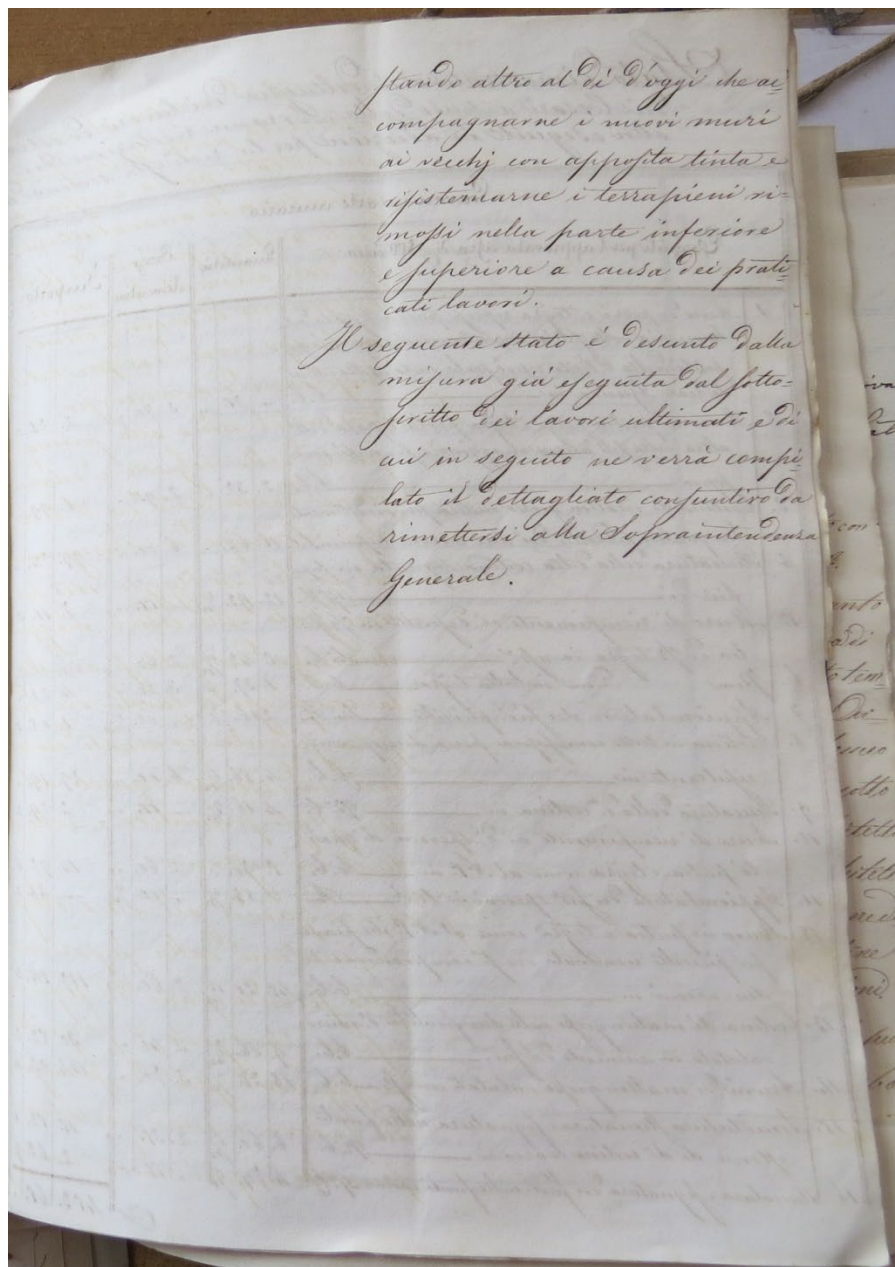
Esaurito in tal modo alla prima
parte delle richieste e delucida-
zioni domandate da S. E. il
sig. Principe di Bisignano
nel foglio 24 Agosto 1855 sul
vero stato delle cose, a maggior
chiarezza dei fatti si annette
la compiegata tavola ove vede-
si la pianta ed alzato dei ru-
deri in discorso e questi nel
loro stato primitivo e nello at-
tuale di restauro.

A soddisfare quindi all'altro obbligo
ingiuntomi dalla superiorità
nella seconda parte del foglio me-
desimo 24. agosto, il sottoscritto
fa seguire lo stato di situazione
dei lavori ormai portati a com-
piimento in quei ruderi non re-

nale cifra di scudi 320 che verrà
assorbita parte dalla spesa
incontrata per la necessaria
armatura ed accavallatura
degli archi superiori, ed il re-
sto dall'aumento dei muri
dei piloni ed arconi occorsi
in luogo e vece dei prestabili=
ti speroni d'avancorpo.

Esaurito in tal modo alla prima
parte delle richieste e delucida-
zioni domandate da S.E. il
Sig. e Principe di Bisignano
nel foglio 24 Agosto 1855 sul
vero stato delle cose, a maggior
chiarezza dei fatti si annette
la compiegata tavola ove vede=
si la pianta ed alzato dei ru-
deri in discorso e questi nel
loro stato primitivo e nello at=
tuale di restauro.

A soddisfare quindi all'altro obbligo
ingiuntomi dalla superiorità
nella seconda parte del foglio me-
desimo 24 Agosto, il sottoscritto
fa seguire lo stato di situazione
dei lavori ormai portati a com=
pimento in quei ruderi non re=



stando altro al di d'oggi che ac=
compagnarne i nuovi muri
ai vecchi con apposita tinta e
risistemarne i terrapieni ri=
mossi nella parte inferiore
e superiore a causa dei prati=
cati lavori.

Il seguente stato è desunto dalla
misura già eseguita dal sotto=
scritto dei lavori ultimati e di
cui in seguito ne verrà compi=
lato il dettaglio consuntivo da
rimettersi alla Soprintendenza
Generale.

*Stato dimostrativo del tagliaglie in lavoro: D'essere D'esseri, e sequiti per il restauro D'essere Del Palazzo
D'essere a monte della Armana ridisegnando D'essere D'essere per l'approvata D'essere D'essere D'essere
D'essere D'essere per la ridisegnata somma D'essere D'essere D'essere D'essere D'essere D'essere D'essere D'essere*

Pavori in arte unaria

Esigete per l'apparato sopra di 300 circa	Quantità	Prezzo dell'unita	Importo
1. Due coperchi e tegame ripresi per la Spata. La lancetta volata sopra un muretto di opera ge- pista. Vela di Rete e poi pule con gattone in corteia Spata in l. 6		
2. Acce di pasta: pezzo d'opera della Spata. Vela della volata di lavoro d'aggiunta per mule com- pensi l. 6	2. 78	2. 78
3. Costura di orationi grossi motta per orationale di quattro e cinque di due e un muto per motta di l. 6	2. 33	6. 99
4. Costura di vela d'opera costura riposta in opera per l. 6	6. 62	99. 72
5. Costura di ricompiemiento di Spata in opera per l. 6	12. 93	7. 16
6. Due pezzi in opera per l. 6	2. 62	16. 16
7. Costura di motta di opera per l. 6	1. 37	4. 33
8. Spatolatura di vela per Spata in opera per l. 6	2. 62	1. 01
9. Costura di motta compenso per due perenni operanti in l. 6	2. 86	29. 19
10. Costura di vela di costura in opera per l. 6	2. 62	2. 39
11. Acce di ricompiemiento di Spata di quale tepele d'opera come al Sp. in l. 6	1. 36	16. 97
12. Spatolatura di vela per Spata in opera per l. 6	12. 93	2. 62
13. Acce di pasta di opera come al Sp. di quale per pulele vendute con f. compenso in due aroni in l. 6	18. 28	117. 16
14. Costura di motta grossa nella due pulele di motta calata in ancone di opera l. 6	9. 16	30. 12
15. Acce di motta grossa calata con f. in opera per l. 6	18. 28	116. 12
16. Spatolatura di motta spata nella pulele opera di d. costura in opera l. 6	6. 62	11. 36
17. Spatolatura di motta per motta nella pulele opera di d. costura in opera l. 6	6. 62	2. 62
18. Spatolatura di motta per motta nella pulele opera di d. costura in opera l. 6	6. 62	11. 36

Diessi, eseguiti per il restauro dei tetti del Palazzo
e, baggio. Vendo per l'approvata cfm di circa 800, degli
aria di 320. *cc*

Parvi in addizione in parte eseguiti e parte da eseguirsi per la richiesta sopra di circa 320.

[illegible]

Lavori in arte muraria
Eseguiti per l'approvata cifra di 800 circa

	Quantità	Prezzo elementare	Importo
17. Appiombature	bu. P.	Riporto	453.65.
18. Cortina ruftia di mattoni grosso per le alate le retroposte ai piedritti di legittimi di tramessi interni in	16. 3/4	20. 3/4	326.25.
19. Muro di ricompitura alle fusi come al N. 1. in q. b. b.	6. 7/16	6. 00.	40.30.
20. Muro per le tegole dei tramessi fra i piedritti la- ficate a mezzo di qualità 3/4 pietra 2/3 mat- toni pesanti e tegole in	6. 52. 9/16	2. 60.	16.96.3
21. Stuccatura e pittura delle pareti interne in q. b. b.	8. 1/6	2. 80.	23.68.8
22. Appiombatura delle fusi alate in bu. P.	4. 7/4	55.	2.60.8
23. Mattonato di mattoni grossi arrotondati a tut- to taglio coperto sulla grossa e di mura nel la sommità di difesa ripulante in q. f.	4. 18. 1/4	5. 10.	23.36.
24. Candele innalzate a sostegno dei vari ori ni dei ponti e ponti medesimi occorrenti al- le costruzioni importanti			127.14.5.
Totale			688.41.7

Riassunto

Lavori eseguiti per l'approvata cifra di circa 800. hanno importato	688.41.7
Lavori in parte eseguiti e parte da eseguirsi per l'adizionale richiesta cifra di circa 326 sono	476.07.2
Totale generale	1164.48.9
Quale aumentare di 1164.48.9. depurato del ribasso del 16. 4/7 % do- vuto dagli artisti residua alla somma netta di	978.17.1

Conclusioni

Le fondi richieste per il restauro dei tondi del palazzo dei Capiti aumentano insieme a	1120.00.00
Le fondi conosciute nella spesa di rifondazione a usura	978.17.1
Risulta una economia di circa	141.82.9

Roma li 10. febbrajo 1853.

Pianta ed Alzato
dei Ruderi del Palazzo dei Cesari

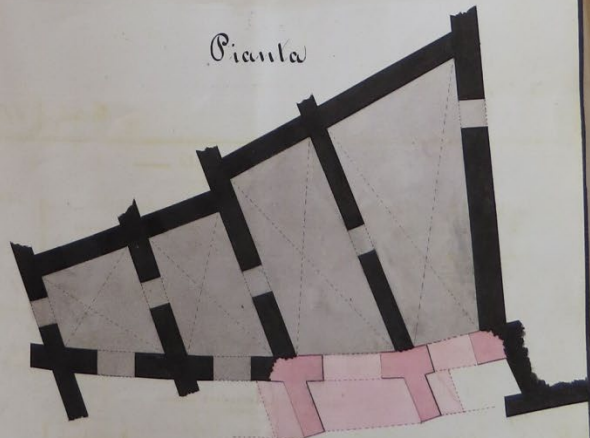
Stato Antico



Restaurato



Pianta

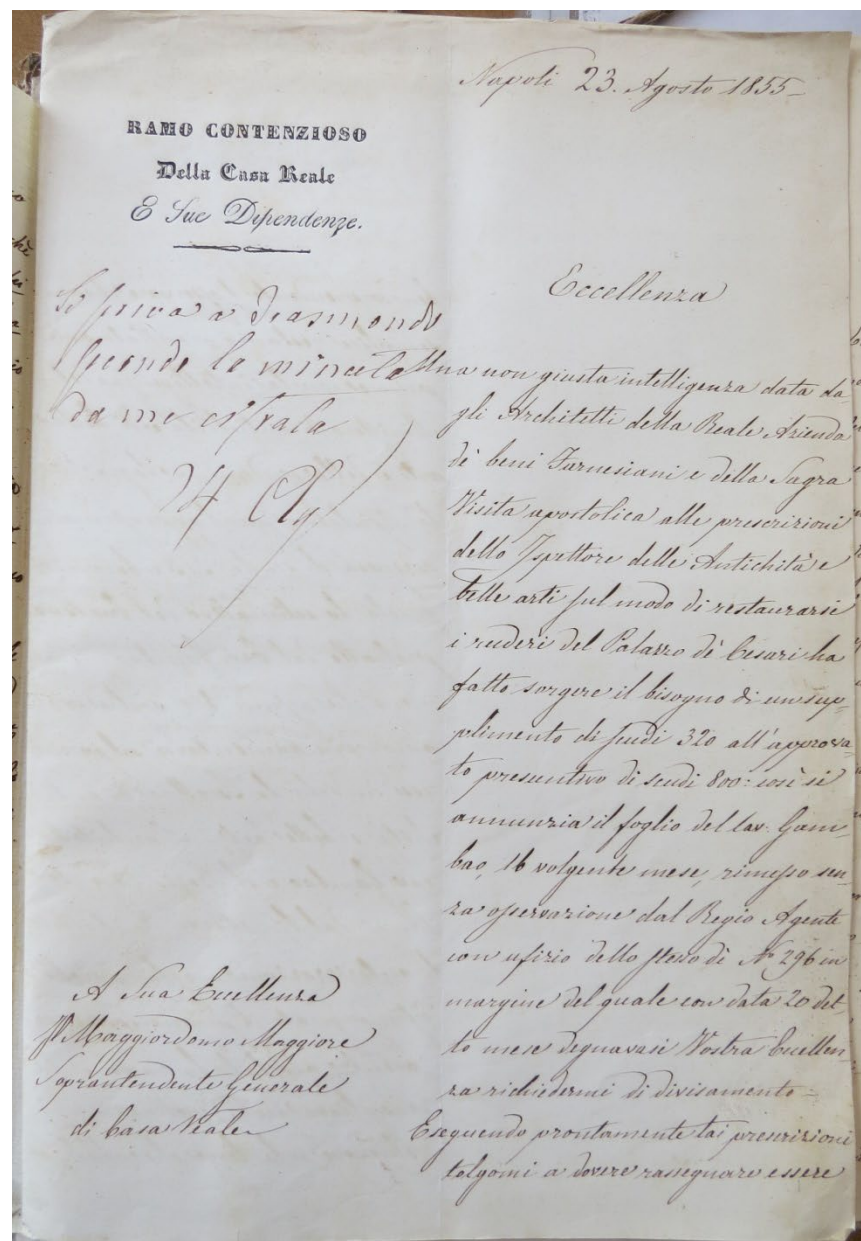


Scala 1:100

L'Architetto della C. di Napoli
Pietro Paolo Lazzarini

DOCUMENTO 21

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



A Sua Eccellenza

Il Maggiordomo Maggiore

Soprintendente Generale

di Casa Reale

Napoli 23 Agosto 1855

Eccellenza

Una non giusta intelligenza data da= gli
Architetti della Reale Azienda
dé Beni Farnesiani e della Sagra
Visita apostolica alle prescrizioni
dello Ispettore delle Antichità e
belle arti sul modo di restaurarsi
i ruderi del Palazzo dé Cesari ha
fatto sorgere il bisogno di un sup=
plemento di scudi 320 all'approva=
to presuntivo di scudi 800: così si
annunzia il foglio del Cav. Gam=
bao, 16 volgente mese, rimesso sen=
za osservazione dal Regio Agente
con ufizio dello stesso di N. 296 in
margine del quale con data 20 det=
to mese degnavasi Vostra Eccellen=
za richiedermi di divisamento. Eseguido
prontamente tali prescrizioni tolgomi a
dovere rassegnare essere

ben sorprendente l'osservare che un
semplice restauro progettato sulle
prime sante intelligenze del
Ministero di antichità e belle
arti e della condomina Sagra Vis-
ta Apostolica per l'approssimati-
va spesa di scudi 313 e baiocchi 19
giusta lo stimativo del Cav. Bosio,
protratto dal Cav. Gambao niente
meno che a scudi 800, voglia ora
ancor più aumentarsi sol perché
così indichi lo Ispettore di anti-
chità e belle arti. L'Architetto
Cav. Gambao e il Regio Agente
lunghi dal limitarsi in chiedere
l'autorizzazione, meglio avrebbero
disimpegnato il proprio dovere se
avessero additato la ragione che
consigliava quell'Ispettore in ciò
richiedere, e la legge che obbliga

ben sorprendente l'osservare che un
semplice restauro progettato su le
prime con la intelligenza del
Ministero di antichità e belle
arti e della condomina Sagra Vis-
ita Apostolica per l'approssimati-
va spesa di scudi 313 e baiocchi 19
giusta lo stimativo del Cav. Bosio;
protratto dal Cav. Gambao niente
meno che a scudi 800, voglia ora
ancor più aumentarsi sol perché
così indichi lo Ispettore di anti-
chità e belle arti. L'Architetto
Cav. Gambao e il Regio Agente
lunghi dal limitarsi in chiedere
l'autorizzazione, meglio avrebbero
disimpegnato il proprio dovere se
avessero additato la ragione che
consigliava quell'Ispettore in ciò
richiedere, e la legge che obbliga

la Reale Azienda ad eseguire i lavori
giusta le indicazioni del ridetto Ispet-
tore - quello poi che più di ogni al-
tra cosa merita esser chiarito si è
il montare della spesa addizionale
che pretendesi, e la rata che rima-
ner deve a peso della Reale Azienda,
non risultando in veruna guisa
dal rapporto del Cav. Gambao, il
quale esordendo con scudi 320 nel
distinghere l'opera che occorre, cioè
l'avancorpo di arconi e volte a forma
dell'antico, precisa di abbisognare
scudi 300, e mentre dice dover ce-
dere per scudi 120 a carico della
S.V.A., e scudi 180 a carico del-
la Reale Azienda in ragione di $\frac{2}{5}$
parti per la prima e $\frac{3}{5}$ per l'al-
tra, chiede poi l'aumento dello in-
tero fondo in scudi 320 -
Ond'è che, se pur Vostra Eccellenza lo
stimasse, sembra che possa degnarsi pre-

la Reale Azienda ad eseguire i lavori
giusta le indicazioni del ridetto Ispet-
tore. Quello poi che più di ogni al-
tra cosa merita esser chiarito si è
il montare della spesa addizionale
che pretendesi, e la rata che rima-
ner deve a peso della Reale Azienda,
non risultando in veruna guisa
dal rapporto del Cav. Gambao, il
quale esordendo con scudi 320 nel
distingliare l'opera che occorre, cioè
l'avancorpo di arconi e volte a forma
dell'antico, precisa di abbisognare
scudi 300, e mentre dice dover ce-
dere per scudi 120 a carico della
S.V.A., e scudi 180 a carico del-
la Reale Azienda in ragione di $\frac{2}{5}$
parti per la prima e $\frac{3}{5}$ per l'al-
tra, chiede poi l'aumento dello in-
tero fondo in scudi 320.

Ond'è che, se pur Vostra Eccellenza lo
stimasse, sembra che possa degnarsi pre-

scrivere al Regio Agente che ingiun-
ga allo architetto cav. Gambao di
riformare il suo rapporto del 16 vol-
gente mese sul vero stato delle cose,
ed ambedue di accordo indichino
le ragioni che consiglino la co-
struzione dell'avancorpo di arconi
e volte, ed in forza di quale legge
la Reale Azienda è tenuta ad ese-
guire le preferizioni dell'Ispet-
tore di antichità e di belle arti,
quando che sta attualmente prov-
vedendo ai lavori di restaurazione.
Restituisco le carte -

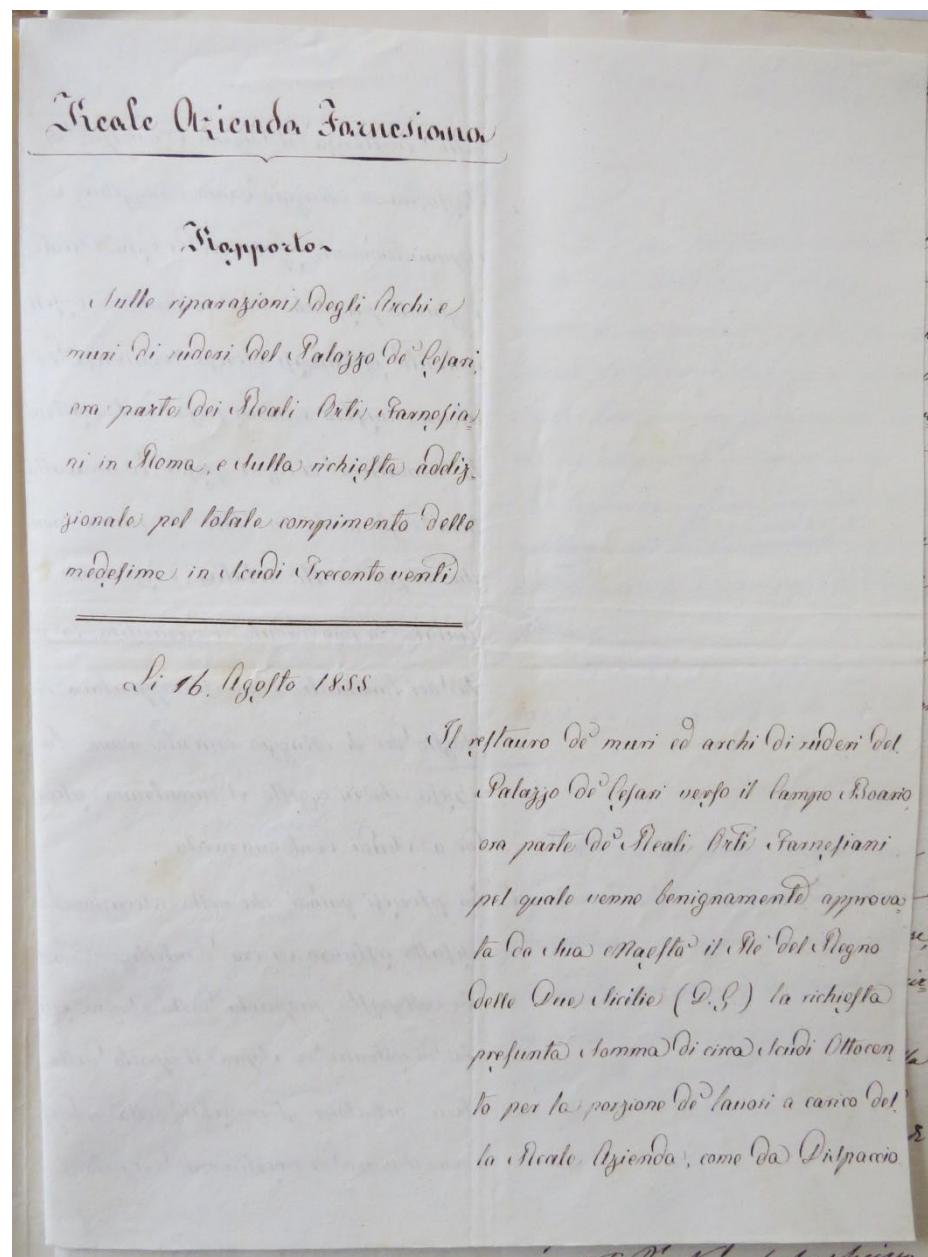
L'Avvocato incaricato del contenzioso
di Casa Reale
Gaspero Arpino

scrivere al Regio Agente che ingiun-
ga allo architetto cav. Gambao di
riformare il suo rapporto del 16 vol-
gente mese sul vero stato delle cose,
ed ambedue di accordo indichino
le ragioni che consiglino la co-
struzione dell'avancorpo in arconi
e volte, ed in forza di quale legge
la Reale Azienda è tenuta ad ese-
guire le preferizioni dell'Ispet-
tore di antichità e belle arti,
quando che sta attualmente prov-
vedendo ai lavori di restaurazione.
Restituisco le carte.

L'Avvocato incaricato del contenzioso di Casa Reale
Gaspero Arpino

DOCUMENTO 22

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



Reale Azienda Farnesiana

Rapporto

sulle riparazioni degli Archi e

muri di ruderi del Palazzo de' Cesari

ora parte dei Reali Orti Farnesia=

ni in Roma, e sulla richiesta addiz=

zionale pel totale compimento delle

medesime in scudi trecento venti

Li 16 Agosto 1855

Il restauro de' muri ed archi di ruderi del

Palazzo de' Cesari verso il Campo Boario

ora parte de' Reali Orti Farnesiani

pel quale venne benignamente approva=

ta da Sua Maestà il Re del Regno

delle Due Sicilie (D.G.) la richiesta

presunta somma di circa scudi Ottocen=

to per la porzione de' lavori a carico del=

la Reale Azienda, come da Dispaccio

della Eccellenza il Signor Principe di
Bisignano Maggiordomo Maggiore, e
Soprintendente Generale di Casa Reale,
è giunto pressoché al suo termine, e felici-
cemente, eseguirsi senza evenienza di
alcun sinistro, e ciò in forza della costru-
ta armatura di legni grossi, ed accavalla-
tura degli archi in stato di ruina, non
che dei piè diritti relativi, e così venne
evitata la loro caduta e garantita la vi-
ta dei lavoranti, come si rapportava nel
foglio dei 4. Maggio corrente anno. La
spesa che in oggetto s'incontrava ascen-
de a scudi centoquaranta.

E ha riferirsi quindi, che nella esecuzione di
siffatto restauro si era d'intelligenza con
la sottoposta proprietà della Sagra Visi-
ta, di costruire da sopra il riporto delle
terre, ove sono gl'ingressi della medesi-
ma, il muro di rivestimento dei piloni, a

della Eccellenza il Signor Principe di
Bisignano Maggiordomo Maggiore, e
Soprintendente Generale di Casa Reale,
è giunto pressoché al suo termine, e felici-
cemente, eseguirsi senza evenienza di
alcun sinistro, e ciò in forza della costru-
ta armatura di legni grossi, ed accavalla-
tura degli archi in stato di ruina, non
che dei piè diritti relativi, e così venne
evitata la loro caduta e garantita la vi-
ta dei lavoranti, come si rapportava nel
foglio dei 4 Maggio corrente anno. La
spesa che in oggetto s'incontrava, ascen-
de a scudi centoquaranta.

E ho riferirgli quindi che nella esecuzione di
siffatto restauro si era d'intelligenza con
la sottoposta proprietà della Sagra Visi-
ta di costruire da sopra il riporto delle
terre, ove sono gl'ingressi della medesi-
ma, il muro di rivestimento dei piloni, a

guisa di sperone, senza potersi manda
re ad esecuzione, mentre l'Architetto Sa
pettore delle Antichità e Belle Arti intese
di prescrivere, per tale interessante restau
ro in luogo e vece di detto sperone, un
avancorpo di arconi, e volte, a forma dell'
antico, per cui va ad incontrarsi la spesa
di scudi Trecento; lavoro che si è concorde
mente stabilito in quanto a $\frac{2}{5}$ parti
del suo ammontare in scudi centoventi
spettar deve alla ridetta Sagra Visita, e
 $\frac{3}{5}$ parti in scudi cent'ottanta devesi so
tenere dalla Reale Azienda. Egli è pertanto
che il sopradetto restauro, oltre il richiesto
fondo aumenterà di circa scudi Trecentoven
ti, somma che umilmente s'implora dalla
Clemenza della sempre lodata Maestà Sua.
Tanto è in dovere lo scrivente di umiliare in di
carico di suo Ufficio. In fede.
L'Architetto della R. Azienda
Pietro Cav. Gambao.

guisa di sperone, senza potersi manda
re in esecuzione, mentre l'Architetto Is
pettore della Antichità e Belle Arti intese
di prescrivere, per tale interessante restau
ro in luogo e vece di detto sperone, un
avancorpo di arconi e volte a forma dell'
antico, per cui va ad incontrarsi la spesa
di Scudi Trecento; lavoro che si è concorde
mente stabilito in quanto a $\frac{2}{5}$ parti
del suo ammontare in scudi centoventi
spettar deve alla ridetta Sagra Visita, e
 $\frac{3}{5}$ parti in scudi cent'ottanta devesi sos
tenere dalla Reale Azienda. Egli è pertanto
che il sopradetto restauro, oltre il richiesto
fondo aumenterà di circa scudi Trecentoven
ti, somma che umilmente s'implora dalla
Clemenza della sempre lodata Maestà Sua.
Tanto è in dovere lo scrivente di umiliare in dis
carico di Suo Ufficio. In fede.
L'Architetto della R.e Azienda
Pietro Cav. Gambao

DOCUMENTO 23

Maggiordomia, III inv., b. 2311, f. 119

Copia. Le Religiose della Visitazione di S. Maria
della Salvia in Roma, avendo acquistata la
Villa Palatina cognita sotto il nome di Villa
Mills per stabilirvi il loro Monastero, e dovendo
fare alzare i muri che recingono la medesima alla
giusta altezza prescritta dai SS. Canonici, furono
impedite di ciò fare nel lato rivolto a settentrione.
Confina in quel lato la detta Villa Palatina coi
Real Orti Farnesiani formanti cioè parte del
fidecommesso Farnesiano che si possiede da S.M.
il Re delle Due Sicilie nello Stato Pontificio. Fu
pertanto sollecito il Barone D. Camillo Trasmon-
do Regio Agente della ditta M.S. per i beni Far-
nesiani in Roma di denunciare la nuova
opera, e così inibirne il proseguimento. In
seguito di ciò le dette Religiose si rivolsero a
S.M. Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie
ed attuale Augusto investito del Fidecommesso, espo-
nendo la necessità di ricostruire e di portare all'
altezza di metri quattro ed ottanta centimetri il pre-
citato muro di confine. S.M. prese in benigna
considerazione le Suppliche avanzate di degno
prescrivere per organo della Maggiordomia
Maggiore in data 12 Luglio 1856, e 5 Febbraio 1857.
ed in forza di tali Rescritti viene a stabilirsi
quanto segue per la R. Azienda Farnesiana
rappresentata dal lodato Sig. Barone D. Camillo
Trasmondo da una parte, ed il Ven. Monastero
suddetto per esso la R. Madre Superiora
S. Maria Agostina Del Monte autorizzata
preventivamente da Rescritto SS.mo che li unisce
alla presente convenzione.

Copia

Le Religiose della Visitazione di S. Maria
dette Salesiane in Roma, avendo acquistatol a
Villa Palatina cognita sotto il nome di Villa
Mills per istabilirvi il loro Monastero, e dovendo
fare alzare i muri che recingono la medesima alla
giusta altezza prescritta dai SS. Canonici, furono
impedite di ciò fare nel lato rivolto a settentrione.
Confina in quel lato la detta Villa Palatina coi
Real Orti Farnesiani formanti cioè parte del
fidecommesso Farnesiano che si possiede da S.M.
il Re delle Due Sicilie nello Stato Pontificio. Fu
pertanto sollecito il Barone D. Camillo Trasmon-
do Regio Agente della ditta M.S. per i beni Far-
nesiani in Roma di denunciare la nuova
opera, e così inibirne il proseguimento. In
seguito di ciò le dette Religiose si rivolsero a
S.M. Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie
ed attuale Augusto investito del Fidecommesso, espo-
nendo la necessità di ricostruire e di portare all'
altezza di metri quattro ed ottanta centimetri il pre-
citato muro di confine. S.M. prese in benigna
considerazione le suppliche avanzate si degno
prescrivere per organo della Maggiordomia
Maggiore in data 12 Luglio 1856, e 5 Febbraio 1857
ed in forza di tali Rescritti viene a stabilirsi
quanto siegue per la R. Azienda Farnesiana
rappresentata dal lodato Sig. Barone D. Camillo
Trasmondo da una parte, ed il Ven.e Monastero
suddetto per esso la Re.nda Madre Superiora
S. Maria Agostina Del Monte autorizzata
preventivamente da Rescritto SS.mo che li unisce
alla presente convenzione:

1.° Il Ven. Monastero si obbliga ricostruire a tutto suo peso
non più oltre dell'altezza di metri quattro e ottanta
centimetri dal livello della Villa Palatina il muro
di divisione con i Reali Orti Farnesiani per tutto quel
tratto che è in istato cadente rialzando quello che
per solidità può sostenere la sopraelevazione, sa-
lendosi dei materiali che ricaverà dalla demolizione,
e non dovrà nella escavazione di fondamenti.
2.° Se nell'escavazione di fondamenti si rinvenis-
sero marmi od altri oggetti per arte, o per valore
preziosi, giacchè nell'Art. o 1.° si è parlato soltanto
di materiali nel senso tecnico, cederanno
questi in comune vantaggio poichè compresi
nella larghezza dei fondamenti, ma al Ven. Mo-
nastero dovrà dalla R. Azienda Farnesiana ri-
fondersi la metà della spesa dell'escavazione.
3.° Gli oggetti poi della suddetta categoria, che all'occa-
sione dell'escavazione avessero a rinvenirsi oltre
la larghezza dei fondamenti tanto negli Orti
Farnesiani, quante nella proprietà del Mo-
nastero, apparterranno assolutamente al pro-
prietario del fondo nel quale si saranno rin-
venuti.
4.° La proprietà del muro divisorio di cui è og-
getto la presente convenzione si dichiara co-
mune fra ambedue le parti contraenti, quan-
tunque la spesa della ricostruzione, e sopraele-
vazione del muro sia a tutto carico del Ven.
Monastero, e ciò in vista che il muro divi-
sorio atterrato era di proprietà comune, e che
la R. e Azienda non avrebbe acconsentito a
permettere l'innalzamento all'altezza di

1°. Il Ven. Monastero si obbliga ricostruire a tutte sue spese
non più oltre dell'altezza di metri quattro e ottanta
centimetri dal livello della Villa Palatina il muro
di divisione con i Reali Orti Farnesiani per tutto quel
tratto che è in istato cadente rialzando quello che
per solidità può sostenere la sopraelevazione,
valendosi dei materiali che ricaverà dalla demolizione,
o rinverrà nella escavazione di fondamenti.
2°. Se nell'escavazione di fondamenti si rinvenis-
sero marmi od altri oggetti per arte o per valore
preziosi, giacchè nell'Art. o 1° si è parlato soltanto
di materiali nel senso tecnico, cederanno
questi in comune vantaggio poichè compresi
nella larghezza dei fondamenti ma al Ven. Mo-
nastero dovrà dalla R. Azienda Farnesiana ri-
fondersi la metà della spesa dell'escavazione.
3°. Gli oggetti poi della suddetta categoria, che all'occa-
sione dell'escavazione avessero a rinvenirsi oltre
la larghezza dei fondamenti tanto negli Orti
Farnesiani, quanto nella proprietà del Mo-
nastero, apparterranno assolutamente al pro-
prietario del fondo nel quale si saranno rinvenuti.
4° La proprietà del muro divisorio di cui è og-
getto la presente convenzione si dichiara co-
mune fra ambedue le parti contraenti quan-
tunque la spesa della ricostruzione e sopraele-
vazione del muro sia a tutto carico del Ven.
Monastero, e ciò in vista che il muro divi-
sorio atterrato era di proprietà comune e che
la R. e Azienda non avrebbe acconsentito a
permettere l'innalzamento all'altezza di

metri quattro ed ottanta centimetri e se il muro sopra-
elevato non veniva per intero dichiarato di
ragion comune.

5.° La manutenzione dell'intero muro sarà a carico co-
mune delle parti come legale conseguenza della comune
vicinanza di proprietà, e quindi mi al Ven. Monastero, ne
alla R. Azienda Farnesiana sarà lecito in qualunque
tempo piantare arbusti, ed alberi, e eseguire altra colti-
vazione fino alla distanza di due piedi antichi dal
muro comune, dovendo però rimanere quelli che
attualmente esistono.

6.° Il Ven. Monastero si obbliga d'indennizzare l'attuale
affittuario di Reali Orti Farnesiani durante il presente
affitto, cioè fino all'epoca del g. no 10 9mbre 1861 per la
minorazione di prodotto della zona di terreno limi-
trofo al detto muro a causa della maggiore elevazione
di esso per quanto la ricostruzione, e sopraelevazione
possa influire sul prodotto stesso, liberando la Reale
Azienda Farnesiana da qualsiasi molestia pretesa
per tal titolo esserle inferita dall'affittuario. Fatto in dop-
pio originale - Roma quarto di 20 Aprile 1857

Il
Suor Maria Agostina Del Monte
Superiora del Mon.ro delle Salesiane

Il Regio Agente Farnesiano
Barone Trasmondo Frangipane
dei Duchi di Mirabello

Per copia conforme
Il Regio Agente

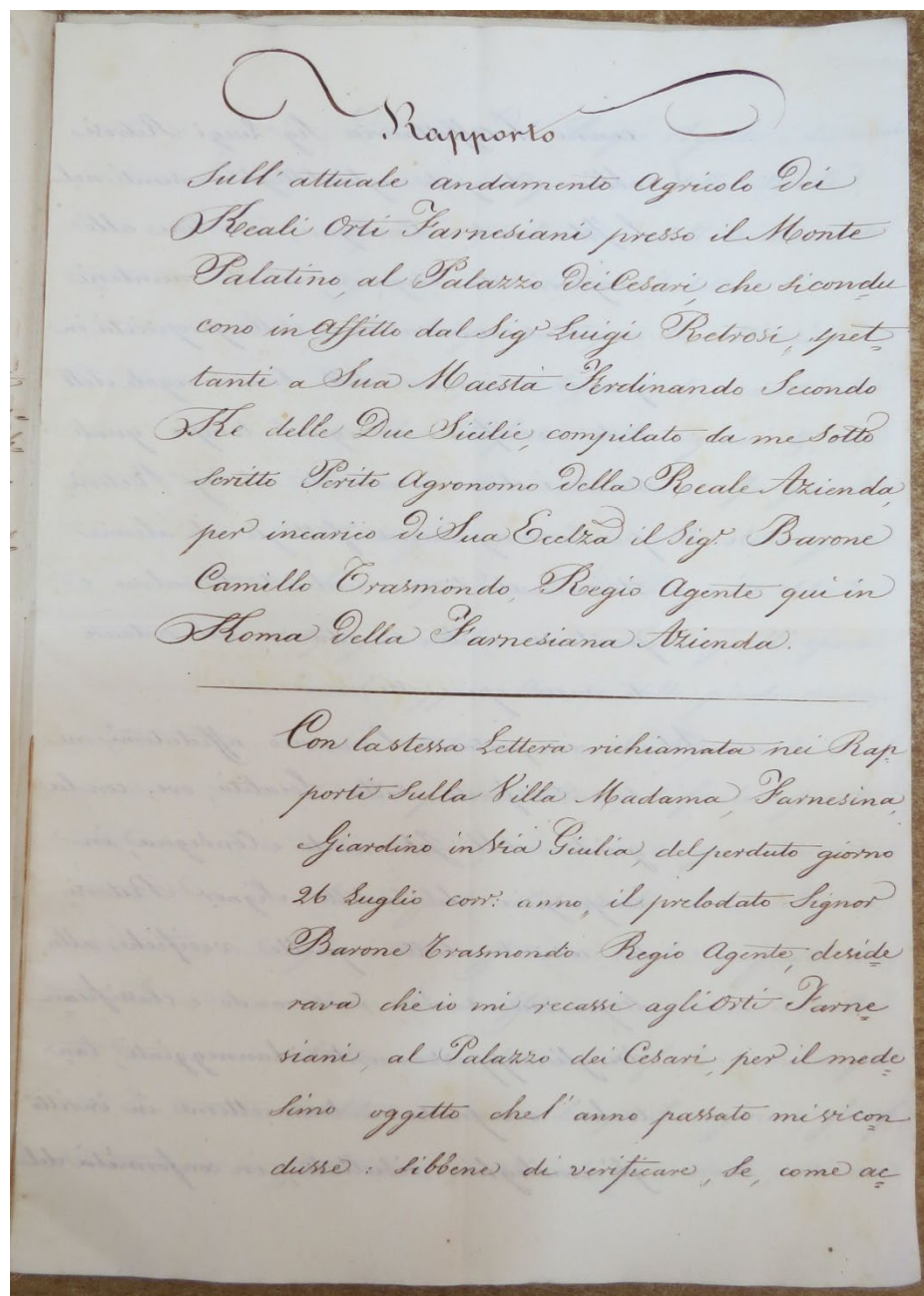
metri quattro ed ottanta centimetri e se il muro sopra-
elevato non veniva per intero dichiarato di
ragion comune.

5°. La manutenzione dell'intero muro sarà a carico co-
mune delle parti come legale conseguenza della comu-
nazione di proprietà e quindi ne al Ven. e Monastero, ne
alla R. e Azienda Farnesiana sarà lecito in qualunque
tempo piantare arbusti, ed alberi, e eseguire altra colti-
vazione fino alla distanza di due piedi antichi dal
muro comune, dovendo però rimanere quelli che
attualmente esistono.

6°. Il Ven. Monastero si obbliga d'indennizzare l'attuale
affittuario dé Reali Orti Farnesiani durante il presente
affitto, cioè fino all'epoca del g. no 10 9mbre 1861 per la
minorazione di prodotto della zona di terreno limi-
trofo al detto muro a causa della maggiore elevatezza
di esso per quanto la ricostruzione, e sopraelevazione
possa influire sul prodotto stesso, liberando la Reale
Azienda Farnesiana da qualsiasi molestia pretesa
per tal titolo esserle inferita dall'affittuario. Fatto in dop-
pio originale. Roma quarto di 30 Aprile 1857

Suor Maria Agostina Del Monte
Superiora del Mon.ro delle Salesiane
Il Regio Agente Farnesiano
Barone Trasmondo Frangipane
dei Duchi di Mirabello

Per copia conforme
Il Regio Agente



Rapporto

sull'attuale andamento agricolo dei
Reali Orti Farnesiani presso il Monte
Palatino, al Palazzo dei Cesari, che si condu-
cono in affitto al Sig.^r Luigi Retrosi, spet-
tanti a Sua Maestà Ferdinando Secondo
Re delle Due Sicilie, compilato da me sotto
scritto Perito Agronomo della Reale Azienda,
per incarico di Sua Eccellenza il Sig.^e Barone
Camillo Trasmondo, Regio Agente qui in
Roma della Farnesiana Azienda

Con la stessa lettera richiamata nei Rap-
porti sulla Villa Madama, Farnesina,
Giardino in Via Giulia, del perduto giorno
26 Luglio corr. anno, il prelodato Signor
Barone Trasmondo Regio Agente, deside-
rava che io mi recassi agli Orti Farne-
siani, al Palazzo dei Cesari, per il mede-
simo oggetto che l'anno passato mi vi con-
dusse: sibbene di verificare, se, come ac-

cenno l'affittuario Sig. Luigi Retrosi
abbia adempito agli obblighi assunti nel
l'Istromento e Consegna, in ordine alle
migliorie da eseguirsi, ed al manteni-
mento e conservazione della proprietà in
genere a norma delle buone regole dell'
arte: verificare in egual tempo quali
siano i danni arrecati al Sig. Retrosi,
per la occupazione fattagli di alcune
striscie di terreno ad orto Casaleno e
pantano nella circostanza del restauro
di varie opere murarie.

Ad esaurire pertanto l'incarico affidatomi, mi
sono trasferito sulla località, ove, con la
guida dell'Istromento e Consegna, in
compagnia del suddetto Signor Retrosi,
ho assunto tutte quelle verifiche allo
scopo necessarie, misurando e classifi-
cando gli appezzamenti danneggiati, tan-
toché ora passo a trasmetterne in iscritto
gli analoghi risultati, in conformità del

cenno l'affittuario Sig. Luigi Retrosi
abbia adempito agli obblighi assunti nel=
l'Istromento e Consegna, in ordine alle
migliorie da eseguirsi, ed al manteni=
mento e conservazione della proprietà in
genere a norma delle buone regole dell'
arte: verificare in egual tempo quali
siano i danni arrecati al Sig. Retrosi,
per la occupazione fattagli di alcune
striscie di terreno ad Orto Casaleno e
pantano nella circostanza del restauro
di varie opere murarie.

Ad esaurire pertanto l'incarico affidatomi, mi
sono trasferito sulla località, ove, con la
guida dell'Istromento e Consegna, in
compagnia del suddetto Signor Retrosi,
ho assunto tutte quelle verifiche allo
scopo necessarie. misurando e classifichiamo
gli appezzamenti danneggiati, tan-
toché ora passo a trasmetterne in iscritto
gli analoghi risultati, in conformità del

Desiderio Del Regio Agente, e dei miei
doveri come Agronomo della Reale
Azienda, parlando e dell'andamento
Agricolo, e dei danni suddetti.

Ed in primo luogo adunque, la coltivazione
del Terreno, e del Soprassuolo industriale
in alberi di frutti, viti, Agrumi &, non
lascia niente a desiderare. In generale
il tutto può ravvisarsi colla stessa guisa
che io esposi nel mio Rapporto del 2
Giugno 1854; ma come in quell'epoca,
anche oggi, oltre a delle piccole man-
canze nel numero dei Soprassuoli, e nel-
la loro precisa coltura, di facile e pronto
risarcimento, non si rinvencono esauriti
alcuni patti sostanziali circa alle me-
gliorie da effettuarsi, che in parte dove-
vano essere effettuate, e siccome è nello
stretto mio dovere di farli conoscere per
additarne in un tempo le cagioni, gli ef-
fetti, ed i mezzi di rimuoverli, così ne

desiderio del Regio Agente, e dei miei
doveri come Agronomo della Reale
Azienda, parlando e dell'andamento
agricolo, e dei danni suddetti.

Ed in primo luogo dunque, la coltivazione
del terreno, e del soprassuolo industriale
in alberi di frutti, viti, agrumi, non
lascia niente a desiderare. In generale
il tutto può ravvisarsi colla stessa guisa
che io esposi nel mio Rapporto del 2
Giugno 1854, ma come in quell'epoca,
anche oggi, oltre a delle piccole man-
canze nel numero dei soprassuoli, e nel-
la loro precisa coltura, di facile e pronto
risarcimento, non si rinvencono esauriti
alcuni patti sostanziali circa alle me-
gliorie da effettuarsi, e che in parte dove-
vano essere effettuate, e siccome è nello
stretto mio dovere di farli conoscere per
additarne in un tempo le cagioni, gli ef-
fetti, ed i mezzi di rimuoverli, così ne

Trascrivere il dettaglio.

Notificando al Signor Retrosi l'articolo 4.
relativo allo sgombrare dei muri e viali
stantechè non riconosceva precisamente
esaurita la esatta manutenzione, Egli
mi dedusse che nell'imminente Otto-
bre avrebbe ripassato la politura essendo
quella la seconda opportunità dell'an-
no, mentre la prima è nella Primavera.
Trovando ragionevole l'osservazione opi-
nai di approvarla, richiamando alla
memoria la sua più stretta responsabilità.

Di maggiore importanza sono i rilievi sul-
la coltura delle viti ed oneri da eseguir-
si. Nel Rapporto del 2 Giugno 1854
vennero esposte le ragioni che sospesero
il Signor Retrosi nei due anni dell'
affitto, ad eseguire la mezza Pezza di
scassato, e la propaginatura dei posti
mancanti nei cordoni, secondo le buone
regole dell'arte; ragioni che si riassun-

trascrivere il dettaglio.

Notificando al Signor Retrosi l'articolo 4
relativo allo sgombrare dei muri e viali
stantechè non riconosceva precisamente
esaurita la esatta manutenzione, Egli
mi dedusse che nell'imminente Otto-
bre avrebbe ripassato la politura essendo
quella la seconda opportunità dell'an-
no, mentre la prima è nella Primavera.

Trovando ragionevole l'osservazione opi-
nai di approvarla, richiamando alla
memoria la sua più stretta responsabilità.
Di maggiore importanza sono i rilievi sul-
la coltura delle viti ed oneri da eseguir-
si. Nel Rapporto del 2 Giugno 1854
vennero esposte le ragioni che sospesero
il Signor Retrosi nei due anni dell'
affitto, ad eseguire la mezza pezza di
scassato, e la propaginatura dei posti
mancanti nei cordoni, secondo le buone
regole dell'arte; ragioni che si riassun-

Sero. primo = Nel 1852 in 1853 le gra-
vi quistioni pendenti coll'affittuario
antecessore. Secondo = nel 1853 in 1854
La desolatrice malattia Delle viti, che
oltre al distruggere interamente il prodotto,
va eziandio distruggendo puranco molti
fusti. Dedussi poscia che tali mancanze
le avrebbe ripianate nella prossima ventu-
ra stagione (trascorsa) 1854 in 1855, nella
lusinga che andassero se non del tutto, al-
meno in gran parte a scomparire le se-
conde cagioni riassunte nella grittoga-
ma influenza.

Non iscomparsero d'altronde, ma anzi duplica-
ronsi a tal punto nei Reali Orti Farne-
siani da mettere in dubbio la vitalità
del massimo numero delle viti di Con-
segna, e da escludere affatto la scelta dei
maglioli per lo scassato, e delle propagini
per rimpiazzo dei vuoti nei cordoni esi-
stenti. Ragionando sull'argomento

sero. primo = Nel 1852 in 1853 le gra-
vi quistioni pendenti coll'affittuario
antecessore. Secondo = nel 1853 in 1854
La desolatrice malattia delle viti, che
oltre al distruggere interamente il prodotto,
va eziandio distruggendo puranco molti
fusti. Dedussi poscia che tali mancanze
le avrebbe ripianate nella prossima ventu-
ra stagione (trascorsa) 1854 in 1855, nella
lusinga che andassero se non del tutto, al-
meno in gran parte a scomparire le se-
conde cagioni riassunte nella grittoga-
ma influenza.

Non scomparsero d'altronde, ma anzi duplica-
ronsi a tal punto nei Reali Orti Farne-
siani da mettere in dubbio la vitalità
del massimo numero delle viti di Con-
segna, e da escludere affatto la scelta dei
maglioli per lo scassato, e delle propagini
per rimpiazzo dei vuoti nei cordoni esi-
stenti. Ragionando sull'argomento

col Signor Retrosi, io, qual' Agronomo
della Reale Azienda, gli feci nel 1854,
e gli ho fatto intendere adesso, che l'in=
fortunio ancorchè generalissimo, non lo
può fino ad oggi dispensare della com=
pleta esecuzione dei patti, e pel nuovo
scassato da effettuarsi, e per i rimpiazzii
a propagini; in conseguenza, quantunque
le sue ragioni fossero convincenti per
l'accaduto ritardo, non ne inferiva per
ciò la nullità del patto; ma avrei so=
lamente inclinato per una dilazione,
ovvero attendere ancora, onde nel me=
gliorare la condizione delle viti, si pos=
sano piantare i tralci, i maglioli buoni
non infetti, e costituire in tal maniera
i cordoni sinceri nella certezza di un
futuro favorevole successo. Ripeto
adunque, che trovandosi delle ragione=
voli ed Agronomiche cause portanti la
non esecuzione del patto sul nuovo scas=

col Signor Retrosi, io, qual'agronomo
della Reale Azienda, gli feci nel 1854,
e gli ho fatto intendere adesso, che l'in=
fortunio ancorchè generalissimo, non lo
può fino ad oggi dispensare della com=
pleta esecuzione dei patti, e pel nuovo
scassato da effettuarsi, e per i rimpiazzii
a propagini, in conseguenza, quantunque
le sue ragioni fossero convincenti per
l'accaduto ritardo, non ne inferiva per
ciò la nullità del patto; ma avrei so=
lamente inclinato per una dilazione,
ovvero attendere ancora, onde nel me=
gliorare la condizione delle viti si pos=
sano piantare i tralci, i maglioli buoni
non infetti, e costituire in tal maniera
i cordoni sinceri nella certezza di un
futuro e favorevole successo. Ripeto
dunque, che trovandosi delle ragione=
voli ed agronomiche cause portanti la
non esecuzione del patto sul nuovo scas=

Sato sulla propaginatura, opinerei
potesse accordarsi una sola dilazione
di un' altro anno circa; e così al ter=
mine dell' Affitto avere le viti di
una età minore dell' obbligo assunto,
ma almeno sincere e fruttifere, come
sperasi.

In fine ad onta, che il prodotto di questo
anno sia completamente distrutto, non
ho trovato mancanza alcuna sulla
coltivazione delle viti esistenti, e si veg=
gono bene armate, bene sostenute; que=
sto mi spiega, essere il Signor Retrosi
disposto a fare lo scassato nella immi=
nente stagione, e di propaginare; ma
mi avrebbe dichiarato di non saperne
e poterne garantire il buon successo;
per cui implorava la suindicata dila=
zione, per la quale io non sarei alieno
di propendere.

Ma se per le viti vi sono ragionevoli motivi,

sato e sulla propaginatura, opinerei
potesse accordarsi una sola dilazione
di un' altro anno circa; e così al ter=
mine dell' Affitto avere le viti di
una età minore dell' obbligo assunto,
ma almeno sincere e fruttifere, come
sperasi.

Infine ad onta, che il prodotto di questo
anno sia completamente distrutto, non
ho trovato mancanza alcuna sulla
coltivazione delle viti esistenti, e si veg=
gono bene armate, bene sostenute; que=
sto mi spiega, essere il Signor Retrosi
disposto a fare lo scassato nella immi=
nente stagione, e di propaginare; ma
mi avrebbe dichiarato di non saperne
e poterne garantire il buon successo;
per cui implorava la suindicata dila=
zione, per la quale io non sarei alieno
di propendere.

Ma se per le viti vi sono ragionevoli motivi,

non si ravvisano al certo per la pian-
tata dei Morogelsi, della accappona-
tura di Agrumi, e degli Alberi di
frutti. Ho fatto intendere al Signor
Retrosi, che nella prossima stagione de-
ve mettersi in piena e perfetta regola,
piantare, coltivare, e mantenere questi
soprassuoli migliorandoli eziandio a
senso delle buone regole Agrarie. Egli
a rincontro mi ha fatto vedere un
gran numero di margotto di Agru-
mi preparate fin dallo scorso anno
per mettersi al posto in esaurimento
del convenuto, e dichiara fin da ora, che
alla Primavera 1856, le accappona-
ture, e gli Agrumi, i Morogelsi, ed i
frutti in genere si troveranno forse mag-
giore della Consegna, in uno stato di
floridezza per le concimazioni. Del suo
lo che andrà ad effettuare per l'ordi-
nario andamento dell'Orto a pantano,

non si ravvisano al certo per la pian-
tata dei Morogelsi, della accappona-
tura di Agrumi, e degli Alberi di
frutti. Ho fatto intendere al Signor
Retrosi, che nella prossima stagione de-
ve mettersi in piena e perfetta regola,
piantare, coltivare, e mantenere questi
soprassuoli migliorandoli eziandio a
senso delle buone regole agrarie. Egli
a riscontro mi ha fatto vedere un
gran numero di margotto di Agru-
mi preparate fin dallo scorso anno
per mettersi al posto in esaurimento
del convenuto, e dichiara fin da ora che
alla Primavera 1856, le accappona-
ture, e gli agrumi, i moro gelsi, ed i
frutti in genere si troveranno forse mag-
giore della Consegna, in uno stato di
floridezza per le concimazioni del suo-
lo che andrà ad effettuare per l'ordi-
nario andamento dell'Orto a pantano,

e dell'Orto Casaleno in ispecie, ove
trovasi il soprassuolo fisso vegetabile.

In quanto poi alle opere murarie, Casa di
abitazione, Casino, Fontane, Vasche, Con=
dotture, ed altro, sebbene non sia del
mio attributo il verificarne lo stato,
nondimeno veggio non riconoscere su
di esse opere, locali di abitazione, e
delizia, muri di recinto & alcuna man=
canza meritevole di essere considerata
e dedotta.

Esaurita la prima ricerca, passo alla secon=
da concernente i danni sofferti dal
Signor Retrosi, per le occupazioni di va=
rie striscie di suolo avvenute in prossi=
mità dei ristauri come appresso.

Primo appezzamento di occupazione ed ingom=
bro in vicinanza della Casa dell'affit=
tuario, e presso il gran restauro dei Ru=
deri ed Arconi del Palazzo dei Cesari, pre=
cisamente sopra la stalletta, in superficie

e dell'Orto Casaleno in ispecie, ove
trovasi il soprassuolo fisso vegetabile.

In quanto poi alle opere murarie, Casa di
abitazione, Casino, Fontane, Vasche, Con=
dotture, ed altro, sebbene non sia del
mio attributo il verificarne lo stato,
nondimeno veggio non riconoscere su
di esse opere, locali di abitazione, e
delizia, muri di recinto alcuna man=
canza meritevole di essere considerata
e dedotta.

Esaurita la prima ricerca, passo alla secon=
da concernente i danni sofferti dal
Signor Retrosi, per le occupazioni di va=
rie striscie di suolo avvenute in prossi=
mità dei ristauri come appresso.

Primo appezzamento di occupazione ed ingom=
bro in vicinanza della casa dell'affit=
tuario, e presso il gran restauro dei Ru=
deri ed Arconi del Palazzo dei Cesari, pre=
cisamente sopra la stalletta, in superficie

quadrata di palmi 3000, la quale
era divisa in rive asciutte casalene, ad-
dette a piantinarsi. La perdita del loro
prodotto incomincia dall'Agosto 1854
ed è durata per circa mesi dieci.

Secondo Appezamento che trovasi innanzi la
Torretta di Agrippina, e del Muraglio
ne restaurato che gira fino alla Som-
mità della Scala maestra a dritta
dell'Uccelliera. Il medesimo compren-
de la Superficie semicircolare di palmi
quadrati 3975. Era coltivato ad orto
pantano, la perdita del suo prodotto è di
circa mesi otto.

Terzo Appezamento consistente nel piccolo vi-
gnato a cordoni, che trovasi alla sini-
stra del gran viale della Fontana, che
mette alla Casa dell'Affittuario, sotto al-
la Torre di Agrippina, di cui è rimasta
impedita la coltura del suolo per lo stesso
tempo di circa mesi otto, nella superficie

quadrata di palmi 3000, la quale
era divisa in rive asciutte casalene, ad-
dette a piantinarsi. La perdita del loro
prodotto incomincia dall'Agosto 1854
ed è durata per circa mesi dieci.

Secondo appezzamento che trovasi innanzi la
Torretta di Agrippina, e del Muraglio=
ne restaurato che gira fino alla Som-
mità della Scala maestra a dritta
dell'Uccelliera. Il medesimo compren-
de la superficie semicircolare di palmi
quadrati 3975. Era coltivato ad Orto
pantano, e la perdita del suo prodotto è di
circa mesi otto.

Terzo appezzamento consistente nel piccolo vi-
gnato a cordoni, che trovasi alla sini-
stra del gran viale della Fontana, che
mette alla Casa dell'Affittuario, sotto al-
la Torre di Agrippina, di cui è rimasta
impedita la coltura del suolo per lo stesso
tempo di circa mesi otto, nella superficie

ad orto asciutto casaleno di palmi
quadrati 4500.

Quarto ed ultimo appezzamento occupato dal
lo sterro come sopra nella ricostruzione
del muro e scaletta da capo, che sostiene
il sudetto gran viale della Fontana.

Consiste il medesimo in due rive di orto
a pantano: la prima a contatto del mu-
ro in palmi quadrati 4290 è rimasta
infruttifera per lo spazio di mesi otto cir-
ca da Ottobre 1854 in poi; la seconda
in vicinanza, di palmi quadrati 10010,
per lo spazio di mesi sei circa.

L'assieme della superficie occupata, ingom-
brata, e resa infruttifera come sopra
ascende a palmi quadrati 25775. Sulla
quale il Retrosi ha perduto puranco
la maggior parte della stabbiatura, ed
anteriori ingrassi.

Descritta la superficie, la diversa coltivazione
di cui era suscettibile, trovato l'insieme

ad orto asciutto casaleno di palmi quadrati 4500.

Quarto ed ultimo appezzamento occupato dal-
lo sterro come sopra nella ricostruzione
del muro e scaletta da capo, che sostiene
il sudetto gran viale della Fontana.

Consiste il medesimo in due rive di Orto
a pantano: la prima a contatto del mu-
ro in palmi quadrati 4290 è rimasta
infruttifera per lo spazio di mesi otto cir-
ca da Ottobre 1854 in poi; la seconda
in vicinanza, di palmi quadrati 10010,
per lo spazio di mesi sei circa.

L'assieme della superficie occupata, ingom-
brata, e resa infruttifera come sopra
ascende a palmi quadrati 25775 sulla
quale il Retrosi ha perduto puranco
la maggior parte della stabbiatura,
ed anteriori ingrassi.

Descritta la superficie, la diversa coltivazione
di cui era suscettibile, trovato l'insieme

ascendere a mezza pezza, fatto il con-
teggio separato appezzamento per appez-
zamento nel tempo a ciascuno corrispon-
dente, riunite le parziali, io troverei
giusto che si appartenesse al Sig. Luigi
Retrosi affittuario un compenso comples-
sivo totale non maggiore di Scudi Trenta
e baj 75 per una sola volta, poichè la cau-
sa dei danni è scomparsa al termine del-
le suddette stabilite epoche, cioè mesi die-
ci nel primo, mesi otto nel secondo, terzo,
e parte del quarto, e mesi sei nella parte
del quarto Appezzamento.

Ripeto..... Scudi 30.75

Dimostrata la prima la seconda Parte della
domanda, sento aver corrisposto all'inca-
rico affidatomi, e porgere con questo al
S. Eccellentissimo Signor Barone Tra-
smondo Regio Agente quanto è neces-
sario per determinare quelle misure
atte a garantire la proprietà, ed a va-

ascendere a mezza pezza, fatto il con-
teggio separato appezzamento per appez-
zamento nel tempo a ciascuno corrispon-
dente, riunite le parziali, io troverei
giusto che si appartenesse al Sig. Luigi
Retrosi affittuario un compenso comples-
sivo totale non maggiore di scudi trenta
e baj. 75 per una sola volta, poichè la cau-
sa dei danni è scomparsa al termine del-
le suddette stabilite epoche, cioè mesi die-
ci nel primo, mesi otto nel secondo, terzo,
e parte del quarto, e mesi sei nella parte
del quarto appezzamento.

Ripeto..... Scudi 30.75

Dimostrata la prima la seconda parte della
domanda, sento aver corrisposto all'inca-
rico affidatomi, e porgere con questo al-
l'Eccellentissimo Signor Barone Tra-
smondo Regio Agente quanto è neces-
sario per determinare quelle misure
atte a garantire la proprietà, ed a va-

lutare l'importanza Del mio ope=
rato.

Ch'è quanto &

Roma 14 Agosto 1855.

Filippo Mastrozzi Perito Agronomo

lutare l'importanza del mio ope=
rato.

Ch'è quanto

Roma 14 Agosto 1855

Filippo Mastrozzi Perito Agronomo